€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 145 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Lunedì 27 Maggio 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Il boom del turismo

Il brand Sorrento vola con il lusso e la vela Nozze, tariffe triplicate

Antonino Pane in Cronaca

De Gregorio (club Nautico)

«Circoli, c'è ipocrisia per noi donne la strada è in salita»

Gianluca Agata in Cronaca

IL CAMBIO DI PARADIGMA/ RIGENERAZIONE URBANA

MELONI, CANTIERE CAIVANO

In nove mesi ricostruita la palestra dello stupro, più vigili, strade rifatte e due corsi universitari

Mariagiovanna Capone e Adolfo Pappalardo *a pag. 2*

L'editoriale / Il G7 che non vi raccontano

LA DOPPIA DIPENDENZA CHE SCHIACCIA L'EUROPA

Roberto Napoletano

Europa, svegliati. Questa è la sintesi del G7 Finanze di Stresa raccontato da dentro. Questa sintesi non si legge nei comunicati ufficiali o nelle dichiarazioni pubbliche che delineano come sempre piccoli passi avanti, ma conducono in realtà nel sentiero della nullità o di sforzi diplomatici più o meno inconcludenti. Il tema vero, di cui si è parlato molto e di cui si percepisce almeno una più diffusa consapevolezza tra i giganti nani del Vecchio Continente - Germania, Francia, Italia - riguarda la frammentazione delle economie europee. Rende tutti più deboli e vulnerabili di fronte a due fenomeni globali che riguardano i rischi della concorrenza sleale e dell'intelligenza artificiale made in Usa.

La guerra è la guerra e sono più di una. Ancorché frammentate le economie europee sono costrette a prendere atto che la Cina continua a investire su capacità manifatturiera che loro internamente non sono più in grado di assorbire. Per cui ci riempiono, e sempre più ci riempiranno, di loro prodotti anche perché li sussidiano e questo li aiuta nella competizione sui prezzi. Promettono di farlo ancora a lungo perché vantano tassi interni di risparmio che restano eccezionali. Prima, tutto questo risparmio lo finalizzavano sugli investimenti in infrastrutture nei loro immensi territori, ora investono alla grande sulle manifatture offrendo in casa e al mondo prodotti di qualità a costi vantaggiosi. Questa è la prima importante preoccupazione dei "Grandi" dell'Europa che si domandano reciprocamente: che si fa?

Continua a pag. 39

La strategia

Modello di intervento per le altre periferie

Gigi Di Fiore

Sull'appuntamento di domani, non è tempo di schieramenti, né di divisioni politiche. Ogni piccola luce accesa sulle periferie, a lungo abbandonate, del nostro Mezzogiorno va sempre applaudita. E l'inaugurazione, alla presenza della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, del centro sportivo recuperato a Caivano è proprio uno di quei traguardi raggiunti su cui tutti dovrebbero gioire.

Continua a pag. 38

Il colloquio / Don Patriciello

«Confesso: io non ci credevo domani al premier dirò grazie»

Marco Di Caterino *a pag. 5*

Le interviste del Mattino

Tajani: a Kiev armi per difesa no contro Mosca

Il vicepremier: soldati a Gaza ma con l'Onu

Adolfo Pappalardo

«Abbiamo preso un impegno e lo manterremo. Armi usate solo in difesa sul territorio ucraino». Così al *Mattino*, il ministro Antonio Tajani.

A pag. 3

L'analisi/ 1

Globalizzazione coperta stretta

Mauro Calise

Il problema dei nuovi assetti geopolitici è che siamo, al tempo stesso, più divisi e più interconnessi.

Continua a pag. 39

L'analisi/ 2

L'Occidente da rivitalizzare

Paolo Pombeni

Si può dire che da qualche tempo dobbiamo affrontare la questione di una nuova guerra ideologica.

Continua a pag. 39

Pari con il Lecce, dopo 14 anni niente Europa. Conte, contratto pronto

NAPOLI FUORI DA TUTTO

Francesco De Luca

Gasperini ha fatto un regalo alla squadra che avrebbe potuto essere sua se non avesse deciso di continuare a divertirsi in quella fabbrica di talenti che è l'Atalanta. Il Napoli, al Maradona, non è stato capace di battere il Lecce, da tempo salvo e dimostratosi non insuperabile per i suoi recenti avversari, e così resterà per la prima volta dopo 14 anni fuori dall'Europa, comunque vada la finale della Fiorentina.

Continua a pag. 39

Marco Ciriello, Eugenio Marotta, Pino Taormina e Angelo Rossi *da pag. 15 a 18*

Lo show: «Facciamo noi il campo largo»

Benigni, da "Piccolo Diavolo" ad angelo devoto di Bergoglio

Mario Ajello

Da Piccolo Diavolo - questo era il suo soprannome - ad angelo devoto.

Continua a pag. 10

Il post su Instagram citando Stevenson

Sorrentino e il dopo Cannes: fallire con lo spirito migliore

Da Cannes Titta Fiore *a pag. 14*

La guerra in Ucraina

Meloni, stop alla Nato E Mosca: «Se attaccate sarà guerra mondiale»

▶La premier: «No all'offensiva in Russia con armi occidentali»

▶La replica a Stoltenberg: Putin si prepara a prendere Kharkiv

IL FOCUS

ROMA Nessuna escalation, piuttosto prudenza. L'Italia si ricompatta e dice no alla proposta del segretario della Nato Jens Stoltenberg di usare armi occidentali per colpire la Russia, all'indomani del raid contro un ipermercato a Kharkiv che ha fatto 16 morti e 44 feriti. Prudenza, la parola usata dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni in una trasmissione tv. Non è sola. Anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz si è dichiarato contrario all'uso di armi tedesche da parte delle forze armate ucraine per colpire obiettivi in territorio russo. Altrimenti, «sarà guerra mondiale», minaccia Mosca.
«Non so perché Stoltenberg dica una cosa del genere. Bisogna essere molto prudenti - ripete la premier nel suo intervento - D'accordo sul fatto che la Nato deve mantenere la sua fermezza, non dare segni di cedimenti. Molte le dichiarazioni discutibili. Ricordo Macron. Io consiglio maggiore prudenza». La linea resta una: «È importante che la Nato continui a sostenere l'Ucraina per raggiungere la pace». La preoccupazione c'è, ma deterrenza e via diplomatica sono i passaggi obbligati, per Meloni, che cita la frase latina "se vuoi pace prepara la guerra", «fermo restando che la guerra porta sempre con sè incognite ed è seria, questo racconto allarmante per cui l'Europa è sull'orlo di una guerra è controproducente, irresponsabile il gioco di chi alimenta il racconto per raggranellare qualche voto». La sintesi: «È come se chi sostiene l'Ucraina vuole la guerra e chi invece non la sostiene vuole la pace. Io penso sia esattamente il contrario. Se noi avessimo consentito quella guerra imperialista, la guerra sarebbe arrivata più vicina a noi. Chi ha aiutato l'Ucraina sta fermando la guerra». Torna ad attaccare Stoltenberg anche il vice premier e leader della Lega Matteo Salvini: «Questo signore o chiede scusa, o rettifica o si dimette» e «un conto è difendere un altro uccidere». Il Carroccio alza il tiro. Dopo le dure prese di posizione già espresse fa sapere che la Lega è "pronta a depositare un ordine del giorno o un'interrogazione finalizzate a censurare le parole di guerra di Stoltenberg". Primo firmatario, Claudio Borghi.

LO SCENARIO

L'Europa si interroga e rischia di sfilacciarsi. La Russia continua l'avanzata nell'Ucraina orientale, conquistando ogni giorno nuovi villaggi, gli attacchi con droni e missili sono quotidiani. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in una recente intervista al New York Times ha chiesto urgentemente agli alleati il permesso di utilizzare le loro armi per colpire le posizioni di artiglieria russa vicino al confine, dal momento che la Russia sta preparando un'altra offensiva, ammassando truppe a circa 90 chilometri a nord-ovest di Kharkiv.
Il governo americano starebbe valutando la possibilità, anche il ministro degli Esteri britannico David Cameron ha di fatto mandato un segnale, dichiarando che spetta all'Ucraina decidere se utilizzare le armi britanniche contro le posizioni in Russia. La risposta del Cremlino arriva su X da parte di Dmitrij Medveved, numero due del Consiglio di sicurezza di Mosca. «Colpire i nostri obiettivi da parte degli americani significa iniziare una guerra mondiale e un ministro degli Esteri, anche di un paese come la Polonia, dovrebbe capirlo», ha replicato a un'intervista del ministro degli Esteri polacco, Radoslaw Sikorski al Guardian, che aveva parlato della «necessità di un rapido riarmo dell'Europa». Medvevev ha definito Sikorski «la controparte polacca di una strana creatura chiamata Blinken».

«PUTIN ANDRÀ AVANTI»

Sostegno costante all'Ucraina, ma è ora anche di potenziare la capacità di difesa occidentale perché «chi parla e si comporta come Putin non vuole la pace, ma andrà avanti», sostiene la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, in un'intervista alla radio tedesca Deutschlandfunk. «Se dobbiamo mantenere la pace nel nostro continente, allora dobbiamo investire nella difesa». Indica due modi: «Con contributi nazionali al bilancio Ue o le risorse proprie europee. Entrambi sono stati sperimentati». Di un possibile cambio di rotta, sempre in chiave difensiva, parla su X anche il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, suggerendo come pure l'alto rappresentante Ue Joseph Borrell, di «avanzare con urgenza verso una soluzione globale di difesa aerea per l'Ucraina». Le capacità di difesa, sono il grande nodo. Non è un caso che il primo ministro britanno Rishi Sunak abbia annunciato che, se rieletto intende introdurre il servizio nazionale obbligatorio per i 18enni, con l'opzione di sceglie-

Zelensky a Biden e Xi: «Vediamoci in Svizzera»

L'APPELLO

ROMA «Mi rivolgo ai leader mondiali che sono attualmente impegnati a sostenere la pace globale per preparare il vertice di pace, il presidente degli Usa Biden e il presidente della Cina Xi». Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha lanciato un appello ai leader di Usa e Cina in un video, in inglese, pubblicato sul suo canale Telegram, girato tra le macerie della guerra perché partecipino alla conferenza di pace sull'Ucraina, in programma in Svizzera dal 15 giugno. «Non vogliamo che la Carta delle Nazioni Unite bruci come questo e spero non lo vogliate neanche voi» aggiunge. Per Zelensky «sono necessari sforzi globali: un vertice di pace con la partecipazione di leader che non possano lasciarsi ingannare dalla Russia. Insieme alla Svizzera stiamo preparando un vertice di questo tipo».

A sinistra il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. A destra le immagini dei soccorritori ucraini tra le macerie del superstore bombardato dai russi a Kharkiv. Il bilancio delle vittime causate dal bombardamento, al momento, è i 11 morti

Un "Iron Dome" europeo: i dubbi di Italia e Francia

LO SCENARIO

L'Europa «sarà davvero al sicuro solo se i suoi cieli saranno al sicuro», dotati di sistemi di difesa capaci di intercettare missili, razzi e droni. Uno scudo aereo in piena regola, insomma, sull'esempio dell'israeliano Iron Dome, che ad aprile fece da schermo ai raid iraniani. E da finanziare con risorse comuni dei Ventisette, nonostante su questo punto i governi arrivino, come da copione, divisi. Il progetto, nelle intenzioni dei sostenitori, dovrebbe rappresentare una prima applicazione concreta del proposito di spendere di più e strutturare meglio la sicurezza dell'Ue: tra un mese esatto, digerito il risultato delle elezioni europee, infatti, finirà tra le portate principali sul tavolo dei leader, in occasione del summit che dovrà risolvere il rischio delle nomine e adottare l'agenda strategica con le priorità per il prossimo mandato. Il Ppe, il principale partito del centrodestra continentale, ha fatto sua l'idea, il presidente Manfred Weber, convinto che «la protezione dagli attacchi missilistici è fondamentale per la nostra sicurezza e non può essere rimandata». A sostegno dell'iniziativa, i popolari hanno schierato due pesi massimi: il premier greco Kyriakos Mitsotakis, da tempo eminenza grigia sull'asse Atene-Bruxelles, e quello polacco Donald Tusk, fresco di ritorno alla guida del governo di Varsavia dopo essere stato tra 2014 e 2019 a capo del Consiglio europeo. In una lettera congiunta inviata alla presidente dell'esecutivo Ue Ursula von der Leyen, i due leader spiegano che «l'Ue ha bisogno di una ricetta audace in grado di mandare un messaggio forte a nemici e alleati: che prendiamo la nostra difesa sul serio e siamo pronti a fare tutto il necessario per colmare debolezze e vulnerabilità». Se l'investimento necessario per fare l'Iron Dome all'europea non è stato ancora quantificato, in attesa della quadra politica, Tusk ha tuttavia presentato il prestito da 300 milioni di euro appena erogato dalla Banca europea per gli investimenti (Bei) per costruire il primo sistema satellitare polacco di osservazione della Terra come un «passo avanti nella costruzione dello scudo aereo europeo». Il finanziamento è parte della nuova strategia della Bei che dà priorità ai progetti "dual-use", civile e militare. Mitsotakis e Tusk vedono nello scudo da realizzare con fondi Ue non solo «un progetto-faro per proteggere i nostri cittadini e le nostre forze armate nel caso in cui la deterrenza dovesse fallire», ma anche un segnale chiaro al resto del mondo che corre al riarmo: «L'Ue è una potenza globale il cui potere economico è rafforzato da una capacità militare di autodifesa». Oltre che un'opportunità per «erogare incentivi all'industria militare europea, in modo che sviluppi tecnologie all'avanguardia e diventi leader globale nel settore». Von der Leyen non ha perso tempo a dare la sua benedizione all'iniziativa greco-polacca, segnale che nelle retrovie diplomatiche qualcosa si muove già da tempo.

Il pressing di Atene e Varsavia non arriva dal nulla, ma semmai aggiunge un (significativo) tassello, tirando in ballo per la prima volta i finanziamenti Ue, a un lavoro che si è finora mosso sotto le insegne della "European Sky Shield Initiative" (Essi). Si tratta di una coalizione di Stati "volenterosi" che oggi conta 22 adesioni (ultima la Polonia; extra-Ue ci sono pure Regno Unito e la neutrale Svizzera), messa in piedi nell'estate di due anni fa dalla Germania e guidata proprio da Berlino con l'obiettivo di acquistare, in maniera coordinata e attraverso appalti congiunti, sistemi di difesa aerea. Parigi e Roma, però, sono state finora defilate nell'Essi, di cui non fanno formalmente parte, perché se la Germania sviluppa i Patriot, Francia e Italia hanno le loro batterie terra-aria Samp-T.

La guerra in Ucraina

re anche un programma di volontariato, ma chi percorrerà la carriera militare sarà pagato. Ripete «non manderemo nessun soldato italiano in Ucraina», il ministro degli Esteri Antonio Tajani, «non siamo in guerra con la Russia, puntiamo alla pace. E lo stesso vogliamo fare in Medio Oriente». Dalla Danimarca un segnale concreto: l'annuncio di aver preparato un piano d'azione congiunto con una serie di paesi dell'Ue (Svezia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi e Polonia) per «integrare l'Ucraina nell'industria della difesa europea e fornirle accesso alle innovazioni europee in questo settore», ha reso noto il ministro della Difesa Troels Lund Poulsen.

LE INVETTIVE DI BIDEN

La prudenza. Nelle parole e nei toni, è il messaggio che arriva dall'Italia. All'indomani del nuovo attacco verbale del presidente americano Joe Biden, che ha definito senza mezzi termini il presidente russo Vladimir Putin, un «tiranno brutale», attirandosi le ire di Mosca. L'ambasciatore russo a Washington, Anatoly Antonov, considera questo comportamento «inaccettabile» per qualsiasi politico responsabile e soprattutto per il leader degli Stati Uniti, riporta l'agenzia di stampa statale Ria Novosti. «Con le sue invettive contro Putin - ha detto Antonov ai giornalisti - Joe Biden insulta l'intero popolo russo, che dimostra un'incrollabile unità attorno al leader del nostro Stato. La maleducazione verbale e i tentativi di affermarsi a scapito dell'immagine del nostro presidente riflettono la rabbia di Washington dovuta al fatto che la Russia, nel gergo americano, sta sfidando l'"ordine mondiale basato sulle regole"».

Raffaella Troili

L'intervista **Antonio Tajani**

«Le nostre armi da usare solo sul territorio ucraino»

▶Il ministro degli Esteri: «Le scelte si fanno insieme. Non mandiamo soldati»

▶«Gaza, pronti a una missione Onu I missili da Rafah, Hamas provoca»

Adolfo Pappalardo

«Abbiamo preso un impegno: lo manterremo e controlliamo che le armi siano usate solo in difesa sul territorio ucraino», ribadisce l'azzurro Antonio Tajani, ministro degli Esteri e vicepremier. Mentre sul conflitto israelo-palestinese conferma: «L'Italia è pronta a inviare militari italiani in una missione di pace nell'ambito di una missione Onu».

In Ucraina lei è per una scelta collegiale concordata con la Nato; il suo collega Salvini è perentorio nel dire no ad armi contro la Russia. Sono due posizioni quasi opposte.

«Non sono d'accordo con Stoltenberg, le scelte si fanno in comune. Comunque noi rimaniamo impegnati a inviare materiale militare da utilizzare solo sul territorio ucraino, per difesa, e controlliamo che avvenga questo. Noi non siamo in guerra con la Russia, ma l'Ucraina si deve difendere».

Eppure ora c'è l'opinione che serve un passo in avanti.

«Non manderemo nessun soldato italiano in Ucraina e non vogliamo che i nostri strumenti militari vengano impiegati in Russia: se vogliono farlo gli altri lo facciano pure. Ma siamo fortemente impegnati a sostegno di Kiev, per difendere l'integrità territoriale dell'Ucraina, che è un paese aggredito – ricordiamolo - in modo che non vinca l'aggressore Putin. Questo è l'unico modo per costringerlo a sedersi al tavolo con Zelenskyj e firmare la pace. Altre alternative, in questo momento, non ne vedo».

E invece per il conflitto in Medioriente? Lei ha appena incontrato il primo ministro palestinese Mohammed Mustafa.

«Stiamo lavorando affinché non ci sia alcun attacco a Rafah, vogliamo un cessate-il-fuoco. È la linea nostra e di tutti i Paesi del G7: occorre un rapido rilascio degli ostaggi israeliani e fare entrare aiuti per la popolazione palestinese. Bisogna far partire il progetto "Food for Gaza" che ha il consenso del governo israeliano e dell'autorità palestinese. Così arriverebbero beni alimentari e non solo per la popolazione che soffre. Ma non è facile».

In che senso?

«Con i razzi che Hamas continua a lanciare contro Israele proprio da Rafah, sembra che si voglia far cadere in trappola l'esercito israeliano per bloccare qualsiasi possibilità di pace. Per questo noi parliamo con l'Autorità palestinese, che riconosciamo. In futuro, l'Italia è pronta a inviare militari nell'ambito di una missione Onu a guida araba, per avviare dopo il conflitto una fase politica che porti alla nascita di uno stato palestinese che sia riconosciuto da Israele».

Il leader del Ppe Manfred Weber ha detto "mai Salvini nella maggioranza Eu". I suoi alleati dovrebbero mollare Le Pen, Vox e Orban che hanno posizioni inconciliabili con il Ppe?

«È sempre stato così, le maggioranze nel nostro Paese non ricalcano quelle in Europa e viceversa. Detto questo Fi è favorevole a una maggioranza composta da Popolari, Liberali e Conservatori. Naturalmente Salvini potrebbe entrare in maggioranza del genere: nessun problema con lui, ma con chiunque abbia posizioni antieuropeiste».

Per questo lei insiste sul voto utile a Forza Italia?

«Per far contare l'Italia, bisogna far contare Fi nel Ppe. Perché il Partito popolare europeo è la prima forza politica a Bruxelles e non si può prendere nessuna decisione importante senza questa forza politica. Sono reduce da una due giorni in Campania e Puglia dove ho trovato tanta voglia di fare e un entusiasmo non c'era sino a qualche mese fa. Vedo un partito in crescita e sostegno ai nostri progetti. Molti sindaci civici hanno aderito al mio appello: i primi cittadini di Venezia, Palermo, Fiumicino, Imperia, Arezzo e il leader di una lista civica vicina a Michele Emiliano. È il segnale che siamo una forza rassicurante e che c'è voglia anche in Italia di Ppe».

Ci sarà il sorpasso sulla Lega come dicono alcuni sondaggi? I rapporti nel centrodestra muteranno dopo il voto?

«Io lavoro solo per raccogliere il maggior numero di consensi per Forza Italia: il nostro spazio politico è tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein. Il mio obiettivo è allargare il centrodestra, ma non a danno degli avversari, vogliamo far diventare Fi il centro della politica italiana».

Quale è il ruolo di Fi per il piano Mattei e, in generale, per il Mezzogiorno del Paese al centro del Mediterraneo.

«Forza Italia è impegnata da sempre con l'Africa: Silvio Berlusconi ha avuto sempre un occhio attento alla politica dell'Italia verso l'Africa, e io negli anni di lavoro alla Ue ho sempre spinto affinché potessero esserci investimenti diretti per far crescere tutti i Paesi. Ora il piano Mattei, di cui ho il coordinamento in assenza della Meloni, va in questa direzione e ci credo molto. Perché c'è un cambio di prospettiva: vogliamo affrontare la questione con una strategia di investimenti ampia che passi da impegni concreti con l'obiettivo di avere un ruolo centrale nel Mediterraneo per la stabilizzazione di questi paesi amici».

Regione Campania: vero che farete il nome del candidato governatore subito dopo il voto? Il suo vice al ministero, Edmondo Cirielli, non l'ha presa bene e dice che tocca ad Fdi.

«A me interessa trovare un candidato vincente, un buon presidente di centro-destra per la regione Campania. Forza Italia farà le sue proposte alla coalizione, perché insieme si possa decidere, pronti a valutare chiaramente le proposte degli altri partiti. Quando Forza Italia ha sottolineato con forza le proprie candidature lo ha fatto con ragione, e le vittorie elettorali stanno lì a dimostrarlo. Io non impongo nulla a nessuno, ma non voglio imposizioni a Forza Italia».

«PPE INDISPENSABILE PER QUALSIASI COALIZIONE IN UE PORTE APERTE A SALVINI MA SENZA LE PEN»

La sfida del Parco Verde/Gli scenari

Caivano, in nove mesi la speranza ha preso il posto dell'orrore

▶Domani Meloni in visita alla Delphinia il complesso ristrutturato dall'Esercito

▶Oltre alla palestra dello stupro collettivo assunti 15 vigili, impiegati e strade rifatte

LA VISITA

Adolfo Pappalardo

Prima di tutto il centro ex Delphinia consegnato secondo il cronoprogramma stabilito. Era il 31 agosto scorso, giusto 9 mesi fa, e Giorgia Meloni arrivava per la prima volta a Caivano dopo le violenze delle due cuginette da parte del branco. «Sono qui per riportare la presenza dello Stato», precisa subito e promette due cose: la consegna del centro sportivo entro maggio del 2024 e la presenza dei suoi ministri nella cittadina dell'hinterland napoletano nei mesi successivi. Inutile girarci attorno: la premier è stata di parola. E domani alle 11 ritorna a Caivano proprio per inaugurare il centro sportivo, la cui gestione sarà affidata al gruppo sportivo Fiamme oro della polizia, mentre continuano i progetti messi in campo dai vari ministri che in questi mesi sono venuti decine di volte nel comune napoletano.

IL CENTRO

Anzitutto il nome. Mai più ex Delphinia ma un nome nuovo che sarà svelato solamente domani dalla leader di Fdi. Il centro sportivo, che sarà inaugurato, è stato completamente ristrutturato in tempi record mentre attorno è stato realizzato il parco botanico. Nel frattempo proseguono i lavori del nuovo auditorium: abbattuto il vecchio dalle ruspe del Genio civile dopo i danni causati da una tubatura lasciata aperta per oltre un anno che avrebbe riversato oltre un milione di metri cubi d'acqua. Al suo posto un nuovo centro culturale con una capienza di 600 posti. Tra pochi giorni infine si potranno praticare una quarantina di sport. Non solo i classici tennis, calcio, basket, pallavolo o padel ma anche parkour, skatepark, roller, bmx con piste dedicate.

IL COMMISSARIO

Dietro il lavoro nella cittadina Nord di Napoli, il decreto Caivano varato dal Consiglio dei ministri il 7 settembre che ha nominato un commissario straordinario (ed ha inasprito le pene per i baby criminali). Si tratta di Fabio Ciciliano, dirigente medico della Polizia di Stato, che in questi mesi ha lavorato in sinergia con il comune del Napoletano. Questo gruppo di lavoro, con un budget di quasi 50 milioni (28 a cui se ne sono aggiunti altri 22 a dicembre scorso), si è adoperato per il rifacimento di strade e reti infrastrutturali oltre ai lavori propedeutici per individuare il nuovo stadio da costruire. Non solo perché in Municipio sono stati assunti 17 vigili urbani (15 in strada, due in amministrazione) e sono arrivati 6 assistenti sociali e 6 educatori scolastici in aggiunta ai 3 già in servizio (ma che dovevano coprire un ambito di tre comuni). Ma si arriverà, in totale, nelle prossime settimane a 16 funzionari tra tecnici, educatori e assistenti sociali. Grazie all'impegno del ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo che ha garantito lo stanziamento di 4,35 milioni di euro su fondi Pon.

L'UNIVERSITA'

Ad ottobre, invece, dovrebbero partire i primi corsi universitari. L'accordo è stato siglato appena il 4 maggio scorso dalla ministra Annamaria Bernini. Il Comune ha messo a disposizione un immobile lungo via Sannitica dove ora gli atenei campani (capofila la Vanvitelli, con la Federico II e il suor Orsola Benincasa) poi potranno avviare i corsi di studio in scienze infermieristiche, in scienze motorie e in verde urbano. Mentre in futuro ci potrebbe essere un corso della facoltà di agraria.

Il Polo universitario sorgerà un'area di circa quattromila metri quadrati, nelle cosiddette «Case Bianche» della prima periferia di Caivano, dove vedranno la luce l'aula magna, quattro aule, uffici, biblioteca, area relax, il tutto con tecniche di costruzioni ad impatto zero e con ambienti flessibili tali da adeguarsi al numero degli studenti. Opere finanziate con cinque milioni di euro dal ministero dell'Università.

LE IMPRESE

A inizio mese, invece, il ministero delle Imprese, guidato dal ministro Adolfo Urso, ha stipulato un accordo di programma con la Regione e il Comune, per gli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva nel territorio con 15 milioni di euro. L'accordo, che ha durata di 36 mesi, prevede incentivi, con il supporto tecnico di Invitalia, soggetto gestore della misura, finalizzati a un incremento o al mantenimento del numero degli addetti dell'unità produttiva nel territorio comunale.

Ma il lavoro, assicurano fonti del governo, non si fermerà qui.

IL CENTRO SPORTIVO È STATO IL LUOGO DELLE VIOLENZE SULLE CUGINETTE ED ERA IL RIFUGIO DI SPACCIATORI

IL PROSSIMO OTTOBRE I CORSI UNIVERSITARI INVITALIA HA AVVIATO IL PIANO PER CREARE IMPRESE E LAVORO IN TUTTO IL COMUNE

Fuga da scuola e degrado il pressing da replicare nei rioni dei "palazzoni"

LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

Tenere alta l'attenzione e non permettere che ci siano quartieri ostaggio della criminalità organizzata. Sono il leitmotiv del «Modello Caivano», ossia una serie di impegni del governo per far radicare significativi progetti per la rinascita del territorio a Nord di Napoli, in cui scuola, Università, Terzo settore e istituzioni, stanno ricostruendo mattone dopo mattone quelle che fino a ieri erano le zone franche dove la camorra aveva affossato le proprie mani.

Un processo lungo che per il governo Meloni è replicabile in altri Comuni logorati da disoccupazione e spaccio, per portare rinascita sociale e ripristino della legalità sottraendo il territorio al controllo della criminalità organizzata e restituirlo alla piena visibilità della cittadinanza.

Il «Modello Caivano», descritto della legge 159 del novembre scorso, punta al contrasto del disagio giovanile, della povertà educativa e della criminalità minorile, partendo da progetti che vedono protagonisti il mondo dello sport e della scuola.

COSA PREVEDE

In particolare il centro sportivo Delphinia che domani inaugurerà la presidente Giorgia Meloni, dopo anni di abbandono ed essere stato lo scorso agosto teatro degli stupri di gruppo su due minorenni che hanno dato il via al processo di riqualificazione del territorio. E poi i progetti delle Università Federico II, Vanvitelli e Suor Orsola Benincasa che avvieranno i corsi in Scienze infermieristiche, Scienze motorie e Verde urbano attrezzato, oltre a un'Academy sui temi della gestione del verde e della transizione ecologica e una sulle arti e mestieri.

E infine le scuole, che diventano poli e hub educativi, presìdi di sviluppo dei territori connessi con altre scuole, enti, istituzioni, associazioni del Terzo settore, con cui attivare nuove forme di contrasto alla dispersione e riduzione dei divari negli apprendimenti, progetti didattici, attività laboratoriali (sport, teatro, musica, educazione alla cittadinanza e al rispetto, ecc.), prolungamento del tempo scuola al pomeriggio.

DOVE REPLICARLO

Non c'è solo Caivano e il famigerato Parco Verde che hanno bisogno di una riqualificazione territoriale e sociale. Molte altre zone della Campania necessiterebbero di progetti simili, per estirpare la criminalità organizzata e dare speranza e futuro ai giovani. Una cartina di tornasole per capire dove lo Stato fallisce, è sicuramente l'andamento della dispersione scolastica. Secondo il rapporto dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania (aggiornato al 31 gennaio) c'è stato un miglioramento rispetto allo scorso anno. Al Tribunale dei minorenni dal capoluogo sono arrivate 663 segnalazioni di studenti inadempienti all'obbligo scolastico, quasi la metà rispetto al 2023, quando furono 1.170; dalla provincia, invece, il calo è meno netto: sono 1.198 gli inadempienti nel 2024, mentre lo scorso anno furono 1.595.

Questi sono i ragazzi su cui concentrare gli sforzi per riportarli a scuola. La maglia nera è della Municipalità 6 (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) che ha ben 38 bimbi della primaria segnalati, 57 delle medie e 54 al biennio delle superiori. Qui andrebbe replicato il «Modello Caivano», in particolare al Rione De Gasperi e Parco Topolino di Ponticelli dove sono avvenute stese e agguati di camorra. Va molto male anche nelle Municipalità 7 (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno) e 8 (Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia) che dovrebbero essere maggiormente attenzionati per offrire spazi e attività per i minori.

NELLE PERIFERIE "STORICHE" UNA DELLE PRIORITÀ È IL CONTRASTO AGLI ELEVATI TASSI DI DISPERSIONE

DEGRADO IN PROVINCIA

Numeri molto alti di studenti segnalati al Tribunale dei minorenni anche nei comuni di Afragola, Giugliano, Torre Annunziata, Caivano, Pomigliano d'Arco, Casoria, Ercolano, Marigliano.

La dispersione scolastica è quasi sempre specchio di degrado sociale e infiltrazioni criminali, e spaccio e pizzo sono i mestieri più comuni in rioni più degradati di questi Comuni, dove i minori sono spesso coinvolti come manovalanza, per questo non vanno a scuola. Come al rione Salicelle di Afragola, che dista appena quattro chilometri dal Parco Verde di Caivano, dove progetti di riqualificazione territoriale e controllo sarebbero urgenti. Provvedimenti simili occorrerebbero anche per il rione Casacelle di Giugliano, parco Penniniello e rione Poverelli a Torre Annunziata, rione 219 e rione Iacp a Pomigliano, Arpino a Casoria, rione Trentola a Ercolano, rione Pontecitra a Marigliano. Nel casertano, spicca l'alto numero di segnalazioni da Aversa e Teverola, nel salernitano in particolare a Nocera Inferiore e Salerno, dove un «Modello Caivano» potrebbe arginare l'espansione dei clan.

La sfida del Parco Verde/I testimoni

L'intervista don Maurizio Patriciello

«Molti sono venuti qui ma solo da Giorgia i fatti»

▶Il parroco della chiesa di Parco Verde «Confesso! Non ci credevo e dico grazie»

▶«Le mandai un sms dopo la terribile storia delle bimbe: il 31 agosto è venuta»

Marco Di Caterino

Don Maurizio, domani l'ex centro Delphinia, il cui nuovo nome verrà svelato dalla premier Giorgia Meloni, rimesso a nuovo a tempo di record, verrà consegnato alla città. Un miracolo?

«Confesso! Non ci credevo. Ogni volta che andavo in quel luogo, costato miliardi delle vecchie lire, ridotto a una discarica tossica, dove andavano a morire anche i fratelli drogati in overdose, il cuore sanguinava. Fotografavo. Denunciavo. Filmavo. Chiedevo aiuto a tutti: giornalisti e politici, magistrati e vescovi. Avvocati e forze dell'ordine. Ma, in fondo, non ci credevo. Era così malridotto che non credevo che lo avrei visto risorgere».

E invece, quello scandaloso obbrobrio è stato spazzato via in meno di nove mesi. Dunque i miracoli avvengono ancora?

«Lasciamo stare i miracoli, anche se questo ci si avvicina molto. Ora è tempo di ringraziamenti dopo tanto attendere, tante parole e promesse di interventi fatti cadere nel vuoto. È tempo di avere il coraggio e l'onestà di dire semplicemente grazie. A Dio innanzitutto e poi concretamente e con tutto il trasporto dei cuori di ogni cittadino di Caivano, a chi, come la premier Giorgia Meloni, ha promesso e mantenuto la parola data. La riapertura dell'ex centro Delphinia, non è solo un riconsegnare alla collettività un luogo di aggregazione sociale, di sport e di cultura, ma è soprattutto un fatto tangibile di quella speranza, che negli anni bui vissuti nel Parco Verde e nella stessa Caivano, sembrava essere morta per sempre e con lei un futuro diverso, tanto sperato. Oggi non è più così».

E dunque il grazie corale va tutto a Giorgia Meloni?

«Sono un prete, parroco di una comunità ferita e mortificata, abbandonata da tutto e tutti. E non faccio politica. Non ne sarei capace. E non mi interessano le polemiche, soprattutto quelle strumentali. Le dirò. Negli ultimi anni ho incontrato Renzi, Orlando, Conte, e vari ministri di alcuni governi. A tutti questi fratelli, ho chiesto semplicemente di adoperarsi affinché garantissero per i residenti del Parco Verde, una vita normale come nel resto del nostro Paese. Le chiacchiere servono a generare le idee, i fatti a renderle reali. Questo passaggio non è mai avvenuto».

E invece com'è andata con Giorgia Meloni ?

«Sconvolto per quanto accaduto a quelle due povere bambine, abusate dal branco, le ho scritto un messaggino il 25 agosto, chiedendole di venire a Caivano. Nessuna risposta. Il 28 le ho scritto di nuovo, e con mia grande sorpresa, e la premier è arrivata a Caivano, con mezzo governo al seguito. E non è stata una visita del tipo mordi e fuggi. Le ho raccontato la vita misera del Parco Verde, dell'assenza delle istituzioni, dell'abbandono sociale di questo quartiere, della criminalità imperante. Ha ascoltato in silenzio. E poi sono arrivati i fatti. Fino a delineare come " modello Caivano", da esportare nelle periferie degradate, gli interventi attuati qui. Fatti sotto gli occhi di tutti, altro che prete che fa politica».

L'INCONTRO Meloni e don Patriciello lo scorso agosto a Caivano

Sappiamo di una sua "marachella". Questa mattina lei ha effettuato una velocissima visita nei locali della piscina. È vero ?

«Ebbene sì! Quel complesso fa parte del territorio della mia parrocchia. E non ho resistito. Mi hanno fatto indossare le galosce per non sporcare il pavimento con le mie scarpe. Ed è stato meraviglioso. La piscina colma d'acqua baciata dal sole di un'enorme vetrata. Mi sono emozionato. Tantissimo. Ho tirato fuori il cellulare, sul quale avevo conservato le foto dello scempio, di come era stata ridotto e vandalizzato l'intero centro. È stato come guardare il bene e il male, il buio e la luce, la rassegnazione e la speranza, oltre che la certezza di averci messo dietro le spalle i giorni bui. Ed ero così contento, che mi sono dimenticato di togliere le galosce, fino a quando non sono entrato in chiesa per la messa di mezzogiorno, suscitando tra i fedeli commenti divertiti».

Finita dunque l'emergenza al Parco Verde e a Caivano, dove pure Fabio Ciciliano, il commissario straordinario alla riqualificazione sta operando così bene ?

«No ! Nel Parco Verde, dobbiamo risolvere il problema dei 254 alloggi occupati abusivamente e da anni, sui quali pende l'intimazione dello sfratto coatto, disposto lo scorso mese di febbraio dalla Procura di Napoli Nord. Molti di questi alloggi, vandalizzati e lasciati vuoti, sono poi stati occupati e ristrutturare a proprie spese da chi non aveva un tetto sulla testa. Ed è impensabile che ora questi finiscano per strada. Io sarò in strada con loro».

EMERGENZA FINITA? NO, C'È LA QUESTIONE DELLE CASE OCCUPATE ALCUNI LE HANNO RESE VIVIBILI, INGIUSTO MANDARLI IN STRADA

La strategia di Palazzo Chigi

La premier: «Referendum? Se perdo non mi dimetto» Schlein: non sei antifascista

▶Meloni: «Alleanze Ue con l'estrema destra? Di sicuro non con la sinistra»

▶La dem attacca: «Con la riforma il modello del capo, ma in passato non ha funzionato»

LE PROTAGONISTE

ROMA Quando Giorgia Meloni ha detto l'altro giorno, a Trento, «o la va o la spacca» (a proposito del premierato) in molti superficialmente hanno inteso queste parole in questo senso: se perderà il referendum costituzionale, si dimetterà e se ne tornerà a casa, per stare al fianco della figliola Ginevra. C'è chi ha capito subito che non era affatto questo il senso delle sue parole, e voleva semplicemente dire che non teme il verdetto popolare, che se la giocherà tutta e poi andrà come andrà ma lei (come non smette di ripetere a tutti) non mollerà. Ieri Meloni ha sentito il bisogno di chiarire perché evidentemente non si è sentita capita nel discorso al Festival dell'Economia di Trento.

«Non mi fa paura l'idea del referendum e non lo considererò mai, come ho già detto mille volte, un referendum su di me. Questo non è un referendum sul presente dell'Italia, è un referendum sul futuro dell'Italia». È ospite di Monica Maggioni, e le dice ancora: «Se la riforma al referendum non passa, vorrà dire che gli italiani non l'avranno condivisa. Ma da questo a dire "se perdo il referendum mi dimetto" ce ne passa. No, guardate, non ci stiamo capendo. Io arrivo alla fine dei miei cinque anni ed è lì che chiederò agli italiani di essere giudicata, quando avrò finito il mio lavoro».

LO SPARTITO

Siccome ormai lo spartito è sempre lo stesso - altro che faccia a faccia in tivvù, c'è un duello indiretto ogni giorno tra le due leader tra ospitate e palchi e il botta e riposta senza tregua continuerà fino al giorno del voto delle Europee - alle parole meloniane replica subito la rivale del Pd. «Il premierato e l'Autonomia differenziata - dice Schlein - rappresentano un baratto molto cinico all'interno della maggioranza di centrodestra». E ancora, alludendo addirittura al fascismo: «Il modello del capo questo Paese lo ha già provato e non è andata bene».

Ma Meloni, sempre su RaiTre, ironizza: «Non capisco tutta questa opposizione della sinistra al fatto che possa governare chi è eletto direttamente dai cittadini, a meno che non a sinistra pensino di non vincere mai più le elezioni. Per loro, una cosa è costituzionale se è di sinistra e la democrazia va bene finché vince la sinistra. Ma questa non è la mia idea».

Mentre Renzi le dà un consiglio «da esperto» («Se perde il referendum vada a casa, come ho fatto io»), Giorgia si sofferma anche sul caso Toti: «Per il futuro mi piacerebbe, non per Giovanni Toti ma per qualsiasi italiano, che tra quando c'è una richiesta di misure cautelari e quando quella richiesta viene eseguita non passassero mesi, perché se c'è il rischio di reiterazione di un reato allora bisogna fermare il rischio, non aspettare mesi e poi farlo in campagna elettorale».

Il presidente della Liguria non vuole dimettersi, e Meloni: «Io penso che solamente Toti oggi sia nella posizione di dare una risposta alla domanda se dimettersi oppure no. Lo può dire solo lui perché solo lui conosce la verità e siccome io l'ho conosciuto per essere una persona che ha avuto a cuore la sua regione e i suoi cittadini penso che sia nella posizione di valutare cosa sia meglio per i cittadini della regione. Io, finché non ho tutti gli elementi, non posso dare una risposta seria a questa domanda».

Sull'Europa: «Se sono disponibile a alleanze con l'estrema destra in Europa? Io non do patenti di presentabilità, sarà perché a me sono state date per una vita, queste cose le decidono i cittadini. Il mio obiettivo è una maggioranza di centrodestra ed è quello di mandare la sinistra all'opposizione anche in Europa». Dalla Toscana, contrattacca Schlein: «Meloni in Europa è unita alla destra peggiore. Ci ha attaccato da Madrid, circondata da nostalgici della dittatura di Franco. Noi siamo orgogliosi di un'identità antifascista. Vorrei che lei potesse dire la stessa cosa».

LO SPOT

E insomma, il corpo a corpo. Elly vede fascisti nell'orizzonte meloniano. Giorgia vede radical chic tra i suoi avversari. E in uno spot elettorale, andato in onda a La 7, dice: «Spero di trovarvi rincuorati per lo scampato pericolo della deriva autoritaria, del collasso dell'economia, dell'isolamento dell'Italia a livello internazionale. Perché mentre molti discutevano di questi fantasmi, noi lavoravamo senza sosta, per migliorare le condizioni dell'Italia».

Poi: «E così, oggi, pure in una situazione difficile, l'Italia è finalmente tornata a crescere più della media europea. È cresciuto l'export, è sceso lo spread e la borsa italiana nel 2023 è stata la migliore in Europa. Ma soprattutto abbiamo toccato il tasso di occupazione più alto di sempre, aumentano i contratti stabili, aumenta l'occupazione femminile. Diminuisce il rischio della povertà e dopo tre anni i salari sono tornati a crescere più dell'inflazione. Ovviamente non ci accontentiamo perché c'è ancora moltissimo lavoro da fare ma intanto voi potete dire se questi risultati sono apprezzabili». Apprezzabili? «Meloni sta distruggendo l'Italia!», è il grido di Schlein nel suo never ending tour.

Mario Ajello

CONSIGLI & STOCCATE DA ELLY E MATTEO

«Un consiglio alla Meloni sul referendum da un esperto della materia. Se Giorgia Meloni perderà il referendum costituzionale dovrà andare a casa». Lo dice Matteo Renzi, con riferimento al "suo" referendum perso nel 2016. E la Schlein «Non ce ne facciamo niente di una premier donna che non si batta per i diritti di tutte le altre donne di questo paese»

IL LEADER DI ITALIA VIVA: «SE LA SUA LEGGE SARÀ BOCCIATA DAGLI ELETTORI VADA A CASA COME HO FATTO IO»

Il cambio di paradigma/1 I divari da eliminare

LA SANITÀ

Ettore Mautone

Infermieri, crisi estiva ne servono altri 70mila

▶ Solo in Campania ne mancano 10mila Pesa il flusso di giovani verso l'estero

▶ Il tetto di spesa aggancia la dotazione di personale al 2004 ridotta dell'1,4%

È nel periodo estivo che il nodo delle carenze di personale – strutturale nelle corsie di Asl e ospedali negli oltre mille ospedali distribuiti lungo lo Stivale e nelle decine di migliaia di unità ambulatoriali e distrettuali delle Asl - viene al pettine. L'emergenza è attesa soprattutto per gli infermieri mentre per i medici la sofferenza si concentra nei pronto soccorso dove il corto circuito è dietro l'angolo.

LA FUGA

Gli infermieri mancano ovunque, a macchia di leopardo nelle varie regioni e non sono sostituibili nelle mansioni assistenziali al fianco dei dottori specialisti in sala operatoria, nelle unità di rianimazione, nei centri trasfusionali, nelle attività di supporto nelle radiologie, nelle degenze come sulle autoambulanze del 118. Lo stesso discorso vale per i tecnici: percussionisti, tecnici di laboratorio e di radiologia indispensabili per far funzionare i servizi diagnostici su cui si reggono le prime linee.

Alla fuga di infermieri dai corsi di laurea c'è chi risponde, come al Sud, reclutandoli per mobilità da altre regioni o anche, come al Nord, dall'estero, nei paesi in via di sviluppo. Anche il ministero della Salute è corso ai ripari stipulando accordi con l'India per facilitare l'impiego dei camici bianchi nel nostro Paese. Quel che è certo è che la coperta è corta: in Italia si stima che manchino all'appello 70mila infermieri su 460mila in servizio. Defezioni che arriveranno a superare quota 100mila nell'arco di pochi anni. Una forbice allargata dalle diserzioni sempre più frequenti dei posti messi a bando dagli Atenei e dalle scuole universitarie anche private e alimentata dai progressivi pensionamenti, dimissioni, trasferimenti anche all'estero dove i giovani sono attratti da prospettive di guadagno superiori di quelle disponibili per infermieri e tecnici impiegati in Italia. Il dato fornito dall'Ordine nazionale delle professioni infermieristiche (Opi) parla chiaro: negli ultimi 10 anni si sono formati in Italia poco più di 12mila infermieri rispetto a un fabbisogno più alto per alcune migliaia. Una bomba a orologeria pronta ad esplodere nel periodo estivo, secondo le stime del sindacato degli infermieri Nursing Up, soprattutto in Campania e in Lombardia. La prima regione per le fughe verso l'estero e in Campania per la strutturale sofferenza dei pronto soccorso. «In media in queste due regioni – osserva il sindacato – si osservano 12-13 pazienti assistiti per ogni infermiere, quasi il doppio dello standard massimo». Si rischia dunque il taglio del 10% dei posti letto a causa dei deficit di organico, la chiusura di alcuni reparti e aree di emergenza-urgenza in tilt a fronte del 30% in più di afflusso previsto in estate in nelle prime linee dove accorrono anziani e pazienti fragili.

LA RICERCA

Sotto la lente della ricerca sono finiti i grandi ospedali dell'area metropolitana di Napoli come l'Ospedale del mare e il Cardarelli, dotati di grandi Dipartimenti di emergenza in cui si registrano afflussi record durante tutto l'anno. «Siamo un baluardo dell'assistenza pubblica in Italia e come tali dovremmo essere tutelati – avverte Teresa Rea, presidente dell'Ordine degli infermieri (Opi) di Napoli – e questo vale a maggior ragione in Campania, regione tra le prime per emigrazione sanitaria, per la insufficienza e sperequazione nella assegnazione del fondo nazionale, per le mancate assunzioni, per carenza di posti letto e di strutture territoriali». Proprio l'Opi di Napoli pone l'accento su due aspetti: «La carenza di personale soprattutto al Sud e l'impegno quotidianamente profuso dalla professione per sviluppare un Sistema salute a misura di cittadino». Dei 70mila infermieri che mancano in Italia oltre diecimila servono alla Campania. Un nodo incancrenitosi con i tagli al turn-over e il freno alle nuove assunzioni a causa dei tetti di spesa imposti dal Piano di rientro del deficit che ancora perdura, nonostante la Regione sia in pareggio di bilancio, sui conti della Sanità, dal 2013. Il paletto da non superare è sempre la dotazione del 2004 meno l'1,4%. In cifre mancano dunque all'appello, rispetto agli standard, da 10 a 13 mila camici bianchi nelle corsie campane di cui circa 2 mila medici e il resto (l'80%), tra infermieri, tecnici sanitari e altre figure della dirigenza sanitaria. Per il 2003 in totale si possono assumere fino a 2 mila camici bianchi ma coprono poco oltre il confine del turn-over dei pensionamenti.

L'intervista Antonio D'Amore

«Con i contratti a 6 mesi verrà ridotto il disagio»

Antonio D'Amore, manager dell'azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli e vicepresidente Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere): avrete difficoltà a coprire i turni questa estate a causa della carenza di personale e in particolare di infermieri?

«Le difficoltà ci sono in ogni estate, inutile negarlo. Il Cardarelli è un grande ospedale articolato in centinaia di servizi che non si fermano mai e il personale ha il diritto di godere delle ferie».

Come fronteggiate l'emergenza dunque?

«Quando mi sono insediato, nell'estate del 2022 - era l'8 agosto - siamo andati in sofferenza in alcuni reparti e si attingeva a piene mani alle ore di straordinario che attribuisce solo più lavoro a chi resta in corsia. Lo scorso anno ce la siamo cavata grazie alla chiusura di reparti in ristrutturazione e accorpandone altri. Quest'anno siamo partiti per tempo con un avviso pubblico per un contratto di 6 mesi».

Quanti infermieri mancano per la piena funzionalità del Cardarelli?

«Un centinaio e anche più: con l'avviso già bandito ne prenderemo la metà, 50 o 60. Al bando hanno risposto in 800 e abbiamo avviato anche la mobilità interregionale a cui hanno risposto ben 1.400 infermieri che lavorano fuori regione».

Ottocento rispondono a un avviso per 6 mesi e 1400 per la mobilità: gli infermieri non mancano dunque...

«È stata una sorpresa anche per noi: evidentemente una certa consistente quota è disposta a venire a lavorare al Cardarelli. Molti giovani laureati vanno dove si guadagna di più. Il Cardarelli, così come tutti i grandi ospedali, ha bisogno di personale, medici e soprattutto infermieri per funzionare secondo gli investimenti previsti. Ma se possiamo contare sulle risorse per le nuove tecnologie per completare l'offerta di prestazioni dobbiamo fare i conti con i camici bianchi che mancano. Abbiamo la nuova radiologia nucleare ma qui mancano infermieri e tecnici. Il limite è il tetto di spesa per il personale (dotazione del 2004 meno l'1,4%) a cui la Campania è sottoposta sebbene dal 2013 in pareggio di bilancio. Personale che serve anche per riassorbire le liste di attesa».

et.ma.

IL MANAGER DEL CARDARELLI: HANNO RISPOSTO OLTRE DUEMILA LA NOSTRA STRUTTURA È ATTRATTIVA

Il cambio di paradigma/2 I finanziamenti a chi produce

IL REPORT

Prestiti, la Campania regge meglio alla stretta

▸ L'analisi di Banca Ifis evidenzia la tenuta del credito in un contesto di contrazione

▸ Si riducono anche le "sofferenze" avvicinandosi allo standard nazionale

Nando Santonastaso

Il cambio di paradigma a proposito del Sud si scopre anche in banca. O meglio, lo si conferma perché anche in questo caso si può parlare di tendenza, non di exploit dell'ultima ora e dunque più o meno occasionali. La qualità del credito è migliorata e i dati del 2023 rafforzano la sensazione che si tratta di un trend, appunto. Confermando sostanzialmente quanto già era emerso nei mesi scorsi in sede Abi, un recente report di Banca Ifis sul Mezzogiorno e in particolare sulla Campania spiega ad esempio che il credito bancario alle imprese della regione e della macroarea meridionale si riduce molto meno della media italiana mostrando di assorbire molto meglio l'impatto della frenata che anche nei primi mesi del 2024 ha interessato almeno in parte l'economia nazionale tra aumento dei tassi d'interesse anti-inflazione e incognite geopolitiche. Complessivamente, il tasso di variazione dei prestiti alle imprese cala nel Paese del 6,7% ma raggiunge il 7,6% per le Pmi mentre al Sud la flessione è rispettivamente dell'1,5% e del 6% ma cala ancora di più in Campania: -0,5% per il totale delle imprese, -5,5% per le Pmi. Altro segnale significativo è il sempre più progressivo allineamento del tasso di deterioramento del credito alle imprese del Sud rispetto alla media nazionale: se è vero, infatti, che la rischiosità resta superiore, lo scarto si è fortemente ridotto negli ultimi anni e nel 2023 è sceso a 1,80 da 2,14 del 2022 nel Mezzogiorno, e a 1,78 dal precedente 1,90 nella sola Campania, rispetto a 1,35 da 1,43 della media Italia.

Michele Balice di Banca Ifis

IL CONTESTO

È la conferma di un forte dinamismo del sistema delle imprese di cui non si può non tenere conto nella narrazione delle certezze, non più solo delle potenzialità, dell'area meridionale, sempre meno periferia del contesto europeo specie nell'ottica euromediterranea. Non caso Banca Ifis, che in Campania opera da circa 40 anni al fianco delle piccole e medie imprese, coglie questo cambiamento attraverso un'ampia gamma di analisi statistiche. La Campania, ricorda il report, genera il 6% del Pil italiano e il 5% del fatturato nazionale, con circa 350mila aziende attive. Il solo comparto agroalimentare vale 18 miliardi di euro di ricavi annui e genera un indotto di circa 10 miliardi di euro, «grazie a una filiera che coniuga coltivazione ed allevamento con l'industria della trasformazione». È, non a caso, la punta di diamante dell'export regionale potendo contare su 15 certificazioni Dop e 14 certificazioni IGP, legate alla tradizione agricola del territorio, che ha dato origine a prodotti eno-gastronomici famosi in tutto il mondo. Ormai non c'è più un'area nella quale questo processo non si stia affermando, come emerso l'altra sera nella Valle Caudina, tra le provincie di Avellino e Benevento, dove si sta cercando di fare sistema attorno alle migliori produzioni locali, vino in testa. Dice Michele Balice, Responsabile Commercial Banking Customer Relationship Management Sud di Banca Ifis: «Negli ultimi mesi, stiamo osservando come il tessuto imprenditoriale campano stia dando vita ad una crescita davvero vigorosa dell'export, dove per il 60% i mercati di destinazione sono oltre i confini europei, sul podio Svizzera e America settentrionale».

I numeri del credito, insomma, non sono nati per caso, senza peraltro dimenticare che non tutto è rose e fiori anche nel sistema delle imprese. Il report, opportunamente, ricorda ad esempio che resta «più limitato della media nazionale il ricorso alla Sabatini in Campania, tale da fornire di conseguenza un minore apporto all'ampliamento e al rinnovamento degli strumenti utili alla produzione». Non è un segnale trascurabile se si considera il peso ben diverso che la norma, una delle più riuscite per sostenere le imprese, ha storicamente avuto nel Settentrione. Né si può trascurare l'incertezza sul futuro della Decontribuzione Sud, la fiscalità di vantaggio che l'Europa ha concesso all'Italia (e non solo) unicamente in deroga alle norme sugli aiuti di Stato e che ora non può più autorizzare, come ha spiegato il ministro Fitto, peraltro al lavoro comunque con la Commissione uscente per trovare una nuova soluzione (l'ultima proroga di Bruxelles scadrà a fine giugno).

LA STRADA

Eppure, nonostante dubbi e incertezze, il Sud ha imboccato la strada della crescita. E Banca Ifis lo sottolinea a più riprese: «Il Sistema Moda campano coniuga la crescita (+23% medio annuo realizzato nell'ultimo triennio) con una redditività del capitale del 15%». E9 c'è anche un altro dato che fa riflettere nel report: nella classifica campana dei settori più concentrati nella regione, i ricavi maggiori arrivano dal Welfare (9%), dal Turismo (8%) e da Logistica e trasporti (ancora 8%). Numeri che spesso sfuggono ad analisi e approfondimenti ma indicano un sistema che sembra saper sfruttare le sue potenzialità. E non da ieri.

SECONDO GLI ANALISTI I RISULTATI SONO DOVUTI ALL'EXPORT SEGNO DELLA FORZA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

FINANZIAMENTI E QUALITÀ DEL CREDITO

Il credito bancario alle imprese campane si riduce meno della media italiana e dell'area geografica di riferimento. Nel 2023, migliora la qualità del credito

TASSO DI VARIAZIONE DEI PRESTITI (variazioni percentuali sui 12 mesi) III trim. 2023

	Totale imprese	Piccole imprese
CAMPANIA	-0,5	-5,5
SUD	-1,5	-6,0
ITALIA	-6,7	-7,6

TASSO DI DETERIORAMENTO DEL CREDITO DELLE IMPRESE (Valori percentuali annualizzati)

	Settembre 2022	Settembre 2023
CAMPANIA	1,90	1,78
SUD	2,14	1,80
ITALIA	1,43	1,35

FONTE: Banca Ifis WITHUB

L'innovazione

Anche le startup sono da record

Particolarmente vivace in Campania, secondo il report di Banca Ifis, è il tasso di sviluppo delle startup innovative, che peraltro non mostra il calo registrato nell'ultimo anno a livello nazionale. Fatto 100 il numero di imprese della categoria nel 2013, la Campania dopo dieci anni è arrivata a 2.111 mentre l'Italia nel complesso a 891. Il peso della regione sul totale nazionale si attesta nel 2023 all'11%, quindi molto oltre la quota di Pil.

Benigni show con il Papa «Facciamo il campo largo»

▶L'attore ospite della messa per la Giornata dei bambini. «Santità, candidiamoci insieme»

▶L'invito ai piccoli: «Costruite un mondo migliore. Noi non ci siamo riusciti»

IL PERSONAGGIO

CITTÀ DEL VATICANO La messa è finita ma prima di andare in pace restate per lo show. "Santità, avrei voglia di venire a stringerla. Prima di entrare a San Pietro però mi si sono avvicinate due guardie svizzere e mi hanno detto che potevo fare qualsiasi cosa ma non toccare il Papa. Sicché adesso ho voglia di fare solo quello. Avete presente Adamo ed Eva quando li avvertirono di non mangiare la mela? Zac. In fondo a che servono i baci se poi non si danno? Ma io le darò un bacio a nome di tutti loro che sono centomila".

Roberto Benigni ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, è entrato in scena saltellando sotto il sole, col microfono in mano, su un palcoscenico fenomenale dove ancora aleggiava l'odore dell'incenso della messa che si era appena conclusa.

ELEZIONI

Il Papa sistemato sul suo scranno, sotto il baldacchino, rideva divertito senza perdersi nemmeno una battuta di quello che stava improvvisando il comico toscano. Ogni tanto Francesco alzava lo sguardo e accarezzava quella pittoresca marea umana di cappellini gialli, rossi, verdi e blu che gli si parava davanti, suddivisi per i settori di piazza san Pietro. Si diverte sempre assieme ai "suoi" piccoli rivoluzionari ai quali ha affidato il compito di seminare nel mondo la fratellanza e far sparire la guerra istituendo la Giornata Mondiale dei Bambini. Così non appena terminata la funzione, fatta la benedizione e la recita dell'Angelus esaurendo lo spazio del sacro della mattinata, sul sagrato della basilica l'attenzione generale si è spostata sull'attore entrato in scena e partito subito con un paio di rispettose burle rivolte a Bergoglio: "Santità ho un'idea: candidiamoci assieme per le prossime elezioni. Mettiamo sulla scheda il nome Jorge Mario Bergoglio, detto Francesco e vinciamo subito». Non ha risparmiato nemmeno la premier Giorgia Meloni che ha chiamato "il signor presidente del Consiglio" mentre lei rideva di gusto nel settore vip accanto al sindaco Roberto Gualtieri. "C'è qui qualcun altro di importante da salutare?" Poi il monologo ha preso quota su altri terreni e con toni più riflessivi e ampi. "Cari bambini costruite voi un mondo migliore, visto che noi non ci siamo riusciti". Ogni tanto partivano gli applausi. Nel sermone Benigni ha insistito molto sul bisogno di trasformare l'odio in amore, la tempesta in un arcobaleno, i nemici in fratelli, il "volemosebene" in un piano di vita perenne. "Prendete il volo bambini, prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro, rendete il mondo più bello, ce n'è bisogno e voi lo potete fare". In fondo per sognare "c'è solo bisogno di aprire gli occhi".

SUL SAGRATO DELLA BASILICA ANCHE IL SINDACO DI ROMA GUALTIERI E LA PREMIER MELONI CON LA FIGLIA GINEVRA

In alto, l'abbraccio tra Papa Francesco e Roberto Benigni. Nella foto a destra, l'arrivo del Santo Padre sulla "Papamobile" a San Pietro. In basso un momento dell'incontro del Papa con i ragazzi nella Prima Giornata Mondiale dei Bambini

Chi si aspettava una mitragliata di gag, freddure e spiritosaggini provocatorie o a doppi sensi, tipici del bagaglio artistico di Benigni è andato certamente deluso poiché il soliloquio estemporaneo è rimasto prudentemente dentro binari riadattati alla circostanza, tenendo fuori tutto ciò che avrebbe potuto alimentare polemiche, a cominciare da quello che sta succedendo a Gaza piuttosto che in Ucraina, un campo certamente minato per il Papa, dove ogni accenno e sfumatura avrebbero potuto essere interpretati male e causare grane diplomatiche. Si è concesso qualche divertente proiezione sul futuro della Chiesa immaginando che dalla folla dei 50 mila piccoli presenti sulla piazza (secondo le stime ufficiali del Vaticano) potrebbero esserci futuri scienziati, premi Nobel e anche papi. "Magari il primo papa africano della storia, oppure uno di Roma, di un quartiere popolare, che ne so di Testaccio o anche una bambina, il primo papa donna della storia e ne parlerebbero sulla luna. Tutto è possibile".

PAPESSA

Sulla guerra ha speso qualche passaggio citando Gianni Rodari e una poetessa americana Eve Merriam che scriveva: "sogno di dare alla luce un bambino che mi chieda un giorno: mamma cosa era la guerra?". Benigni per venti minuti ha calcato la scena da attore consumato, sapendo di avere il controllo della folla, ha riciclato qualche vecchia gag ("da piccolo volevo fare il Papa ma nessuno mi credeva e così ho fatto il comico") tenendo a battesimo con successo la Giornata Mondiale dei Bambini. Ha creato un evento mediatico internazionale, che poi era la pubblicità che cercavano gli organizzatori ai quali sono andati i ringraziamenti del Papa che alla fine si è concesso un bagno di folla a bordo della jeep scoperta, arrivando fino alla fine della piazza, salutando e benedicendo. Il prossimo appuntamento è per settembre 2026, visto che la kermesse avrà cadenza biennale. "Mi raccomando, vi aspettiamo" ha sottolineato Francesco accanto a padre Enzo Fortunato e all'ex pilota di aerei dell'Alitalia (sui quali volava il Papa) Aldo Cagnoli.

A mezzogiorno e mezzo a San Pietro è iniziato lo svuotamento ordinatissimo della piazza. In un gruppo di Pistoia un nonno che aveva accompagnato a Roma i suoi due nipotini, mentre aspettava in fila commentava ad alta voce con loro: "ricordatevi che la guerra è una parola sporca, brutta. Ha ragione il Papa queste guerre devono proprio finire".

Franca Giansoldati

IL PICCOLO DIAVOLO ANGELO DEVOTO

segue dalla prima pagina

Così andrebbe affettuosamente ribattezzato Benigni. Da Robertaccio, il vezzeggiativo di quando pungeva e smontava tutto e tutti a colpi di surrealismo pazzo, a San Roberto.

E insomma, Benigni bacia-tutti, il buonista che ama piacere insieme a chi piace, vive questa sua fase della maturità artistica e della sua esposizione pubblica con una postura da padre della Chiesa dopo essere diventato da tempo padre della patria tra padri della patria: e come dimenticare quando, sulla magnifica terrazza del Pincio a una festa del Pci il 16 giugno del 1983 sollevò in aria Enrico Berlinguer gridando «ecco un comunista autentico!», e umanizzando il capo del Pci che già era umano di suo e non era affatto un tipo triste, o la sua tendenza a prendere tra le braccia tutti i D'Alema di turno e amava fare da spalla, toscano più toscano, a Ciampi ma anche a Dante Alighieri e a Goffredo Mameli.

Il Benigni benigno, più miele che pepe, ha un'arte che altri non hanno: sale più o meno metaforicamente sulle spalle o prende più o meno metaforicamente sul proprio grembo chi è un po' più famoso di lui e divide con il prescelto, tramite una scena madre come quella del bacio di ieri a Bergoglio che diventa virale dal punto di vista comunicativo e si fa leggenda già dal momento in cui accade, la notorietà. E' il giullare che si fa re, abbracciando il sovrano. Ed è insieme una simpatica e accomodante figura dello star system che sta bene con quelli che piacciono e quelli che piacciono coincidono con quelli che gli piacciono. E' fatto così l'ex Piccolo Diavolo diventato il primo degli angeli devoti: partecipa alla messa del nazional-popolare e ci si trova benissimo dentro. Sommando gli applausi che suscita il prim'attore agi applausi che lui attira su se stesso nella cerimonia del volemosi bene, del voletevi bene, del voleteci bene. L'arte di saper essere simpaticamente complice dei potenti e di divertirsi pubblicamente con loro un po' in maniera gregaria e un po' in maniera apparentemente disincantata è la sua specialità. La dissemina in ogni apparizione.

Vorrebbe forse essere Fiorello? Macchè, San Roberto è l'ex Robertaccio e va bene così. Continua a piacere, in questa fase matura della sua carriera, come quei cantanti che furono scapigliati e si sono pettinati (a proposito: il famoso ciuffo di Benigni sembra ormai sormontato da un'aureola).

Prodi non lo prese sulle spalle forse perché, in passato ma adesso non più, pesava troppo. Con Occhetto non giocò a cavacecio forse perché Achille era un perdente.

QUANDO PRESE IN BRACCIO BERLINGUER UMANIZZANDO IL CAPO DEL PCI, IL RUOLO DI SPALLA GIOCATO CON CIAMPI

Napolitano gli piaceva ma ne aveva una riverenza che gli scoraggiava plateali gesti di affetto. Quelli che magari rivolgerà a Giorgia Meloni - «Il Signor Presidente» - e forse si sta gradualmente avvicinando alla sua nuova preda perché ha detto a Bergoglio a proposito di Giorgia: «Candidatevi insieme».

Benigni resta insomma un eroe nazionale dell'intrattenimento e si merita il ruolo. Perché non sbaglia una mossa. Oggi, per quella strana omologazione che viene conferita alle persone dal grande successo, la sua gloria è indiscutibile. E questo finisce, ormai da qualche anno, per cancellare il suo passato tutt'altro che istituzionale. Era quello del «Wojtylaccio» sparato a sorpresa al festival di Sanremo che turbò le anime pie che già si sentivano imbarazzate per certi scherzi blasfemi. Ora non si tratta di essere blasfemi (non si porta più) ma neanche di allargarsi a macchia d'olio santo.

Mario Ajello

Il mistero di Onorato: la verità in una lettera

▶La missiva affidata al suo tributarista: «Se succede qualcosa dalla a mia moglie»

▶Gli inquirenti propendono per il suicidio Ma la famiglia: «Non si è tolto la vita»

LE INDAGINI

PALERMO «Se succede qualcosa fai avere la lettera a mia moglie», ha scritto la vittima qualche tempo fa. La verità sulla morte di Angelo Onorato potrebbe essere custodita nelle frasi di una missiva che l'imprenditore palermitano ha affidato a un avvocato con l'impegno di girarla alla moglie, l'europarlamentare Francesca Donato. Aveva paura, cosa lo turbava? Qualcosa di tragico è davvero accaduto. Onorato, 55 anni, è stato trovato seduto dentro la sua auto con una fascetta di plastica, di quelle che si usano per raccogliere i fili elettrici, stretta attorno al collo. È morto soffocato. Passano le ore e il suicidio, secondo gli investigatori, diventa la spiegazione più plausibile a cui i parenti, però, continuano a non credere. L'autopsia servirà a eliminare i residuali dubbi. Donato, la figlia Carolina e per ultimo il legale a cui si sono affidati insistono sulla tesi dell'omicidio.

IL LEGALE

L'avvocato della lettera è un tributarista che seguiva Onorato per gli aspetti fiscali della società che gestisce due negozi di arredamento e materiale edile. Appresa la notizia della morte ha rispettato la volontà della vittima. Ha consegnato la lettera alla moglie e insieme sono andati alla squadra mobile. L'avvocato «conosce tutta la situazione», c'è scritto nella missiva. Probabilmente il riferimento è alle vicende economiche di Onorato che, non riuscendo a riscuotere dei crediti, avrebbe contratto dei debiti. Nulla di così pesante che, almeno all'apparenza, giustificherebbero però il gesto estremo. È soprattutto una lettera d'amore rivolta alla moglie. Cosa lo abbia spinto a mettere per iscritto i suoi sentimenti resta un mistero. Di sicuro la lettera è del 2024.

La mattina del ritrovamento del corpo Onorato era andato a prendere un parente in aeroporto. «Vado a risolvere una questione con una persona di Capaci, spero in maniera bonaria», gli avrebbe detto al momento di salutarsi dopo averlo accompagnato a una festa per un battesimo. Cosa è accaduto dopo? L'imprenditore aveva un appuntamento con la moglie per andare insieme ad alcuni incontri elettorali in provincia di Messina. Non vedendolo arrivare Donato e la figlia Carolina hanno localizzato con un'app del cellulare la macchina nella bretella che costeggia l'autostrada che da Palermo va verso Trapani.

Dai primi accertamenti medico-legali non emergono segni di violenza sul cadavere. Non c'è stata colluttazione. Se fosse stato aggredito avrebbe in qualche modo tentato di difendersi. L'architetto aveva i mocassini sfilati dai piedi e una chiazza di sangue sulla camicia compatibile con il gesto estremo. E poi ci sono le immagini di due telecamere a fare propendere la Procura di Palermo per il suicidio. Il Range Rover di Onorato era parcheggiato in un punto cieco, tra due telecamere di sorveglianza. Tutte le macchine filmate sono transitate in un tempo incompatibile con una sosta. Come dire non c'è stato il tempo di fare scendere qualcuno che ha commesso l'omicidio per poi dileguarsi bordo di un'altra macchina. Né si vedono persone arrivare o allontanarsi piedi, a meno che non si ipotizzi che il killer si sia allontanato arrampicandosi sul muro che delimita l'autostrada per evitare di essere ripreso.

Fin qui il materiale raccolto dagli investigatori. La famiglia resta ferma nella propria idea che non c'era un solo motivo per spingere Onorato a suicidarsi. La figlia Carolina usa i social per fare sapere il suo punto di vista. «Mio padre non si è suicidato». Non ha dubbi: «Non era una persona che avrebbe mai lasciato la sua famiglia». La sua convinzione nasce dal vissuto familiare, ma anche, spiega, dalla scena che si è trovata davanti. È stata lei, assieme alla madre a trovare il corpo del padre. «Per come io stessa e mia madre lo abbiamo trovato – scrive ancora – vi dico che non è un suicidio ma un omicidio». Ed ancora: «Che nessuno osi dire o pensare che mio padre si sia suicidato». In serata arrivano le parole dell'avvocato Vincenzo Lo Re, a cui si sono affidati i familiari. «Esistono una serie di considerazioni oggettive e soggettive che inducono i familiari a escludere che si sia trattato di un suicidio. Siamo convinti che la Procura di Palermo arriverà alle stesse conclusioni», dice l'avvocato. I magistrati hanno in mano tutti gli elementi, dalla lettera ai messaggi che Onorato ha girato ad alcuni amici poco prima di morire per invitarli ad incontri elettorali, alle immagini delle telecamere. Mancano gli esiti dell'autopsia che è stata disposta dalla Procura e che sarà eseguita nelle prossime ore. Il giallo non è ancora del tutto chiarito.

Riccardo Lo Verso

Nella foto grande l'imprenditore palermitano Angelo Onorato insieme alla moglie, l'europarlamentare Francesca Donato. Nel cerchio, il sopralluogo della polizia che ha utilizzato il luminol per rilevare tracce di sangue e impronte digitali.

«Il segreto delle vittorie? È l'elemento umano. Si comanda con l'esempio e la persuasione A vincere, mi aiutò l'essere stato in prima linea. Migliorai le condizioni dei soldati, mitigai le punizioni, intrecciai rapporti meno tesi con i politici»

Nominato capo di Stato maggiore dell'esercito italiano dopo la disfatta di Caporetto, Armando Diaz fu il generale vincitore della prima guerra mondiale. Allievo dell'Accademia di artiglieria a Torino, fu a lungo ufficiale allo Stato maggiore. Nel 1912, colonnello nella guerra italo-turca venne ferito e decorato. Dopo la prima guerra mondiale, fu nominato duca della Vittoria e per 2 anni ministro della Guerra nel primo governo Mussolini. Morì il 29 febbraio 1928 per enfisema polmonare nella sua casa in via Vico numero 11 a Roma, a 66 anni.

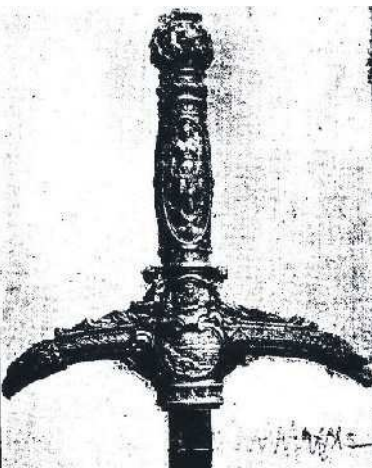
LE INTERVISTE IMPOSSIBILI

ARMANDO DIAZ

«Guidai i soldati con il cuore così vinsi la Grande Guerra»

Gigi Di Fiore

Qual è il suo ricordo più bello legato a Napoli?
«Non ho dubbi, la giornata del 13 marzo 1919. Tornavo nella mia città di nascita dopo la guerra vinta con i sacrifici di tutti. L'accoglienza fu un delirio, come scrissero i giornali. La rappresentazione dell'Aida di Verdi al San Carlo in mio onore fu interrotta da applausi continui indirizzati a me. E poi il ricevimento a palazzo San Giacomo con il sindaco Arturo Labriola, la folla acclamante in strada. E l'iniziativa, che mi commosse, promossa dal Mattino».
Si riferisce al dono della spada d'onore?
«Proprio quello, la spada fu forgiata da Vincenzo Miranda con fondi raccolti per iniziativa del quotidiano degli Scarfoglio. Avevano istituito un Comitato con tutte le istituzioni cittadine. Me la consegnarono i fratelli Antonio e Paolo Scarfoglio all'Unione di Industria e Commercio. Mi commossi, sa, mancavo da tanto da Napoli».
Sentiva molto il suo legame con Napoli?
Sì, mio nonno era stato ordinatore di guerra con il re Ferdinando II di Borbone; mio padre Ludovico, che persi a 10 anni, ingegnere colonnello del Genio navale con i Borbone e poi nel regno d'Italia. Era nato a Gaeta, quando morì mia mamma Irene allevò i suoi 4 figli con l'aiuto del fratello Luigi, avvocato».
È nato nel quartiere popolare del Cavone?
«Sì e ne vado fiero, al numero 22. La nostra famiglia era di origini spagnole, arrivata a Napoli con Carlo di Borbone. Scelsi la carriera militare, iscrivendomi all'Accademia di artiglieria a Torino».

LA SPADA COI FONDI DEL MATTINO
«L'iniziativa al mio ritorno che mi commosse di più»

Che futuro vedeva per Napoli?
«Lo dissi parlando in quel marzo 1919. Sono stato sempre orgogliosissimo di essere figlio di questa città, anche se ne sono rimasto a lungo lontano. Dopo la guerra, sostenni che l'Italia non era ancora completata senza un Mezzogiorno sviluppato, all'altezza delle altre regioni. Era compito della classe dirigente, ma soprattutto, pensavo, di Napoli e dei napoletani. Il partito dei napoletani, di qualunque colore, deve volere il bene della sua città. Lo dissi allora e lo penso ancora».
Vero che non ha mai avuto buoni rapporti con il generale Luigi Cadorna?
«Diciamo che eravamo in cordiale indifferenza. Lui, così preso dal suo ruolo e da un padre che aveva guidato i bersaglieri a Roma nel 1870. Distaccato, nei primi 2 anni di guerra aveva rimosso 217 generali, 255 colonnelli e 400 ufficiali superiori».
Cosa fece quando subentrò a Cadorna?
«Ho sempre pensato che il segreto delle vittorie è l'elemento umano. Si comanda con il cuore, la persuasione e l'esempio. A vincere, mi aiutò la lunga esperienza maturata a risolvere i problemi pratici allo Stato maggiore con il generale Luigi Pollio, ma anche l'essere stato con le truppe in prima linea. Migliorai le condizioni dei soldati, mitigai le punizioni, intrecciai rapporti non più tesi con i politici. Vedevo spesso il re e sentivo il presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando. Cordialità ma, feci capire con chiarezza ai politici, nel rispetto delle mie autonome decisioni».
È stato ferito in guerra?
«Due volte. Alla spalla nel 1912, durante la battaglia di Sidi Bilal. Poi sul Carso, da una scheggia. Ho avuto decorazioni e riconoscimenti, i mesi al comando sul Carso mi costarono una bronchite cronica che mi ha poi portato alla morte».
Perché accettò l'incarico di ministro della Guerra nel governo Mussolini?
«Non sono mai stato un politico, ma in quel momento, nel 1922, ritenevo che il fascismo potesse pacificare l'Italia, per il bene di tutti. Non è un mistero che fui contrario allo stato d'assedio contro la marcia su Roma. Dissi al re che l'esercito era pronto a fare il suo dovere, ma era meglio non metterlo alla prova. Da ministro, cercai di riorganizzare l'esercito. Poi lasciai, divenni senatore e maresciallo d'Italia con Cadorna».
La inorgoglì il titolo di duca della Vittoria?
«Sì, non lo nego. Fu un'iniziativa del re. Ma fui onorato anche del dono di una casa a Posillipo che voleva darmi la città di Napoli. Onorato, ma preferii, aggiungendo del mio denaro, rilevare la villa al Vomero dei marchesi Del Balzo di Presenzano».
Negli ultimi anni preferì vivere a Roma?
«Tra Roma, in affitto, e Napoli. D'estate andavamo a Capri, in una casa in affitto. Il golfo sotto il Vesuvio mi ha sempre incantato».
Grazie, vuole aggiungere qualcosa?
«Sì, riconoscere al generale Pietro Badoglio di essere stato il mio più fidato amico e collaboratore. E poi ricordare i miei 32 anni di matrimonio con Sarah De Rosa. Era di Bellavista, figlia di un avvocato. Sa che sono anche cittadino onorario di Portici? Avemmo tre figli, un maschio e due femmine. Le voglio rivelare che da giovane i commilitoni mi chiamavano il turco per la mia carnagione scura. Vede, le mie origini meridionali? Amavo tanto le poesie di Salvatore Di Giacomo».

PIETRO BADOGLIO
«Fu il mio più fidato amico e collaboratore»

Addio a Richard Sherman, colonna sonora della Disney

Richard M. Sherman, compositore e paroliere di straordinarie musiche e canzoni per classici film Disney come «Il libro della giungla», «La spada nella roccia», «Gli Aristogatti» e «Mary Poppins», è morto avant'ieri al Cedars-Sinai Medical Center di Beverly Hills, Los Angeles. Aveva 95 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla Disney, con cui Richard insieme al fratello Robert (1925-2012) ha collaborato a lungo diventando una coppia leggendaria delle colonne sonore.

I fratelli Sherman, assunti direttamente da Walt Disney, hanno collaborato alla creazione di celeberrimi brani musicali e canzoni, tra le quali «Supercalifragilistichespiralidoso» e «Cam caminì spazzacamin» interpretati da Julie Andrews in «Mary Poppins» (1964), con cui vinsero un doppio Oscar per la

migliore colonna sonora e la miglior canzone. Insieme anno firmato tanti dei brani che hanno fatto la storia della celebre casa cinematografica, tra i quali «Voglio essere come te» (in «Il libro della giungla», 1967) e «Tutti quanti voglion fare il jazz» (in «Gli Aristogatti», 1970). Hanno ottenuto anche quattro nomination agli Academy Awards per «Chitty Chitty Bang Bang» (1969), «Pomi d'ottone e manici di scopa» (1972), «Tom Sawyer» (1974) e «La scarpetta e la rosa» (1978). Membri della Songwriters Hall of Fame e insigniti della National Medal of Honor, Richard e suo fratello maggiore Robert hanno scritto circa 1.000 canzoni e musiche per 50 film, hanno vinto tre Granny e sono stati responsabili di più canzoni di musical cinematografici di chiunque altro nella storia.

Con «La città assediata» Adelphi continua a pubblicare i testi della più grande scrittrice brasiliana, di nascita ebreo-russa
È cara al pubblico femminile, per un tono inimitabile che ebbero anche Woolf e Morante, ma va accostata a Kafka e Musil

CLARICE LISPECTOR
LA CITTÀ ASSEDIATA
ADELPHI
PAGINE 186
PREZZO 18

CARTA D'IDENTITÀ
Clarice Lispector (Čečel'nyk, 10 dicembre 1920 – Rio de Janeiro, 9 dicembre 1977) è stata una scrittrice, giornalista e traduttrice ucraina, di cultura ebreo-russa, naturalizzata brasiliana

Lispector, l'Ortese dell'Amazzonia

Giuseppe Montesano

A volte vale la pena essere categorici: chi ama la letteratura e non ha mai letto Clarice Lispector è sfortunato per aver perso qualcosa che è di lancinante e terrorizzante bellezza, ma è fortunato perché ha davanti un'opera meravigliosa da scoprire: ed è uscito in italiano *La città assediata*, che segue i suoi romanzi già pubblicati da Adelphi, *Il lampadario*, *Un soffio di vita*, *Acqua viva*, *Vicino al cuore selvaggio*.

Lispector è non solo la più grande scrittrice del Brasile, ma va accostata a scrittori come Kafka e Musil, e per alcuni anche alla Woolf, ma in realtà, più esattamente, sue sorelle sono scrittrici come Ortese e Morante, perché come loro è febbrile e inimitabile. Pare che sia molto amata dalle lettrici perché scrive sul segreto del «femminile», ma poiché di quel segreto semplicissimo ma inafferrabile scrive «dal di dentro», sarebbe tempo di consigliarla a lettori maschi: caso mai volessero non dico comprendere il femminile, ma almeno rendersi conto del perché non lo capiscono e mai lo capiranno se non imparando a sentirlo e insieme a pensarlo, dall'interno e non dall'esterno, con l'umiltà degli allievi e non con la paura che genera odio, e con la sottigliezza che richiedono le cose essenziali che pulsano vicino al cuore selvaggio della vita: e della morte.

Una cosa stupefacente che accade nelle storie della Lispector (nata il 10 dicembre 1920 a Čečel'nyk, Ucraina, e morta il 9 dicembre 1977 a Rio de Janeiro) è che tutte sono delle iniziazioni: come se, ed è esattamente così, l'iniziazione al mistero della vita non si fermasse all'infanzia, adolescenza e giovinezza, ma proseguisse senza fine e senza confini di età, e fosse anzi, per sua stessa natura, qualcosa che deve sempre cominciare da capo. Per questa scrittrice ebreo-russa che scrive in portoghese senza folclore perché sa che bisogna essere «assolutamente moderni», è evidente che non ci sono più i vecchi dei e i vecchi riti, forme un tempo protettrici ma ormai sterili, e c'è invece un mondo in cui la realtà esterna è frantumata come la realtà dell'Io, un mondo interno-esterno la cui verità, mentre la stai afferrando, ti scivola via.

Ma in questo scivolare e frantumarsi silente la Lispector non perde mai di vista l'unità del corpo-mente, entra come nessuno in quella unità insondabile, la sonda e la fa parlare. Si mostrano allora, per brevi e sconvolgenti illuminazioni amorose e dolorose, la bellezza e la verità non come bandierina del romanticume, oh no: ma bellezza e verità che non nascondono la ferita della loro unione ambigua e difficile.

Allora, come autentici miracoli, appaiono nella Lispector gli estatici momenti che il lettore può rivivere solo al prezzo del suo mettersi a nudo: estasi tremende e splendenti perché non più protette dall'inganno mitologico delle religioni, e che sorgono nella più banale realtà quotidiana, nella vita di tutti quando le dighe si spezzano e mente-cuore danzano nel traboccare di Eros e a prezzo della vita.

Fortunato lettore che ancora non conosci la Lispector, la sua logica dell'illogico e il suo scrivere sciamanico che ti fa a pezzi e ti ricompone più acuto, più vigile! Se vuoi una pericolosa felicità, oltre ai romanzi pubblicati da Adelphi, leggi anche *Tutti i racconti* e il tremendo *La passione secondo G.H.* usciti per Feltrinelli.

P.s. Poi ci sarebbe la Lispector che visse a Napoli, dove scrisse *Il lampadario* e cominciò a scrivere *La città assediata*, che vide Napoli come una città sudicia e disorganizzata in cui però «le persone sembrano vivere l'attimo» e dove fu spinta a dire: «Qui c'è qualcosa di straordinario...». Ma che cosa ci faceva a Napoli Clarice Lispector nei mesi tra il settembre 1944 e il marzo 1945?

Nata da una famiglia ebraico-chassidica nell'Ucraina russa nel 1920, era finita in esilio in Brasile a due anni; aveva vissuto anni difficili come tutta la sua famiglia ma aveva studiato, ed era riuscita addirittura a entrare in un luogo ostile alle donne, la facoltà di Legge; aveva pubblicato a 23 anni, con una grande accoglienza che non ebbe mai più, *Vicino al cuore selvaggio*; e poi aveva sposato un diplomatico, in un matrimonio con due figli amatissimi ma che fu più un accordo per una famiglia che Eros risplendente, e che poi finì appena i figli furono grandi.

Per il lavoro del marito arrivò a Napoli nel 1944, andò sul Vesuvio e spedì una pietra lavica all'amico poeta Cardoso che aveva respinto l'ardore amoroso di lei perché era omosessuale, e lavorò in un ospedale. Ma per saperne di più sulla Lispector napoletana, lettore, dovrai sperare nel guizzo di un editore che sappia quanto grande sia Clarice Lispector e traduca le sue lettere, da Napoli e da dovunque.

VISSE A NAPOLI TRA '44 E '45 E DAL VESUVIO SPEDÌ UNA PIETRA LAVICA AL POETA CARDOSO: L'AVEVA RESPINTA PERCHÉ OMOSESSUALE

NEI MESI PARTENOPEI LAVORÒ IN UN OSPEDALE MA PER SAPERNE DI PIÙ UN EDITORE DOVREBBE PUBBLICARE TUTTE LE SUE LETTERE

Il regista all'indomani della delusione di Cannes, posta una foto su Instagram con una citazione di Stevenson «Il nostro compito nel mondo non è avere successo, ma fallire nelle migliori condizioni di spirito possibile»

Il messaggio di Sorrentino: bisogna saper perdere

Titta Fiore

CANNES

«Il nostro compito nel mondo non è avere successo ma fallire nelle migliori condizioni di spirito possibile». Lo ha scritto Robert Louis Stevenson, l'autore di «Dottor Jekyll e Mister Hyde», avrebbe potuto dirlo Jep Gambardella, il divino mondano de «La grande bellezza», l'uomo che non voleva solo partecipare alle feste, ma «avere il potere di farle fallire».

Paolo Sorrentino smaltisce così, su Instagram, con una citazione caustica e colta sotto la foto di un uomo riverso sulla spiaggia in un'alba felliniana, la delusione per il verdetto di Cannes. Tutto un programma la didascalia: «Uomo in smoking il giorno dopo una première». «Parthenope» non ha vinto, bisogna prenderla con ironia. Il suo film bello e struggente su una ragazza sinuosa come una sirena e misteriosa come Napoli, la città che l'ha generata dal mare, non ha colpito al cuore la giuria guidata da Greta Gerwig, la cineasta americana che ha sbancato i botteghini parlando dell'autodeterminazione della bambola Barbie. La sontuosa metafora del regista napoletano su un'eroina che col tempo impara a «vedere» la vita, e paga con la solitudine il prezzo di questa preziosa libertà, ha diviso la critica e deve aver diviso la giuria. Succede.

IRONIA La foto del post di Sorrentino e, a destra, il regista. A sinistra, una scena di «Parthenope»

Del resto, lo ha lasciato intuire Pierfrancesco Favino, commentando a caldo in un video la sua esperienza di giurato: «Quello di Sorrentino è un bellissimo film che non sono l'unico ad aver amato, ma c'erano ventidue opere in concorso, le giurie sono anche questo, l'ho vissuto altre volte sulla mia pelle. Sono sicuro che il film di Paolo avrà una vita lunghissima, indipendentemente da questo risultato». Infatti.

UN COMMENTO CAUSTICO ALLA JEP GAMBARDELLA. IL GIURATO FAVINO: «HO TROVATO IL SUO FILM BELLISSIMO»

Una cosa è certa: il verdetto che ha assegnato la Palma d'oro alla spericolata commedia d'amore e malavita di Sean Baker non è stato preso all'unanimità. Il premio speciale inventato per l'esule iraniano Rasoulof, sulla carta uno dei favoriti assieme al francese Audiard, che pensava di avere già in tasca la Palma con il narco-musical «Emilia Perez» ed è tornato a casa con due riconoscimenti minori, lascia immaginare accese discussioni. E in questi casi, quando non scatta il colpo di fulmine per un titolo capace di mettere tutti d'accordo al primo colpo, giurati con gusti, formazione e stili diversi non possono che procedere per progressivi accomodamenti.

In ogni caso, con «Anora» vince il film più applaudito dal pubblico, una commedia con molto ritmo e molto sesso, e non era scontato. Vedremo se il faro acceso a Cannes servirà a rilanciare il cinema in sala, come si è augurato il suo spericolato regista, Sean Baker, outsider indipendente di storie girate agli inizi con il cellulare. Il suo film ha riportato in America la Palma a tredici anni da «The Tree of Life» di Terrence Malick. Peccato che un gigante come Coppola, tornato coraggiosamente in concorso a 85 anni con il maestoso «Megalopolis», non abbia trovato la giusta attenzione. E che la stessa sorte distratta sia toccata a un altro fuoriclasse ammirato nel mondo come Paolo Sorrentino, un autore che ha dimostrato anche con «Parthenope» di essere nel pieno della maturità artistica.

Intanto il suo film, accolto sulla Croisette con dieci minuti di applausi, è stato già venduto ovunque e, richiestissimo, uscirà nelle sale italiane in autunno, quando sarà tempo di scegliere il nostro candidato all'Oscar. Negli Stati Uniti, dove Sorrentino è molto amato e considerato, «Parthenope» sarà distribuito dalla A24, la più dinamica delle compagnie, che potrebbe sostenerlo anche in altre candidature e non solo in quella a miglior film internazionale. Vedremo, i giochi sono aperti. Il viaggio di «Parthenope» è appena cominciato.

Sport

IL CASO

«L'Italia è razzista?» convegno al Jambol con Juan Jesus

«L'Italia è un paese razzista?». È il tema del convegno organizzato stamane alle ore 10.30 al centro congressi Jambol di Trentola Ducenta (Caserta) con la partecipazione tra gli altri di De Laurentiis, Juan Jesus (che denunciò un insulto razzista di Acerbi in Inter-Napoli) e del professore Trombetti.

MAI PIÙ COSÌ SOLO RABBIA E FISCHI È ADDIO ALL'EUROPA

Ultima partita senza gol contro il Lecce per il Napoli che fallisce il sorpasso sul Torino e dopo 14 anni non parteciperà alle coppe

NAPOLI	0
LECCE	0

Napoli (4-3-3): Meret; Di Lorenzo (40' st Mazzocchi), Ostigard, Juan Jesus, Olivera; Anguissa, Lobotka, Cajuste (20' st Osimhen); Politano (1' st Ngonge), Simeone (1' st Raspadori), Kvaratskhelia. A disp. Contini, Gollini, Natan, Traore, Rrhamani, Lindstrom, D'Avino. All. Calzona.
Lecce (4-2-3-1): Falcone; Gendrey, Pongracic, Baschirotto, Gallo (20' st Piccoli); Ramadani, Berisha (32' st Rafia); Almqvist (11' st Gonzalez), Blin (32' st Oudin), Dorgu; Krstovic (11' st Pierotti). A disp. Brancolini, Samooja, Borbei, Venuti, Esposito, Burnete, Touba, Samek. All. Gotti.
Arbitro: Dionisi
Note: Spettatori 30mila circa Fuorigioco: 0-1. Angoli 4-1. Recupero 0' pt / 5' st

Eugenio Marotta

Neppure il canto del cigno. Neppure una piccola gioia. Neppure il sogno dell'Europa dalla porta di servizio. Niente di tutto questo. Soltanto tanta rabbia e altrettanti fischi. Il Napoli si congeda come peggio non poteva dal campionato in cui è stato campione d'Italia in carica. Finisce con uno scialbo pareggio senza reti al Maradona tra gli azzurri ed il Lecce, nell'ultima gara della stagione. Finisce con il Napoli fuori dall'Europa dopo 14 anni di fila. Finisce con una squadra che aveva il tricolore sul petto e se lo è visto scucire in un attimo senza dare mai l'impressione di lottare per davvero per tentare di difenderlo. Finisce con il Napoli al decimo ed anonimo posto in classifica (secondo peggiore piazzamento per un club che aveva vinto il tricolore, dopo il Milan di Tabarez e Sacchi del 1996-'97). Finisce con una bordata di fischi che piove sul Maradona. Finisce con la squadra a testa bassa che non si presenta neppure sotto le due curve che intanto avevano manifestato il proprio dissenso nei confronti dei calciatori, come anche del patron De Laurentiis durante buona parte del match.

IL CONGEDO

«Ne calore ne folklore, al fischio finale sparite in poche ore!». Lo striscione che viene esposto in curva B al triplice fischio finale è la fotografia di una stagione amarissima per il Napoli. Finita male e conclusa anche peggio considerando che gli azzurri avrebbero potuto tenere accesa almeno la fiammella della speranza di un posto in Conference. Ed invece nulla di tutto questo: a sperare sarà il Torino che ha chiuso al nono posto (in condominio con gli azzurri, ma in vantaggio per gli scontri diretti). C'è Simeone al posto di Osimhen in attacco. Neppure convocato, invece, Zielinski (infortunio). Il Napoli parte anche bene, ma evapora nel giro di un nanosecondo.

CLIMA SURREALE

Al Maradona gli occhi e le orecchie si concentrano soprattutto sugli spalti dove la tifoseria non risparmia i protagonisti di una stagione indecorosa. La partita passa quasi in secondo piano. Anche perché in campo le squadre – il Napoli soprattutto – fanno sbadigliare (eufemismo). «In questa stagione l'unica a salvarsi è la maglia. Vada altrove chi per lei non ha dato battaglia». È il primo striscione che al quarto d'ora si srotola dalla curva A. «Siete voi siete voi mercenari dell'Italia siete voi», gli slogan ed i vessilli non risparmiano nessuno. Neppure De Laurentiis. Dalla Curva B invece vengono esposti e ricordati, come un monito, i tanti ko di questa stagione. Da quelli casalinghi a quello in coppa Italia con il Frosinone: Inter, Fiorentina, Empoli (sia in casa, sia al Castellani), Atalanta e Bologna hanno reso il Maradona da bunker a terra di conquista. Ma anche il 3-0 a Torino. E poi lungo tutto l'anello della B: «C'era un titolo da onorare, ma avete "giocato" senza lottare... dal trionfo al tonfo, vi siamo grati ma a stento sarete ricordati!». Ed ancora: «Noi vogliamo gente che lotta».

IL MATCH

In questo clima, la gara non decolla. Anzi. Il Lecce, ben messo in campo, prende subito le misure agli azzurri e mette anche i brividi con Dorgu che scheggia il palo (9') e Berisha che viene provvidenzialmente murato da Ostigard prima dell'intervallo. In mezzo un Napoli confuso, distratto, nervoso e spesso incapace di uscire dalle linee. Se a questo si aggiungono la sterilità offensiva di Simeone e la giornata storta di Politano (Calzona lascia entrambi negli spogliatoi nell'intervallo) il quadro è completo. Nella ripresa Ngonge prova a dare la scossa. Gli azzurri alzano il ritmo e sfiorano il vantaggio con Kvara e Cajuste (lo vedese centra anche il palo). Ancora Ngonge si mette in proprio entra in area, cambia piede e stavolta centra la traversa. Quando entra Osimhen, lo stadio è diviso tra fischi ed applausi (lo stesso capita quando Calzona richiama in panchina il capitano Di Lorenzo). L'ultimo sussulto capita sui piedi di Raspadori (41') ma Jack pecca di egoismo. Finisce così, tra le bordate di fischi del Maradona. Game over a Fuorigrotta. Fine di una stagione da incubo, verrebbe da dire.

L'ATMOSFERA Uno dei tanti striscioni di contestazione esposti dai tifosi del Napoli durante la gara pareggiata dagli azzurri ieri al Maradona contro il Lecce; a sinistra Khvicha Kvaratskhelia dopo un tiro fallito

CONTESTAZIONE NEI CONFRONTI DI DE LAURENTIIS E DEI GIOCATORI CHE NON VANNO SOTTO LE CURVE

LA PARTITA AL MICROSCOPIO

	FALLI		PALLONI		TIRI		GOL/ASSIST
	Fatti	Subiti	Persi	Recuperati	in porta	Totali	
Meret	0	0	0	0	0	0	0
Di Lorenzo	1	3	3	12	0	1	0
Ostigard	0	2	2	19	0	1	0
Juan Jesus	0	0	3	9	0	0	0
Olivera	1	4	2	18	0	2	0
Anguissa	1	1	3	7	0	0	0
Lobotka	3	2	4	11	0	0	0
Cajuste	0	1	4	3	0	2	0
Politano	0	0	5	2	0	2	0
Simeone	1	0	6	1	0	1	0
Kvaratskhelia	0	2	9	3	1	4	0
Raspadori	2	1	8	4	2	3	0
Ngonge	0	0	3	1	1	3	0
Osimhen	1	0	1	0	1	2	0
Mazzocchi	0	0	0	0	0	0	0

	Napoli	Lecce		Napoli	Lecce
Gol	0	0	Falli	10	16
Tiri in porta	5	0	Ammonizioni	0	0
Tiri totali	21	10	Espulsioni	0	0
% precisione al tiro	23,8	0	Palloni recuperati	90	85
Corner	4	1	Palloni persi	53	47
In fuorigioco	0	1	% possesso palla	67	33

LA PARTITA MINUTO PER MINUTO

8' 0-0 OCCASIONE PER DORGU diagonale di sinistro da destra sul palo esterno

11' 0-0 OCCASIONE PER POLITANO sinistro da fuori area di poco a lato

42' 0-0 OCCASIONE PER BERISHA destro in contropiede di poco a lato

49' 0-0 OCCASIONE PER NGONGE sinistro da destra parato in corner

51' 0-0 DOPPIA OCCASIONE PER IL NAPOLI sinistro di Kvaratskhelia parato e colpo di testa di Ngonge respinto

52' 0-0 PALO DI CAJUSTE diagonale di sinistro sul secondo palo

63' 0-0 TRAVERSA DI NGONGE destro dopo dribbling sulla traversa

70' 0-0 OCCASIONE PER OLIVERA sinistro respinto da Baschirotto

WITHUB

SERIE A 38ª GIORNATA

Partita	Risultato
CAGLIARI – FIORENTINA	2 - 3
GENOA – BOLOGNA	2 - 0
JUVENTUS – MONZA	2 - 0
MILAN – SALERNITANA	3 - 3
ATALANTA – TORINO	3 - 0
NAPOLI – LECCE	0 - 0
EMPOLI – ROMA	2 - 1
FROSINONE – UDINESE	0 - 1
VERONA – INTER	2 - 2
LAZIO – SASSUOLO	1 - 1

LA CLASSIFICA

INTER	94	GENOA	49
MILAN	75	MONZA	45
JUVENTUS	71	VERONA	38
ATALANTA*	69	LECCE	38
BOLOGNA	68	UDINESE	37
ROMA	63	CAGLIARI	36
LAZIO	61	EMPOLI	36
FIORENTINA*	57	FROSINONE	35
TORINO	53	SASSUOLO	30
NAPOLI	53	SALERNITANA	17

*UNA PARTITA DA RECUPERARE

I VERDETTI GIÀ UFFICIALI

- **INTER** CAMPIONE D'ITALIA
- **INTER, MILAN, JUVENTUS, ATALANTA, BOLOGNA** QUALIFICATE IN CHAMPIONS LEAGUE
- **ROMA, LAZIO** QUALIFICATE IN EUROPA LEAGUE
- **FROSINONE, SASSUOLO, SALERNITANA** RETROCESSE IN SERIE B

WITHUB

La pagella del campionato

POLITANO, LOBOTKA, KVARA E OSI: TUTTO QUI IL NAPOLI

▶Gli altri giocatori azzurri ampiamente insufficienti, a cominciare da Natan e Lindstrom, i più rilevanti errori sul mercato commessi da De Laurentiis

Pino Taormina

Tre allenatori, non un solo acquisto azzeccato, pure il rinnovo-record di Osimhen è arrivato al momento sbagliato. Garcia (voto 6) ha lasciato il Napoli quarto in classifica e a un punto dagli ottavi Champions. L'esonero di De Laurentiis (voto 3) per Mazzarri (5,5) costretto a tirare la carretta tra iatture di vario tipo e a lasciare a Calzona (voto 4) che ha completato il tracollo, ipervalutando le proprie capacità curative, tattiche e di leadership. Senza Europa dopo 15 anni, neppure un posticino nella misera Conference. E pensare che il Napoli sognava SuperChampions e Mondiale per club.

MERET 6 Dal portiere dei campioni d'Italia ci si aspetta "miracoli". Macché. Compitini, talvolta, solo in discreta grafia ma in questa stagione lontano dai big del suo ruolo.

GOLLINI 6 Dieci partite ma assolutamente nulla di esaltante.

RRAHMANI 4,5 Troppe le volte che un "nove" avversario stacca più in alto e si prende gioco di lui. Ma quattro gol fatti sono tanti per un centrale.

DI LORENZO 5,5 I suoi errori erano dei "Gronchi rosa". Rarità. A un certo punto, sono apparsi. Come Ufo. Due gol, 8 assist sono, in ogni caso, una doppia cifra importante. Il futuro è da scrivere.

OLIVERA 4,5 Un solo assist, senza miglioramenti tecnici evidenti, pur giocando di più di Mario Rui.

NATAN 4 Il simbolo di un mercato pieno di presunzione. Non è pronto a certi livelli, chissà se lo sarà mai. Solo qualche gara positiva, con Garcia che è l'unico che si è fidato di lui.

OSTIGARD 4 Evidente che manca in alcuni fondamentali per la costruzione, non basta saper usare la testa (per lo stacco).

MARIO RUI 5,5 Sbaglia poco quando va in campo, in un'annata penalizzata da qualche infortunio in più rispetto al passato e dalle scelte degli allenatori.

MAZZOCCHI 5 Non basta la grinta, la voglia di difendere la napoletanità. Esordio choc a Torino, poi piccole e rare apparizioni.

JUAN JESUS 4 La notte della denuncia di Acerbi è quella migliore. Ma è quasi sempre il peggiore in campo: non ne azzecca una, come con Cagliari, Frosinone, Atalanta Roma solo per ricordare gli ultimi disastri. Ma erano sei anni che non era titolare.

LOBOTKA 6,5 in alcune gare ci sarebbe stato giusto portargli una borraccia come sulla Cima Coppi. Ha davvero scalato le montagne, quasi sempre tutto da solo.

ANGUISSA 4 L'altra faccia del centrocampo. Un disastro: è tornato quello dei tempi in cui lo scaricarono dal Fulham. Pure svogliato, talvolta. Si trascina, non corre più. Troppe volte le chiusure su un gol avversario sono arrivate in ritardo.

ZIELINSKI 4 Nessun alibi: la bandiera si ammaina in modo triste. Chiudere la sua ultima stagione così è amaro: 4 gol sono arrivati, anche 3 assist. Sfiduciato ed evanescente

LINDSTROM 4 Il gol del 2-2 sbagliato a Barcellona avrebbe cambiato la storia della stagione. Forse pure la sua. Non ne becca una: provato in tutte le posizioni della trequarti, non performa dal punto di vista tecnico o fisico.

ELMAS 5 Lascia prima del tracollo definitivo, suo il guizzo a Bergamo. Ma pure lui in piena metamorfosi.

TRAORÉ 4,5 Una scommessa persa. Troppo incostante, non basta l'esimente del post-malaria.

CAJUSTE 5 Non ha mai compreso come davvero stare in campo: vorrebbe buttarsi nello spazio, ma non trova i tempi con i compagni.

DENDONCKER SV Chi?

GAETANO 6 Una prima parte di stagione con qualche buona performance, un errore mandarlo via.

DEMME 5 Pochi minuti in stagione in tre presenze prima di mandarlo in ferie anticipate già a febbraio.

OSIMHEN 6,5 17 gol e 4 assist li ha fatti: esiste sempre un Napoli con Osimhen e senza Osimhen. Sarà difficile trovare un bomber con le sue caratteristiche. Irritante a Bologna, quando sclera con Garcia dopo il rigore sbagliato. Non sempre è riuscito ad entrare nel vivo delle gare, alle volte è apparso abulico. Quando, però, ha sfoderato le sue armi ha sempre inciso.

KVARATSKHELIA 6,5 Non ha mai mollato, anche quando in troppe gare si è intestardito in un dribbling che non riusciva. 11 gol e 9 assist: comunque in 20 reti è entrato, tante situazioni pericolose le ha create anche se non ha mai avuto il supporto giusto

RASPADORI 5 Gioca poco, e anche male: non riesce a trovare feeling con nessuno dei tre allenatori che si sono succeduti in stagione. Poche perle, come quella del gol alla sua vittima preferita, la Juventus.

POLITANO 7 Nove gol, 10 assist: non ha una vera alternativa (fino all'arrivo di Ngonge) e si carica il peso della fascia. Dimostra qualità nella giocata, capacità di interscambio ed incidenza nella finalizzazione. Qualche giornata storta, ma anche molto da mettere a referto.

SIMEONE 4,5 Stagione da tunnel senza fine. Non trova mai il bandolo della matassa, quando è chiamato in causa, 3 gol sono il bilancio di questo tipo di stagione

NGONGE 6 Venti milioni per qualche buona giocata, un gol e qualche perplessità sull'adattamento agli spazi stretti.

L'ULTIMO ATTO DEL BOMBER Osimhen in azione: dopo quattro stagioni l'attaccante nigeriano si prepara a lasciare il Napoli

DIFESA DISASTROSA ANCHE DI LORENZO IRRICONOSCIBILE DOPO ANNI FELICI MERET SMARRISCE SUBITO LUCIDITÀ

ZIELINSKI, L'ADDIO PIÙ DELUDENTE ANGUISSA NON LOTTA ED È DISTRATTO GAETANO, CHE ERRORE FARLO PARTIRE

In Turchia e Arabia

Scudetti per Mertens e Koulibaly

Galatasaray bis. E Mertens è campione di Turchia per il secondo anno di fila. Grande successo per la squadra di Istanbul che vincendo (3-1) in casa del Konyaspor raggiunge quota 102 punti e tiene a distanza il Fenerbahce. Un grande successo per Dries Mertens, che ha lasciato il Napoli due anni fa, autore di 9 reti e 18 assist in questa seconda stagione in Turchia. A proposito di ex azzurri ieri l'Al Hilal di Kalidou Koulibaly ha festeggiato la conquista della Saudi League, il torneo dell'Arabia Saudita. Dopo aver centrato il successo aritmetico con tre giornate d'anticipo, ieri l'ex difensore del Napoli ha potuto festeggiare il titolo ai danni dell'Al Nassr di Cristiano Ronaldo. Per Koulibaly si tratta del sesto trofeo della sua carriera che conta una Coppa di Belgio, una Coppa Italia, una Supercoppa italiana, una Supercoppa saudita, una Coppa d'Africa e appunto campionato saudita.

r.s.

CONTE, PRONTO IL CONTRATTO

De Laurentiis ha fatto spedire la documentazione all'ex ct: vuole annunciarlo in tempi brevi anche per replicare alle contestazioni

MISTER SCUDETTO Antonio Conte ha vinto 4 scudetti in serie A: 3 con la Juve e 1 con l'Inter. Meglio di lui hanno fatto solo Trapattoni (7), Allegri (6), Capello e Lippi (5)

Pino Taormina

Le regole di Conte non sono di piccola entità. De Laurentiis, ne è consapevole, perché siamo alla vigilia di una svolta epocale, simile all'approdo di Carletto Ancelotti: questo matrimonio si può fare, anzi è un passo dal celebrarsi. Tant'è che anche una bozza di contratto, la prima, molto dettagliata, è stata spedita ai legali di Conte dagli uffici della sede del club azzurro ieri pomeriggio. Insomma, il dado è tratto: il patron pare sia davvero pronto a dire addio alle sue irruzioni negli spogliatoi, a rinunciare ai suoi consigli (poco graditi da tutti) su chi mettere in campo e chi no, alle invasioni di campo (basta chiedere a Benitez, Sarri, Gattuso, Ancelotti e Spalletti nel dubbio), sul suo modo di fare il mercato e sulla sua gestione "ad personam" dei suoi tesserati. Perché con Conte cambia tutto. Bene, e se la notte porta consiglio, stamane De Laurentiis a Trentola Ducenta, ospite dell'ex rettore Trombetti a un convegno sul razzismo, potrebbe anche uscire allo scoperto. Perché queste sono le ore della riflessione, profonda. Ma non sarà una trattativa ad oltranza. Anche perché la depressione e contestazione dell'ambiente (anche ieri, durissima) lo spingono a vele spiegate verso Conte. Sapeva alla perfezione le condizioni economiche del tecnico per dire sì al Napoli. Lo sapeva perché sono le stesse di ottobre, gennaio, aprile e inizio maggio. Il giorno del disastro con il Bologna al Maradona, De Laurentiis andò alla carica del leccese come un toro quando vede rosso. Sa che è l'unico che può dare subito entusiasmo a un ambiente in piena depressione. Pochi giorni e poi tornò a placarsi.

SPESE FOLLI

Ma non solo il passo (anzi mille) indietro sul fronte relazionale, la quasi carta bianca da dare a Conte. Perché c'è un altro tipo di riflessione padronale che è scattata: una società che ha ridotto il monte-ingaggi dallo spaziale 135 milioni del secondo anno di Ancelotti ai 75 dell'ultima stagione, può mettere nel bilancio di previsione un costo di 45-50 milioni nei prossimi tre anni solo per Antonio Conte? Perché Conte, con o senza bonus, pesa per almeno 15 milioni di euro lordi annui, a cui bisogna aggiungere un altro paio di milioni per il suo staff. Non proprio briciole. Insomma, se alla fine della fiera, come pare, De Laurentiis sarà convinto su tutti i fronti aperti, ecco che il Napoli ha il suo nuovo allenatore: Antonio Conte. Perché una cosa appare certa: l'ex ct ha rotto ogni tipo di indugio e ha accettato la corte (spietata) del club azzurro. Stavolta, non ha alzato muri. Neppure muretti. Nulla di nulla. Ha detto "eccomi". Infischiandosene totalmente del fatto che ci siano stati pensieri su Gasperini, Italiano e Pioli.

IL NEO DS MANNA E IL PRIMO CANDIDATO ALLA PANCHINA DEL NAPOLI SI SONO CONFRONTATI ANCHE IERI

L'ATTESA

Conte ha detto di no durante la stagione per ragioni familiari. Ma è chiaro: avesse preso il Napoli quando De Laurentiis glielo ha offerto (anche dopo lo 0-3 in casa del Torino), oggi il club azzurro avrebbe guadagnato molti mesi nella massiccia opera di ricostruzione che attende De Laurentiis e il suo nuovo collaboratore Giovanni Manna. De Laurentiis ha parlato di "tutti cedibili" e così è: ci sarà una maxi-fuga anche se in molti non vedono l'ora di andarsene, a dire il vero. Intanto, il ds Manna e Conte (si sono già incontrati almeno un paio di volte nelle ultime due settimane) e hanno un filo diretto per definire ogni tipo di clausola, postilla, bonus, prebende e così via dicendo. Ieri Manna non era allo stadio per la gara col Lecce (De Laurentiis invece sì), probabilmente per gestire meglio la faccenda. Due aziende di questa dimensione (Conte e il Napoli) per unirsi in matrimonio devono siglare molti patti. Compresi i diritti d'immagine che Conte detiene tramite una società. Un dettaglio: si lavora a un contratto senza clausole unilaterali da esercitare tramite pec. E senza penali in caso di rescissione anticipata. Insomma, per certi versi la separazione da Spalletti incombe ancora con i suoi veleni. E certo a Conte non è sfuggita la modalità dell'addio. In ogni caso, De Laurentiis ha scelto. Ma in queste storie le retromarce sono dietro l'angolo, inutile fare l'elenco dei ripensamenti. E non ci vuole la maga per capire che sono queste le ore decisive. Con Antonio che non vede l'ora di iniziare al rifondazione del Napoli dalle fondamenta.

NON È PREVISTA LA CLAUSOLA DI RINNOVO UNILATERALE COME NEL CASO DI SPALLETTI

L'ABATINO
di Marco Ciriello

Adesso va ritrovata un'anima

Tutta la cecità della stagione del Napoli è confluita nella cecità di Jack Raspadori che invece di servire Khvicha Kvaratskhelia l'ha tirata in mano al portiere del Lecce, Wladimiro Falcone. È un dettaglio che racconta la mancanza di gerarchia, di volontà e di testa. Nonostante la brutta partita, il georgiano è stato l'uomo della volontà, il dribblomaniaco che almeno ha provato a vincere la partita che poteva dare l'Europa di terza classe, ma il Napoli non aveva le forze per vincerla, e nemmeno la voglia.

È stata la partita che ha incarnato meglio la stagione: tante possibilità, nonostante tutto, e mai un salto, una salita di livello, nonostante i due legni, ma come ripete sempre Nick Bollettieri è sfortunato solo chi non si allena tanto. Il Napoli delle piccole cose di Francesco Calzona ha ripreso il palleggio, il possesso, ma non ha mai fatto quei passi in avanti che sono appartenuti all'altra stagione, quella spallettiana, che nessun film potrà fare tornare. La partita più che altro è apparsa come una riunione di fine anno con il "Maradona" a fare da hub, e tutti che avevano già la testa alla destinazione successiva, tutti più interessati a come congedarsi prima che chiamassero il volo che a segnare il gol per l'Europetta. Lo spleen ha dominato in ogni passaggio, quando non c'era l'egoismo di una azione personale e/o di un tiro per segnare e guadagnarsi un posto per il prossimo anno o una destinazione degna. E in questo valzer di assolutismi ne ha fatto – ancora una volta – le spese il talento di Kvara che ha provato e riprovato a inventare azioni d'attacco e a cercare il gol. Tutta la sua meccanica celeste è servita a poco, anche perché spesso era libero e non è stato servito, più o meno volontariamente, e questo racconta tantissimo della stagione appena conclusa. Non servire Kvara equivale a spararsi nei piedi. E anche l'ingresso di Victor Osimhen, tardivo ed effimero, non ha aggiunto nulla. Una squadra stanca, slacciata e molto distante sia nella geometria in campo che in quella dello spogliatoio. Ci sarà molto da ricostruire, e molto da rieducare. Non avere distrazioni europee forse gioverà e per questo non si è spinto per averne, chissà. Il lavoro perfetto andava fatto prima, quando si sono persi punti fondamentali e si sono giocate partite assurde. Il Napoli ripiccipita nella struggente attesa della squadra che verrà, con un nuovo sovrumano lavoro di educazione fisica e psichica alla ricerca dell'efficienza mancata, del gioco perduto, degli estetismi smarriti. Il bilancio è negativo, tranne che per Osimhen che ha cominciato a salutare da mesi, Kvara, Lobotka – che dovrebbero rimanere – e Di Lorenzo che ha manifestato un desiderio di fuga: prima missione per il nuovo allenatore, che dovrà avere tanta personalità e mille buoni motivi per recuperare una squadra che esce a pezzi dal campionato, con un decimo posto che appariva impossibile. È venuta meno l'anima, la testa e il cuore. Un crollo su ogni fronte, che nemmeno la tenacia e la giovinezza dell'esterno – in ogni categoria – Kvara sono servite a ravvivare. L'unica cosa positiva di questo disastro sportivo è che ora i calciatori che resteranno sanno quello che non devono essere, quello che non devono fare e dovrebbero aver capito quello che non devono pensare e immaginare. C'è da sperare che il cigno nero riguardi questa stagione deludente e non quella dello scudetto. Sperando che queste partite vuote, rimangano come un monito, con i passaggi non fatti per egoismo e i gol mancati per superficialità. Tutto serve, ma perdere stile anche nelle sconfitte non aiuta a capitalizzare.

L'ATTACCANTE Khvicha Kvaratskhelia durante la gara

«ABBIAMO MERITATO LA CONTESTAZIONE»

Calzona: «Dopo l'eliminazione dalla Champions siamo andati ko»

«I fischi a Di Lorenzo sono eccessivi è sempre stato un grande capitano»

L'ATTACCANTE Victor Osimhen dopo un errore

Eugenio Marotta

Dalle stelle alle stalle. Oppure, per parafrasare i tifosi, «dal trionfo al tonfo». È la storia recente del Napoli che ieri ha chiuso una stagione disastrosa dopo i fasti del campionato scorso, quando invece si era cucito meritatamente lo scudetto sul petto, stracciando il torneo di serie A. Sembra preistoria ed invece era solo un anno fa. Ieri, invece, è calato il sipario sul torneo di massima serie per gli azzurri e su buona parte dei suoi protagonisti (alcuni ai salut di addio). Ed il pubblico del Maradona non ha risparmiato nessuno. Soprattutto dopo un anonimo pareggio che ha tolto alla squadra anche l'ultima chance di poter disputare per il 15° anno di fila una competizione europea.

IL BILANCIO

La prima volta in cui il Napoli di Calzona riesce a mantenere inviolata la propria porta è anche l'ultima del tecnico azzurro che da oggi torna a tempo pieno alla guida della Slovacchia. L'ex ragazzo di Calabria non sarà confermato alla guida del Napoli e tira le somme della sua gestione (era subentrato a Mazzarri a febbraio scorso). «La prima cosa che si guarda sono i risultati - ammette - Io ce l'ho messa tutta, la squadra ha provato a seguirmi, ma l'uscita dalla Champions è stata un contraccolpo psicologico pesante. Il fatto che eravamo costretti a vincere ogni domenica ha inciso tantissimo: evidentemente non abbiamo avuto la forza di vincere le partite». Così è stato anche ieri. Anche con il Lecce che non aveva nulla da chiedere al suo campionato.

I FISCHI

Inevitabilmente il discorso cade anche e sopratutto sulla contestazione del Maradona. «Una protesta civilissima - ci tiene a precisare il tecnico - Non c'è nulla da dire. I tifosi ci hanno aiutato fino all'ultimo. Fino a quando avevamo obbiettivi importanti, nonostante le prestazioni non erano di livello». Una pausa e aggiunge. «La squadra è la prima ad essere dispiaciuta per la stagione e per come è andata la partita con il Lecce. Ma ai tifosi non gli si può dire nulla: in altri stadi contestano forte, qui è stata molto civile la protesta». Calzona parla anche del cambio di Di Lorenzo che poi ha portato ai fischi di una parte dello stadio nei confronti del capitano. «Li ritengo ingenerosi: Giovanni è un ragazzo fantastico, un professionista serio ed un grandissimo giocatore. Posso usare soltanto bellissime parole nei suoi confronti perché le merita tutte. Quello che sarà non lo so, ma sono orgoglioso di avere avuto un capitano come lui. Ha dato tutto. È chiaro che è stata una stagione negativa per tutti e di riflesso anche per lui che è il primo ad essere dispiaciuto per quest'annata negativa». L'allenatore si congeda salvando l'impegno dell'intera rosa, dal primo all'ultimo. «Da Osimhen a Lobotka, ma anche chi ha giocato di meno come ad esempio Simeone che nonostante il poco impiego si allenava a 2mila all'ora. Tutti hanno messo il massimo impegno».

MERET ABBRACCIA ZIELINSKI CHE NON HA NEMMENO CONVOCATO CONTRO IL LECCE «AVREBBE MERITATO UN SALUTO DIVERSO»

IL PORTIERE

Sul fronte squadra, il portiere Alex Meret ammette di avere accusato il clima pesante che si respirava anche ieri a Fuorigrotta. «Dovevamo essere noi bravi a isolarci e a fare la nostra partita - confessa - Purtroppo abbiamo sbagliato anche con il Lecce tanti gol, due legni, ed è arrivato questo pari che non ci porta a niente. Siamo dispiaciuti, delusi, tutti. Però dobbiamo guardare avanti e rialzarci perché ci aspetta una prossima stagione in cui sicuramente dovremo fare molto meglio». Il numero uno respinge i fischi a Di Lorenzo. «Non mi sono piaciuti - dice - È stato tutto il contesto che ha portato a questi fischi. Non li merita il capitano e non li meritiamo noi. Abbiamo fatto tutti una stagione al di sotto delle aspettative, non è stato di certo Giovanni a fare peggio degli altri. Anzi. Siamo una squadra quindi non mi sono piaciuti i fischi. Anche perché è stato il capitano dello scudetto, ha giocato tutte le partite, ha sempre fatto il massimo come tutti. Purtroppo non sempre quando dai tutto i risultati arrivano». Alex parla anche di Zielinski ed Osimhen. «Dispiace perdere un giocatore importante come Piotr: ha qualità incredibili, sia calcisticamente che umanamente. Meritava un finale diverso. Purtroppo non ci possiamo fare nulla. Osimhen non ci ha detto niente: ha provato a darci una mano, ma non siamo riusciti a segnare».

Gasp: «Il Napoli? Farà una grande squadra»

LE ALTRE PARTITE

Angelo Rossi

«Sono come i carabinieri, fedele nei secoli. Sono legato all'Atalanta e resterò»: concetti chiari, captati già dopo la vittoria europea. Gasperini resta a Bergamo, non senza aver prima ringraziato De Laurentiis. «È inutile far finta di niente, sono stato nei pensieri del Napoli e la cosa mi ha fatto molto piacere. Del resto, quella è un'ottima squadra e sono convinto che il prossimo anno farà molto bene. Se sono stato vicino al club azzurro? Ci sono stati dei momenti nei quali ho pensato che forse era arrivato il momento di lasciare Bergamo ma la parte finale di stagione ha cambiato le cose, dopo la vittoria in Coppa è arrivato il presidente Percassi che mi ha chiesto di restare. Ne abbiamo parlato e così ho preso la mia decisione». A Bergamo la festa continua. Gasperini non ha lasciato niente lungo il suo cammino: ieri ha strapazzato il Torino (3-0, in rete Scamacca, Lookman e Pasalic), conquistando il quarto posto ma se dovesse vincere anche il recupero contro la Fiorentina salirebbe al terzo scavalcando la Juventus. I granata archiviano il campionato al nono posto e sono in corsa per il sogno europeo: se la Fiorentina vincerà la Conference, si qualificheranno ai playoff della stessa manifestazione.

I MOMENTI Gasperini festeggia a Bergamo l'Europa League e sotto Fabio Cannavaro

L'ALLENATORE DELL'ATALANTA: «IO E ALTRI NEI PENSIERI DI DE LAURENTIIS» FROSINONE IN SERIE B SALVE UDINESE E EMPOLI

CANNAVARO SI SALVA

L'incrocio delle sfide dirette alla fine premia l'Udinese di Cannavaro. I friulani passano a Frosinone (0-1), i tre punti guadagnati in terra laziale significano salvezza per i bianconeri che hanno fatto la differenza nel finale di gara. Match molto equilibrato, meglio i padroni di casa nel primo tempo, vicini alla rete con Soulè che colpisce la traversa su punizione, l'Udinese fa qualcosa di più nella ripresa ma sostanzialmente bada a non prendere gol e ad agire in contropiede. Fino alla giocata decisiva confezionata da Lucca e Davis, il primo aggiusta il pallone, l'altro realizza il suo primo gol in A che allontana lo spettro della retrocessione. E' chiaro che ai fini della salvezza, pesa in maniera decisiva il risultato di Empoli (2-1): la notizia della vittoria dell'Atalanta, che esclude la Roma dalla prossima Champions, non ha smontato più di tanto i giallorossi. L'Empoli è stato forse illuso dalla sua partenza sprint grazie alla rete di Cancellieri ma poi i toscani non sono stati in grado di difendere il prezioso vantaggio. La Roma, sesta matematicamente in classifica e ammessa all'Europa League, ha pareggiato con Cristante, gol però annullato dal Var ma prima del riposo ha rimesso le cose a posto con Aouar. In pieno recupero, prodezza decisiva di Niang, che rimette le cose a posto e vale la salvezza, la quarta per l'allenatore Nicola: in B scende il Frosinone. Nelle altre due partite ininfluenti ai fini della classifica, pareggio tra Verona e Inter (2-2) e tra Lazio e Sassuolo (1-1).

È CHARLES IL PRINCIPE DI MONACO

«TUTTO PER PAPÀ» L'esultanza di Leclerc dopo il trionfo sulla pista di Montecarlo nel ricordo del padre

FORMULA 1

Alessandro Ferri

▶Festa Ferrari con il trionfo di Leclerc «Dedicato a mio padre, era il suo sogno»

▶Al via un clamoroso incidente che coinvolge Perez e le auto della Haas

MONTECARLO Al terzo tentativo, Charles Leclerc ce l'ha fatta a battere la maledizione di Montecarlo, conquistando la prima vittoria nella gara di casa dopo le delusioni subite nelle altre due volte, nel 2021 e 2022, in cui era partito dalla pole position con la Ferrari rimanendo poi a bocca asciutta. E la sua gioia, e commozione nel ricordo del papà Hervè, sono state condivise sul podio dal principe Alberto II, che ha potuto premiare il primo monegasco vincitore a Montecarlo, e da tutto il team Ferrari, mentre risuonavano gli inni del Principato e italiano cantati da tutti in coro. «Negli ultimi giri pensavo a mio padre, era il nostro sogno vincere qui» la dedica a fine gara del pilota monegasco, tornato indietro al 2017, anno della perdita choc di papà Hervé, morto a soli 54 anni dopo una malattia. Un lutto che, come ha raccontato lo stesso Leclerc «mi ha aiutato a crescere, ma ne avrei fatto a meno».

ROSSA IN CRESCITA

Il trionfo, insieme col terzo posto di Carlos Sainz, conferma la crescita della SF-24 e può dare una svolta alla stagione, mentre la Red Bull finora dominante non è andata oltre il sesto posto con Max Verstappen. Al termine di una gara cominciata con lo choc di uno spettacolare incidente al primo giro e bandiera rossa, il team di Maranello ha potuto festeggiare il decimo successo nel Principato e un ritorno alla vittoria che mancava dal Gp d'Australia, con Sainz. Lo spagnolo ha tentato di agguantare la seconda posizione, ma senza riuscire a superare la McLaren di Oscar Piastri su una pista dove i sorpassi sono quasi impossibili, mentre Leclerc, leader solitario per l'intera gar, non ha mai corso rischi.

La lunga gara, 78 giri, ha regalato forti emozioni nel finale ma fuochi d'artificio nel primo giro. Sainz, partito dalla seconda fila, ha cercato subito di superare Piastri ma per una toccatina ha forato ed è finito lungo in una delle prime curve. L'inevitabile ritiro, con Leclerc che sarebbe stato costretto a difendersi dalla coppia McLaren Piastri-Norris, è stato però annullato dalla carambola che poco dopo ha coinvolto la Red Bull di Sergio Perez e le due Haas. Il messicano è stato speronato da Kevin Magnussen in un impossibile tentativo di sorpasso e Nico Hulkenberg, pur incolpevole, è stato a sua volta scaraventato sulle barriere: monoposto distrutte, detriti ovunque e guard rail danneggiati, ma piloti illesi. La gara è stata fermata dalla bandiera rossa, con ripartenza fissata per 45 minuti dopo e riammissione di Sainz al suo posto in griglia. A dover rinunciare alla nuova partenza è stato anche Esteban Ocon, per i danni alla sua Alpine dopo una carambola col compagno di squadra Pierre Gasly. La seconda partenza, visti i precedenti, ha indotto tutti a evitare rischi, così tutte le posizioni di partenza sono state rispettate fino ai primi pit stop e per le prime dieci fino al traguardo, per una classifica quasi identica alla griglia. Le McLaren si sono confermate competitive, con Lando Norris quarto sempre vicino a Sainz, mentre Verstappen è sempre rimasto nella morsa delle Mercedes di George Russell, quinto, e Lewis Hamilton, settimo. La Ferrari riparte dal Principato con un carico di risultati, emozioni e fiducia che, a un terzo del campionato, chiedono solo di essere capitalizzati e tra il leader Verstappen e Leclerc ora il distacco è ridotto a 31 punti.

Per Bagnaia primo successo nel Gp in Catalogna

MOTOGP

Nella gara Sprint di sabato alla curva 5 era caduto mentre era al comando. Alla stessa curva, nella gara lunga di ieri, Francesco Bagnaia ha passato Jorge Martin quando mancavano sei tornate al traguardo e si è preso di prepotenza la vittoria del Gp della Catalogna, sfatando il tabù di una pista dove il campione della MotoGp non aveva mai vinto né era mai salito sul podio. La ventunesima vittoria in top-class è per Bagnaia il migliore avvicinamento al prossimo sulla pista casalinga del Mugello. Il Montmelò ha salutato una tripletta Ducati sul podio: dietro la moto ufficiale di Pecco si sono piazzate le Desmosedici di Martin (Prima Pramac) e Marc Marquez (Gresini Racing). «Volevo sfatare il "mito" che qui non riuscivo a finire le gare. Vincere qui mi dà proprio gusto» ha detto Bagnaia.

r.s.

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Sant' Agostino di Canterbury
OGGI 16° 26°
DOMANI 17° 25°

La musica
San Carlo, con Sokolov festival pianistico di lusso
Stefano Valanzuolo a pag. 35

Lo show
Peppy night al Maradona «Buffonata spettacolare»
Stefano Prestisimone a pag. 35

La stretta Enti locali in trincea per la riduzione di 250 milioni, i sindaci: «Asili e servizi non si toccano»

«Pnrr, scudo per i Comuni»

Asse con Fitto, Manfredi: un errore il taglio delle risorse. Il ministro: via al confronto

Luigi Roano *a pag. 22*

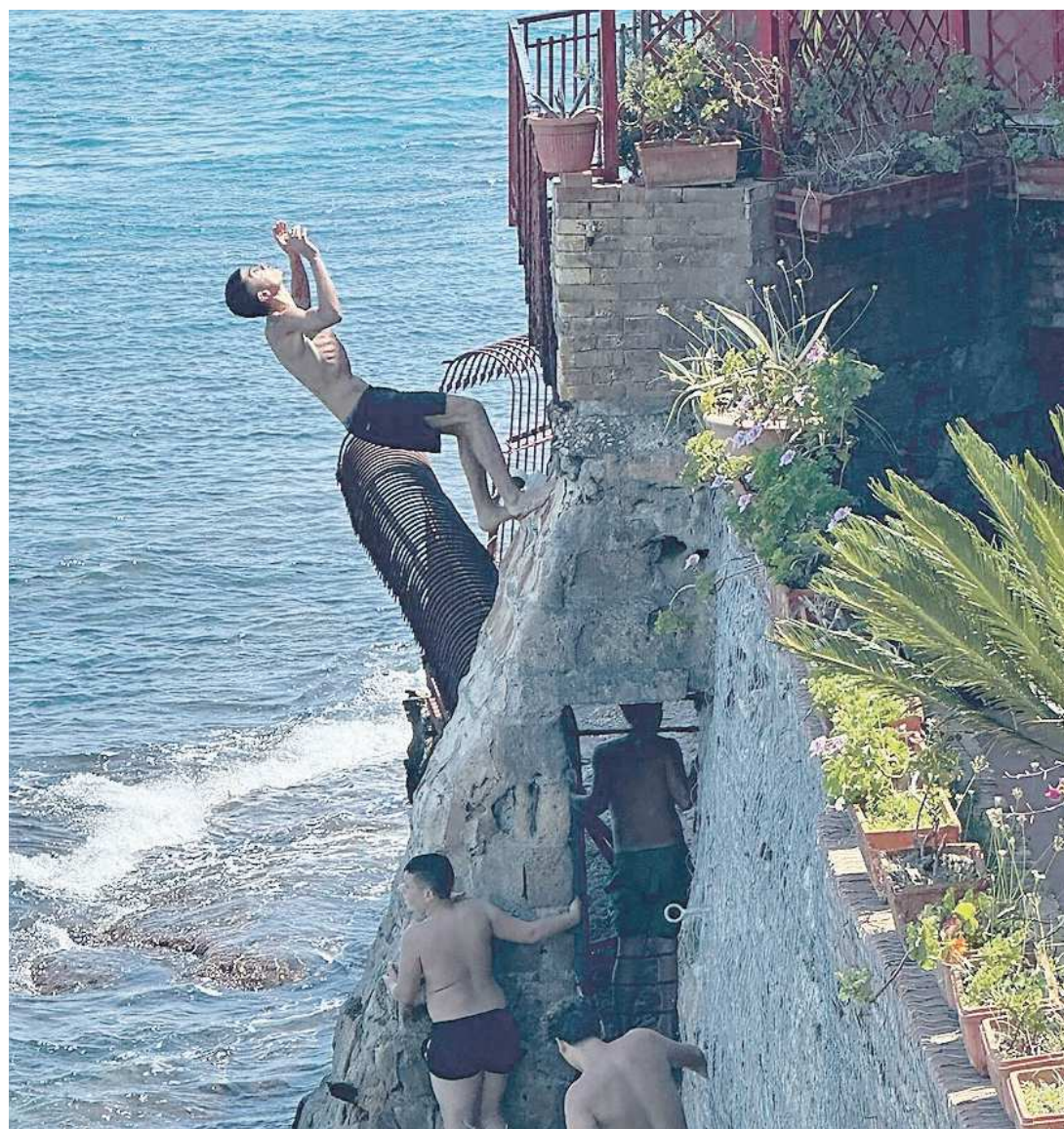
L'altra città
Il racket della sosta antico male da debellare

Piero Sorrentino

Ogni città è fatta di persistenze e di rotture. Ciò che resta immobile nel tempo dice più di quello che col tempo cambia. A Napoli c'è un punto di osservazione che è, e resta, imbattuto e insuperabile: la questione dei parcheggiatori abusivi. E non è un caso che quella eterna piaga cittadina sia tornata in queste ore all'attenzione nel modo più evidente possibile, col fuoco del rogo che si è sviluppato nella notte tra venerdì e sabato a Chiaia, a poche decine di metri dalla zona dei cosiddetti baretti.

Le prime ipotesi investigative sono andate immediatamente in direzione del racket della sosta. Sembrerebbe che i proprietari di una delle auto coinvolte, dopo aver parcheggiato, avessero avuto una discussione con uno di quei numerosi predoni territoriali che controllano ogni centimetro dello spazio urbano a loro assegnato. Ma è un bene che quella presenza sia tornata a manifestarsi sotto forma di un incendio, così crudo nella sua essenzialità, così distruttivo e violento. Perché, come ha da sempre fatto il fuoco nel suo versante simbolico, serve a depurare la figura del parcheggiatore abusivo da una sorta di lasciapassare di tolleranza che è da sempre stato assegnato con manica larga e sguardo protettivo a questa figura. Una delle molte narrazioni tossiche che ammorbano la città, quella del volenteroso e geniale napoletano che, gira e rigira, alla fine trova sempre il modo di sbarcare il lunario, inventandosi il lavoro dove questo manca, improvvisandosi guardamacchine, un po' guascone un po' simpatico, quasi fosse un simbolo dell'eccellenza creativa napoletana nel farsi secchi ma senza morire, come recita il detto.

Continua a pag. 33

La corsa agli arenili

Spiagge libere prese d'assalto, i ragazzi si tuffano anche dai balconi: ma è in arrivo la stretta

Spiagge caos, tuffi dai balconi

Gennaro Di Biase

Prima domenica estiva all'insegna della deregulation .Spiagge libere prese d'assalto, lidi tradizionali sold out e tuffi senza regole da alcuni balconi di Posillipo. Dal prossino fine settimana si cambia: numero chiuso al lido delle Monache, e nuova App per le prenotazioni. *A pag. 27*

Il pasticcio delle cartelle
Tasse, la riscossione da far ripartire si teme un buco di settanta milioni

Il pasticcio riscossione rischia di creare un buco da 70 milioni nel bilancio del Comune. Sarà la Cassazione a decidere se la società di riscossione può continuare a lavorare per il Municipio. **Roano** *a pag. 23*

Strage sulle strade Incidente in Costiera

Guida senza patente travolge una moto 19enne perde la vita

Nell'auto 4 donne, la conducente ha 26 anni

Dario Sautto

Lei guida senza patente ed è in auto con tre amiche, lui è in scooter con il suo amico. In un istante il sabato sera di Castellammare di Stabia si trasforma in tragedia ad uno degli incroci di via Ripuaria, strada che costeggia l'ultimo tratto del fiume Sarno e segna il confine con Pompei e Torre Annunziata. L'auto e lo scooter si incrociano, l'impatto è fatale per Salvatore Vertolomo, 19 anni, che muore sul colpo. *A pag. 31*

La violenza
Maxi-rissa nel locale: cinque giovani feriti Movida, raffica di raid

Ancora sangue sulla movida: maxirissa tra giovanissimi in un locale, cinque feriti. In ospedale è finito anche un uomo che aveva provato a dividere i due gruppi di ittaliani e stranieri che si sono affrontati a Mezzocannone. **Sautto** *a pag. 31*

La visita Il procuratore nazionale antimafia con la comunità ebraica

Melillo: «Città tollerante, basta con l'odio»

Giuliana Covella

«Sono onorato di essere qui, per me è la prima volta. Ma è importante essere in una comunità che ha cominciato la propria storia con passione e le cui figure vanno fatte conoscere di più a tutti». Sono le parole del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo, che ieri ha visitato la sede della comunità ebraica in via Cappella Vecchia per l'incontro dal titolo "Ebraismo, sud protagonista, lotta ai pregiudizi". «Siamo in un luogo che è al centro di Napoli, in una posizione strategicamente gravitazionale». Così il procuratore nazionale ha introdotto il suo intervento, dopo aver fatto visita alle sale della comunità ebraica, tra i ricordi dei tanti ebrei di Napoli vittime della Shoah. E sulle proteste nelle università: «Sono il fuoco di qualcosa che forse covava da tempo e che avrebbe potuto essere già spento, l'antisemitismo ha radici profondissime ed evidenti». *A pag. 33*

Melillo alla Comunità ebraica

La moda Stilisti e influencer a Posillipo per brindare a "The Attico"

Serata glamour, c'è anche lady Di Caprio

Cristina Cennamo

Festa super esclusiva sulla terrazza posillipina della famiglia Rivelli per i settanta ospiti di The Attico pronti a brindare alla nuovissima capsule dedicata a Napoli, la città di origine di Gilda Ambrosio, con Giorgia Tordini cofounder del brand che ha chiuso il 2023. "Napoli vista Mare", questo il nome dell'ultima creazione, racconta lo spirito dell'estate italiana. Tra i presenti figuravano infatti molti nomi nazionali ed internazionali, ma quasi nessun napoletano ad eccezione del presentatore e notissimo volto televisivo, Stefano De Martino.

Tra le più ammirate la top model italiana Vittoria Ceretti, da quasi un anno al fianco del divo Leonardo Di Caprio, che per lei avrebbe definitivamente capitolato. Settanta invitati superselezionati tra influencer e top model che hanno girato la città per finire la serata da Aurelio per la classica granita. *A pag. 29*

Al centro lady Di Caprio

La città, i nodi

Pnrr, Manfredi avverte «Niente tagli ai sindaci» Asse con Fitto sui fondi

▶Giorgetti: 250 milioni in meno ai Comuni L'ex rettore: sui territori i migliori risultati

▶Ma il ministro della Coesione assicura «Asili, scuole e servizi non si toccano»

LO SCENARIO Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli

IL CASO

Luigi Roano

Infuria la polemica politica tra il ministro Giancarlo Giorgetti, gli enti locali e anche pezzi dello stesso Governo. Il motivo? La bozza di decreto del titolare della delega alle Finanze - una sorta di spending review - varata sulla scorta della legge di bilancio approvata sei mesi fa dove si chiede «un contributo alla finanza pubblica agli enti locali di 250 milioni l'anno dal 2024 al 2028 ovvero 1,25 miliardi complessivi: 200 milioni a carico dei Comuni e 50 per le Province». Un taglio bello robusto e consistente si contributi aggiuntivi chiesti dagli enti locali.

I TAGLI

Dunque Napoli perderà soldi così come sembrerebbe a leggere la bozza del decreto? La risposta è in una nota dell'Anci - il Presidente uscente è Antonio De Caro primo cittadino di Bari - e candidato alle Europee: «La bozza di Giorgetti si applica a 6.838 comuni, 78 province, 13 città metropolitane; restano esclusi gli enti in dissesto, quelli in procedura di riequilibrio e quelli che hanno firmato un accordo per il ripiano del disavanzo e il rilancio degli investimenti come Torino, Napoli, Palermo e Reggio Calabria». Dunque Napoli non è toccata da questo provvedimento, il Comune retto dal sindaco Gaetano Manfredi semplicemente non ha diritto a questa quota aggiuntiva di finanziamenti pubblici e non subirà di conseguenza tagli. A rischiare invece è la Città metropolitana che è sempre guidata da Manfredi. Vanno quindi calate in questo contesto le parole del sindaco su questo argomento: «I Comuni vantano le migliori performance rispetto alla programmazione del Pnrr - racconta Manfredi - e le nostre comunità attendono di vedere i primi risultati concreti. Costituisce, quindi, un errore l'ipotesi del Governo di tagliare le risorse proprio ai Comuni beneficiari dei fondi Pnrr che stanno realizzando opere pubbliche. Sono i Comuni ad erogare i servizi essenziali ai cittadini e sarebbero questi ultimi a subire le conseguenze dei tagli. Questa riduzione di risorse avrebbe un doppio effetto negativo: penalizzare chi sta facendo investimenti costringendo i Comuni poi a dover sopportare costi di gestione più elevati per potenziare i servizi. Ci sono, secondo me, le condizioni per rivedere tale impostazione e trovare una soluzione che tuteli i nostri progetti già avviati per lo sviluppo dei rispettivi territori». Il Pnrr c'entra perché secondo la bozza Giorgetti i tagli saranno direttamente proporzionali alla quantità di risorse avute dagli enti locali dal Pnrr. In buona sostanza, chi ha avuto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza più soldi avrà i maggiori tagli. La protesta dei sindaci resta legittima perché il taglio è sulla spesa corrente utile a gestire i servizi al cittadino. Manfredi scende in campo perché deve tutelare la Città metropolitana prima di tutto, poi per difendere il principio che il Pnrr è uno scudo per gli enti locali a protezione degli investimenti soldi che difficilmente arriveranno un'altra volta. E poi perché nell'Anci Manfredi essendo sindaco di Napoli ha un suo peso specifico e non è nemmeno tanto nascosta l'ambizione di essere il successore di Decaro alla presidenza della stessa Anci. Con Decaro il rapporto è ottimo tanto che il sindaco di Bari gode della stima di Manfredi anche in proiezione Europee. Una candidatura forte e trasversale quella dell'ex rettore all'Anci sulla quale sta lavorando da un anno saldando alleanze con tutte le grandi Città metropolitane: cioè con i colleghi Roberto Gualtieri sindaco di Roma, Beppe Sala primo cittadino di Milano e poi con Bologna, Bari e altre grandi città. Il no di Manfredi - tuttavia - non incrina l'asse istituzionale con il ministro Raffaele Fitto che ha le deleghe al sud e al Pnrr. E che ha scaricato su Bagnoli 1,2 miliardi per il risanamento dell'area ex Italsider.

IL CHIARIMENTO

Fitto infatti - interviene sulla materia e chiarisce alcuni aspetti dello stesso decreto. «La lettura dell'articolo della legge smentisce - spiega il ministro - clamorosamente il dibattito in corso perché esclude eventuali tagli che riguarderebbero asili, scuole, servizi ai cittadini. Espressamente esclusi dalla normativa approvata con la legge di Stabilità. Abbiamo lo schema di un decreto legge che sarà oggetto di confronto» e il confronto con i comuni consentirà di fare valutazioni e d'intesa con i ministri Giorgetti e Piantedosi il Governo ascolterà le valutazioni e darà le sue risposte, tenuto conto di cosa dice la legge». Fitto parla a margine del festival dell'Economia che si sta svolgendo a Trento: «Leggo - conclude Fitto - mie dichiarazioni virgolettate, mie polemiche con il ministro Giorgetti, che non solo smentisco perché non vere ma che soprattutto non esistono perché io non ho mai parlato con nessuno». Retroscena nel retroscena - restando nelle mura dell'area metropolitana di Napoli - e a testimonianza che Fitto sugli enti locali ci punta, filtra una strategia che il ministro potrebbe mettere in campo sulla spinosa questione del bradisismo: dare direttamente ai Comuni i fondi per il risanamento senza passare per la Regione.

LA SPENDING REVIEW NON TOCCHERÀ IL MUNICIPIO NAPOLETANO MA LA CITTÀ METROPOLITANA

IL DIALOGO Da sinistra il ministro Raffaele Fitto e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi

IL PRIMO CITTADINO IN CAMPO GIÀ COME CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELL'ANCI «SCELTE DA RIVEDERE»

L'appuntamento

Assemblea Asmel via al confronto tra gli esperti sul peso del debito

Si svolge oggi a Napoli la XIV assemblea generale di Asmel sul tema "L'Italia alla prova delle riforme. Quanto pesano gli arzigogoli sul debito pubblico". Appuntamento all'hotel Ramada in via Galileo Ferraris 40 dalle 9 alle 13.45. L'assemblea annuale Asmel si struttura come un dibattito a più voci nel quale si ritrovano rappresentanti istituzionali ed esperti per disegnare le prospettive di riforma della Pa locale. L'assemblea sarà aperta dai saluti del presidente Asmel Giovanni Caggiano e dal presidente emerito Consiglio Superiore lavori pubblici Donato Carlea. L'evento è anche l'occasione per presentare un'anteprima del Rapporto public procurement: mappare e ridurre gli oneri degli enti locali che analizza i costi della deriva burocratica negli appalti. Previsti anche gli interventi del ministro Gennaro Sangiuliano e del senatore Maurizio Gasparri.

La città, i nodi

Riscossione nel caos il Comune ora rischia un buco di 70 milioni

▶Il pasticcio di "Napoli obiettivo valore" adesso l'ultima parola della Cassazione

▶Nel Patto per Napoli la giunta Manfredi tenuta garantire l'incasso di ingenti risorse

LO SCENARIO

Luigi Roano

Lo stallo della riscossione potrebbe avere come ripercussione per le casse del Comune un buco da 70 milioni all'anno. E per un ente in procedura di riequilibrio dei conti, cioè in predissesto sarebbe una botta pesante. È la conseguenza della richiesta della Corte di giustizia tributaria di Napoli alla Cassazione di verificare i requisiti della Napoli obiettivo valore - la società di riscossione del Comune - che non è iscritta all'albo dei concessionari e che ha versato 1,3 milioni sui 5 che richiede la legge come capitale sociale. Due dei requisiti richiesti per svolgere l'attività di riscossione. Secondo le interpretazioni di molta giurisprudenza corrente, queste due anomalie ridurrebbero la capacità operativa della Società: nella sostanza non potrebbe né emanare cartelle esattoriali e ne ha inviarne 400mila nelle case dei napoletani e nemmeno riscuotere per conto di Palazzo San Giacomo l'Imu, la Tari, le multe e la Cosap oltre ai canoni della pubblicità. Napoli obiettivo valore sarebbe solamente una "società veicolo" di Municipia che ha vinto la gara per la riscossione indetta dal Comune. Tutto è dunque nelle mani della Cassazione. E la speranza è che si faccia subito chiarezza come già ribadito dall'assessore al bilancio del Comune Pier Paolo Baretta perché altrimenti è a rischio la tenuta stessa del bilancio oltre che gli equilibri del "Patto per Napoli" e implicitamente le speranze di rinascita di Napoli.

LE SENTENZE

Intanto le associazioni a difesa dei cittadini si organizzano. L'avvocato Angelo Pisani di "Noi consumatori" va all'attacco: «I giudici tributari - dice Pisani - hanno dovuto prendere atto che la società Napoli Obiettivo Valore, creata per esigere tasse e tributi dal Comune di Napoli, non ha i requisiti per agire contro i presunti morosi». Per l'esponente di "Noi Consumatori" «Ora che è chiaro a tutti che non c'erano i presupposti di legge per attaccare così tanto i napoletani. Così come sono stati sospesi tutti i processi ed i ricorsi in attesa di una soluzione, la Società deve sospendere subito la riscossione tributi e multe, nonché ogni minaccia e attività esecutiva. Almeno al momento Napoli obbiettivo valore dichiari pubblicamente, il suo stato di non legittimazione, per evitare altri danni, traumi e caos nelle famiglie dei contribuenti e crisi economiche alle imprese». L'avvocato Pisani poi richiama un caso analogo - che non riguarda la Napoli obiettivo valore - in cui è già intervenuta la Cassazione sulla questione dei requisiti. Il caso risale a due anni fa e riguarda una Associazione di imprese. «In via generale - si legge nell'ordinanza della Cassazione - in caso di partecipazione alla gara indetta per l'aggiudicazione di appalto di servizi occorre distinguere nettamente fra i requisiti tecnici di carattere oggettivo afferenti in via immediata alla qualità del prodotto o servizio che vanno accertati mediante sommatoria di quelli posseduti dalle singole imprese, dai requisiti di carattere soggettivo che devono essere posseduti singolarmente da ciascuna associata». Più esplicitamente «in tale contesto, le certificazioni di qualità sono volte ad assicurare che l'impresa svolga il servizio secondo un livello minimo di prestazioni accertato da un organismo qualificato, secondo un principio di fondo del sistema, tali certificazioni costituiscono, infatti, un requisito tecnico di carattere soggettivo, e devono essere possedute da ciascuna delle imprese associate» con queste motivazioni fu rigettato il ricorso dell'Associazione di imprese che sospesero la loro attività di riscossione.

LA STRATEGIA L'incontro in Comune per presentare la società Napoli obiettivo valore incaricata della riscossione; l'azienda è in attesa della decisione della Cassazione per capire se potrà continuare o meno a operare

I CONTI

Tant'è rilevate queste ordinanze va detto che la Napoli obiettivo valore nei suo primi tre mesi di attività, cioè da gennaio a marzo ha portato nelle casse del Comune la bellezza di 35 milioni. Un risultato - considerata la media della riscossione di Palazzo San Giacomo di tutto rispetto. E considerati i 2 miliardi di non riscosso negli ultimi 10 anni di cui 800 milioni per la Tari, 770 multe, 250 Imu e 70 Cosap e canoni per la pubblicità. Tanto che lo stesso Baretta marzo rivelò il progetto del Comune: «Questi dati - disse Baretta - sono un segnale che questa operazione può riuscire ad incidere, la campagna d'informazione sta raccogliendo sensazioni positive da parte dei cittadini e dunque continuiamo e l'obiettivo di raggiungere in 10 anni un miliardo di riscosso credo che sia realistico da questi primi dati». Vale a dire 70 milioni all'anno per i prossimi due lustri.

LA SOCIETÀ HA GIÀ RECUPERATO 35 MILIONI PISANI, LEADER DI NOI CONSUMATORI «STOP ALLE CARTELLE»

I CONTI, LA FOTOGRAFIA

LA RISCOSSIONE
Nel 2024 recuperati già
35 MILIONI

400MILA cartelle spedite per un corrispettivo di **380 MILIONI**

RECUPERO in milioni

Tari	Imu	Multe
20,5	12,7	1,7

Recupero evasione di Napoli obiettivo valore su Tari, Imu, Multe e Cosap
70 MILIONI per ogni anno fino al 2034: se non incassati determinerebbero un buco in bilancio

IL PATTO PER NAPOLI
Vale **1 miliardo e 231 milioni** da erogare entro il 2042
Il Comune ha già incassato **324 milioni** così distribuiti:

Anno	Milioni
2022	54
2023	119
2024	151

Poi fino al 2042 le rate saranno tra i **47 e i 56 milioni**

LE TASSE
Il Patto è un contratto nel quale il Comune deve dimostrare entrate autonome:
IRPEF
- **2023 e 2024** **21,5 milioni** aggiuntivi con l'aumento dell'aliquota
- **dal 2025** l'Irpef darà un gettito aggiuntivo di **31,2 milioni**

IL PATRIMONIO
Conferimento al Fondo Invimit di **5 immobili**
incassati 15 MILIONI
Riscossione coattiva affidata a Napoli obiettivo valore

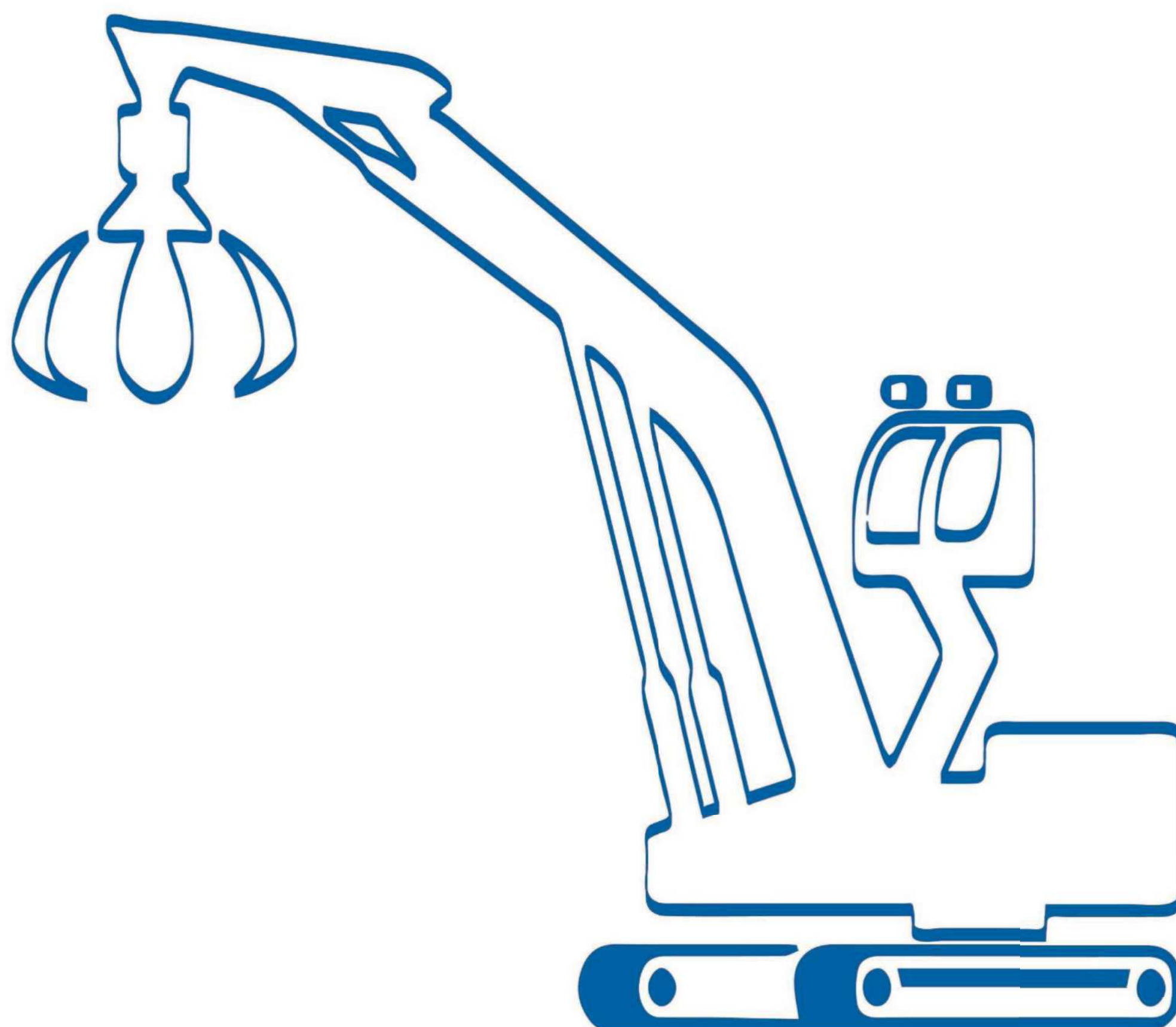
IL DEBITO
Nel 2021 il debito ammontava a **4,9 MILIARDI** di cui
2,2 di disavanzo
debito finanziario
Nel 2023 il debito complessivo è sceso a **4,2 MILIARDI**

WITHUB

L'anticipazione

Il pasticcio raccontato dal Mattino

Il pasticcio della riscossione. Napoli obiettivo valore, la società incaricata di dare la caccia agli evasori di multe e tributi, non sarebbe legittimata a operare. È ciò che sostengono i giudici tributari e l'effetto è deflagrante: le 400mila cartelle inviate finora dall'azienda ai napoletani morosi potrebbero essere carta straccia. Come ha raccontato ieri in anteprima Il Mattino, l'ultima parola spetta ora alla Cassazione che dovrà decidere nel merito. Nel frattempo ogni azione della società è di fatto congelata mentre il Comune, irritato, attende alla finestra. Bisogna però decidere in fretta. Sì, perché nell'ambito del Patto per Napoli il Comune è tenuto a incassare da multe e tasse circa 70 milioni all'anno. Altrimenti i conti non tornano più.

Primo Piano Napoli
La città, i nodi
Comune, caos riscossione stop alla società esterna a rischio 400mila cartelle
L'intervista Giuseppe Pedersoli
«In attesa del chiarimento definitivo

Verso le elezioni

LA TRATTATIVA

Dario De Martino

Regionali, Salvini cauto «Il centrodestra unito sceglierà il nome giusto»

▶Il leader della Lega ieri e oggi in città «Tanti candidati, bisogna fare sintesi»

▶Autonomia, la stoccata a De Luca «Metterà in luce i suoi fallimenti»

Le elezioni europee e il piano casa, nuovo mantra leghista, tra le priorità. Ma non solo. Nel primo dei due giorni a Napoli di Matteo Salvini ci sono anche le elezioni regionali del 2025 in Campania. D'altronde il tema è attuale in casa centrodestra: lo ha dimostrato l'acceso confronto tra il ministro degli Esteri Antonio Tajani, leader di Forza Italia, e il suo vice alla Farnesina Edmondo Cirielli, elemento di spicco di Fratelli d'Italia in Campania. Il numero uno di Fi ha detto esplicitamente: «Probabilmente toccherà a Fi avere il candidato presidente alla Regione». «Il candidato vada a chi prenderà più voti alle Europee in Campania», la replica di Fdi. In questo clima, nell'appuntamento di ieri mattina in un teatro Sannazaro pieno, Salvini si propone come paciere: «Le Regionali sono una bellissima sfida, De Luca in Campania ha fatto il suo, il centrodestra sia unito e scelga unito. Noi in passato ci siamo divisi, abbiamo litigato, non ci abbiamo creduto, per Napoli e la Campania si può aprire una nuova stagione, un nuovo rinascimento».

LE REGIONALI

Ma anche Salvini, nella sua visita napoletana, dimostra di voler puntare forte sulla tornata elettorale campana. «La Lega finalmente per la prima volta ci sarà per governare la splendida terra di Campania, come in altre regioni italiane», dice il leader del Carroccio che fissa l'asticella: «Mi aspetto un risultato migliore delle elezioni politiche. A Napoli e in tutta la Campania abbiamo candidati che stanno correndo. E alcune scelte coraggiose della Lega credo che verranno premiate». Più diretto, a proposito della sfida interna al centrodestra, è il commissario campano della Lega Claudio Durigon: «Abbiamo vissuto una stagione di errori da non ripetere. Faremo un tavolo e da lì uscirà la persona più adatta per vincere. Nomi ce ne sono tanti. È di basso profilo fare campagna elettorale sulle Europee su questo tema». E ancora, il numero uno campano del Carroccio rivendica un ruolo anche per la Lega: «Anche noi proporremo i nostri nomi e poi sceglieremo la persona che farà vincere finalmente il centrodestra». L'atmosfera che si respira nel teatro di Chiaia, tra i leghisti napoletani, è in effetti di chi vuol essere protagonista della prossima tornata elettorale per Palazzo Santa Lucia. E in platea, per la presentazione del libro di Salvini intervistato per l'occasione da Francesco Storace, ci sono tutti i big del Carroccio campano: tra gli altri i parlamentari Gianluca Cantalamessa e Gianpiero Zinzi, il coordinatore cittadino Severino Nappi, le new entry Salvatore Ronghi e Alessandra Caldoro.

IL COMIZIO Il leader della Lega Matteo Salvini ieri al teatro Sannazaro NEAPHOTO SERGIO SIANO

L'AFFONDO A DE LUCA

E proprio in chiave regionali, Salvini nel suo intervento non manca di lanciare una stoccata a De Luca. Rispondendo alle domande sull'autonomia differenziata non le manda a dire al governatore campano: «Autonomia significa governare meglio e sprecare di meno, capisco De Luca che non la vuole, così finalmente gli cade la maschera. Se le cose non funzionano a Napoli e in Campania, se ci sono problemi su scuola, sanità, infrastrutture non è colpa dell'autonomia ma di una sua incapacità a governare». Parla di collaborazione fruttuosa, invece, riferendosi al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi: «Stiamo lavorando sugli interventi per la metropolitana, recuperando alcuni ritardi causati dalla Regione. Sto collaborando con il primo cittadino non per aiutare lui ma per togliere un po' di traffico e per aiutare i napoletani e penso che ci verrà riconosciuto questo impegno».

I CAMPI FLEGREI

Sollecitato dai giornalisti, Salvini interviene anche sull'emergenza dei Campi Flegrei. E non si dice affatto d'accordo con le posizioni assunte dal ministro per la Protezione civile Nello Musumeci: «Io lavorerei per mettere in sicurezza le case, non per far andare via la gente». E sul punto prova a garantire anche un suo impegno: «Il piano casa avrà una seconda tranche con un intervento sulla messa in sicurezza e sulle assicurazioni e quello sarà fondamentale». E ancora, aggiunge: «Capisco le difficoltà degli sfollati. Non è una delega mia, io rispondo di quello che posso fare direttamente. Chiederò ai miei colleghi ministri che ne hanno la competenza di fare in fretta». Ma per il vicepremier l'appuntamento più importante è la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del piano casa: «I Comuni incasseranno e i cittadini saranno finalmente padroni di casa loro, quindi non vedo l'ora che tanta gente possa usare questo decreto».

IL VICEPREMIER PROVA A MEDIARE TRA TAJANI E CIRIELLI E SUI CAMPI FLEGREI «I RESIDENTI RESTINO IN PIENA SICUREZZA»

Anacapri, natura e trasporti I nuovi progetti per vincere la sfida del turismo moderno

LE COMUNALI

Antonino Pane

Nessuno ha mai smesso di chiamarlo sindaco. Ad Anacapri il sindaco è uno e si chiama Franco Cerrotta. È sulla breccia dal 1990 e tra incarichi di consigliere, assessore, vicesindaco e sindaco, sono più di trent'anni che è un indiscusso leader politico dell'Isola di Capri. Sì, non solo di Anacapri, Franco Cerrotta è ascoltato da molti anche nel palazzo che sovrasta la Piazzetta. Certo, in passato non sono mancate posizioni diverse e anche contrapposte tra i due comuni. Ma quando si è trattato di lottare contro i disservizi della terra ferma il parere di Franco Cerrotta ha sempre contato parecchio. E ora, dopo un mandato come vicesindaco eccolo di nuovo sulla breccia. Capeggia la lista Anacapri con solo nove aspiranti consiglieri.

«È giusto - dice Cerrotta - avere in Consiglio anche rappresentanti della lista di opposizione». Un sì deciso all'Area Marina Protetta, è un focus mirato sui trasporti marittimi e terrestri a cominciare dalla funicolare Marina Grande-Anacapri, osteggiata dalla lista capeggiata da Ciro Lembo a Capri. Un'opera importare, che diventa essenziale se si percorrere a piedi l'unica strada tra Anacapri e Capri e si rischia di rimanere stritolati ogni volta che si incontrano due minibus.

«Gli interessi di Anacapri - dice - spesso non coincidono con quelli di Capri, ma non vuol dire che non dobbiamo mirare sempre al meglio per quanto riguarda la mobilità. Gli ospiti su quest'isola devono arrivare, questo è certo; farli arrivare senza disagi vuol dire investire sul futuro. Dobbiamo far crescere più che possiamo i like. La nostra isola è amata e conosciuta nel mondo; la mission degli amministratori pubblici deve essere mirata sulla godibilità. Solo così il mito continuerà a produrre effetti straordinari».

Anche Anacapri guarda con preoccupazione all'over tourism. Oggi questo comune a fronte di 806 posti letto in albergo censisce 129 affittacamere, 386 B&B, 111 case vacanze, 13 country house, 332 locazioni brevi per oltre mille posti letto.

L'IDEA DI CERROTTA «TUTELARE LA NATURA E PROTEGGERE I TANTI ANZIANI FRAGILI COSTRETTI A VIVERE UN DOPPIO DISAGIO»

«Questa materia - dice Cerrotta - è disciplinata da leggi. A noi, però, spetta il compito di vigilare sul pieno rispetto delle normative. Certo non si può sopportare che una famiglia di Anacapri sia costretta a trasferirsi sulla terra ferma perché non trova casa sull'isola». Altro tema molto a cuore a Cerrotta è la fragilità. «Ci sono tante persone anziane e molte vivono una situazione di disagio fisico. L'amministrazione ha il dovere di assistere queste persone che, proprio perché vivono su un'isola, vedono moltiplicarsi i problemi».

LE BATTAGLIE

Oltre all'Area Marina Protetta, Cerrotta guarda anche alla transizione ecologica e alla difesa totale dell'ambiente. «Bisogna far collimare - sottolinea con forza - gli interessi dei nostri imprenditori con quelli della tutela ambientale di questo paradiso in cui viviamo. Le sfide che ci aspettano sono tante, la consapevolezza che dobbiamo affrontarle è già deciso passo avanti».

L'ANTAGONISTA

La lista antagonista a quella di Cerrotta, si chiama Anacapri Responsabile ed è capeggiata dalla candidata sindaca Stefania Pelli. Nessuna contrapposizione netta con l'altra lista ma solo voglia di scendere in campo per aiutare soprattutto i giovani, «vero punto di forza - dice - della nostra isola». Stefania Pelli fa dell'impegno politico una missione: «Bisogna impegnarsi - sottolinea - è troppo facile criticare e pensare solo a curare i propri interessi. Anacapri è una piccola comunità, tutti dobbiamo dare una mano».

I giovani e il futuro. Un punto lo segna sicuramente Lorenzo Coppola, il giovane presidente di Federalberghi Isola di Capri. In una nota parla senza mezzi termini di mettere la parte le dispute e pensare, uniti, al bene dell'isola. Lorenzo Coppola ha affrontato anche la questione funicolare. «Capri e i capresi - dice nella nota - non meritano una politica che passa gli anni a parlare di funicolare si o no come se fosse un referendum. Capri è in particolare i cittadini di Marina Grande che vivono in uno dei borghi marinari più belli del mondo e devono essere salvaguardati dal caos. Non è detto che sia sbagliato non fare la funicolare, ma a patto che venga sostituita da una soluzione migliore che per adesso pare non sia stata individuata».

LA SFIDA I candidati sindaci Franco Cerrotta e Stefania Pelli, sullo sfondo Punta Carena

L'IMPEGNO DI PELLI «NON POSSIAMO RINUNCIARE A COSTRUIRE QUI UN FUTURO PER I NOSTRI GIOVANI»

Le associazioni storiche

«Camera di commercio, regole saltate»

La conferenza annunciata per oggi da Aicast e dalle altre associazioni vicine all'ex presidente della Camera di Commercio Ciro Fiola «ha contorni grotteschi prima ancora che assurdi» affermano i presidenti delle associazioni storiche: Acen, Claai, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese, Unione Industriali Napoli. «La Regione Campania - evidenziano - sta invece operando con la necessaria attenzione, analizzando nei particolari i documenti forniti dall'Ente. Dunque, la rivendicazione delle associazioni alleate all'Aicast risulta quanto meno infondata, anche alla luce dell'attività svolta in questi mesi dalla Camera di Commercio presieduta da Fiola. L'unica considerazione plausibile è che temono controlli di terzi sul loro operato. La Regione è in possesso da soli 50 giorni dei documenti per procedere alle dovute verifiche, mentre la Camera ha impiegato dieci mesi per concludere le procedure di elezione del nuovo Consiglio stravolgendo le regole».

L'accoglienza in Costiera

LA DECISIONE

Massimiliano D'Esposito

Nozze con vista sul Golfo tariffe triplicate per turisti

▶Sorrento, rito civile celebrato in trasferta «Nel fine settimana costa fino a 1.200 euro»

▶La scelta del Comune a partire dal 2025 per l'incremento di richieste: 400 l'anno

Coppie di tutto il mondo che raggiungono Sorrento e dintorni per pronunciare il fatidico «sì» in location da sogno immerse in scenari da cartolina che animano l'immaginario collettivo. Terrazze panoramiche, antichi palazzi, giardini da mille e una notte. Sono questi i luoghi più amati dai promessi sposi. Ovviamente quelli che non vogliono o non possono sposarsi in chiesa secondo i canoni liturgici. E della carta d'identità visto che la diocesi di Sorrento-Castellammare non consente il matrimonio con rito religioso agli stranieri.

GLI STRANIERI

Poiché sono centinaia i fidanzati che sognano di coronare il proprio sogno d'amore in Costiera, bisogna accontentarsi del protocollo previsto per le unioni civili. E su questo fronte per la scelta dell'angolo più romantico c'è solo l'imbarazzo della scelta. Due i siti che riscuotono maggiore successo: il trecentesco chiostro di San Francesco a Sorrento ed il belvedere di Villa Fondi a Piano di Sorrento. Centinaia le coppie che arrivano qui per scambiarsi le promesse di una vita insieme.

Solo a Sorrento nel 2024 saranno almeno 400 i riti civili, perlopiù di stranieri provenienti da Regno Unito e Usa, che garantiranno un consistente gettito per le casse comunali. Tariffario che varia a seconda della location scelta (chiostro di San Francesco, Municipio, Museo Correale o parco di Villa Fiorentino sede della Fondazione Sorrento) e del giorno. E dal prossimo anno l'amministrazione del sindaco Massimo Coppola ha deciso di rivedere i prezzi che non subiscono ritocchi dal 2015.

I residenti continueranno ad avere la cerimonia gratis negli orari di apertura del Comune. Invariati per i sorrentini anche i costi in caso di celebrazioni nei pomeriggi dei lunedì, mercoledì e venerdì (250 euro) e nelle giornate di sabato e domenica (350 euro). Aumenti solo per chi arriva da fuori. Negli orari di ufficio si passa da 600 a 750 euro, mentre nei pomeriggi senza rientro degli impiegati la tariffa lievita da 800 a 1.000 euro con il picco di 1.200 euro - invece dei 1.000 attuali - il sabato e la domenica. Per eventi diversi dalle nozze si passa da 500 a 1.000 euro, con una riduzione del 10 per cento per i cosiddetti «matrimoni simbolici», quando non bisogna predisporre documenti e non è necessaria la presenza dell'ufficiale di stato civile.

LA FESTA Un matrimonio tra stranieri celebrato a Sorrento: rito civile e poi festa nelle location più rinomate

GLI AUMENTI SOLTANTO PER CHI ARRIVA DA FUORI O DALL'ESTERO PREZZI INVARIATI PER I RESIDENTI

GLI INTROITI

Il wedding, comunque, è un settore che assicura introiti non solo ai Comuni. Un business che alimenta un giro d'affari da milioni di euro. E una delle principali voci di spesa è quella relativa ai locali per il banchetto. «Da noi arrivano coppie da tutti i continenti ed in alcuni casi il budget che mettono a disposizione è quasi illimitato», spiega Teresa Vanacore, responsabile eventi dell'hotel 5 stelle Bellevue Syrene e del relais Capo Santa Fortunata, due splendide dimore storiche gestite dall'imprenditrice Elsa Russo affacciate sulla baia di Sorrento.

«Una volta superata la pandemia siamo ripartiti con buoni numeri - aggiunge Teresa Vanacore -. Nel 2023, tra le nostre due location, abbiamo ospitato cento ricevimenti e per quest'anno siamo sulla stessa linea con le prenotazione in carnet». Soprattutto chi arriva dall'estero cerca un punto di riferimento cui affidarsi completamente. «Quasi tutti i nostri clienti preferiscono che siamo noi a curare in toto l'organizzazione del loro giorno più bello - conclude Vanacore -. Dai fotografi ai cineoperatori, dal centro estetico ai parrucchieri, dai fiorai ai noleggi con conducente, proponiamo quelle che riteniamo le scelte migliori così da rendere le nozze celebrate a Sorrento indimenticabili».

Il fenomeno

L'ANALISI

Antonino Pane

GLI ASSET Il museo Correale, gli incontri del forum Ambrosetti, la grande vela: Sorrento protagonista

Meeting, vela e luxury il brand Sorrento vola

Maggio, turismo di qualità per Sorrento. Con i grandi eventi questo mese si è confermato particolarmente efficace per Sorrento che ha scalato importanti posizioni nel segmento alto della domanda turistica. La scelta dell'amministrazione comunale sta pagando e i numeri confermano che anche a maggio, nonostante l'aumento della tassa di soggiorno da 3 a 4 euro, il comparto tiene e segna passi decisivi proprio nel lusso. «Questa visione - dice il sindaco Massimo Coppola - su cui ci siamo incamminati tre anni fa, sta dando i suoi frutti e siamo particolarmente contenti perché si premiano così anche gli sforzi dei nostri imprenditori del settore che adeguano costantemente l'offerta puntando sempre di più sulla qualità».

I cento anni del Museo Correale, il Forum Ambrosetti, la Tre Golfi di Vela. I ministri Sangiuliano, Fitto, Tajani e Musumeci, con colleghi di Paesi esteri, sottosegretari, ambasciatori, economisti, parlamentari e tanti tantissimi ospiti.

«L'evento per i cento anni del Museo Correale - ha sottolineato il sindaco Coppola - è coinciso con l'inaugurazione della sezione archeologica. Uno scrigno che arricchisce notevolmente la nostra offerta culturale. Ora Sorrento può mostrare agli ospiti i reperti della sua storia. Sono tutti preziosi reperti rinvenuti negli scavi che ora sono stati restaurati e posizionati in un percorso suggestivo che racconta la storia della città fin dalle origini. E non ci fermiamo certo qui: per agosto presenteremo un altro importantissimo appuntamento con la nostra storia, il camminamento sui resti delle antiche mura che circondano la parte alta del centro urbano di Sorrento».

L'APPUNTAMENTO

Dall'archeologia all'economia, al ruolo fondamentale del Sud Italia nel Mediterraneo. Un ruolo importante quello che Sorrento ha saputo ritagliarsi grazie a The European House Ambrosetti che ha scelto proprio Sorrento per mettere al centro del dibattito il Sud. «Abbiamo dato il nostro contributo per il terzo anno consecutivo - ha detto il sindaco Coppola - al cambio di paradigma che vede un Sud sempre più protagonista. E lo continueremo a dare. Abbiamo già confermato al team Ambrosetti la nostra disponibilità ad ospitare il Forum nel 2025 e sono già state fissate le date: 16 e 17 maggio. La qualità degli ospiti - ha aggiunto il sindaco - e la grande ospitalità dell'Excelsior Vittoria, hanno promosso questo evento e fatto apprezzare Sorrento». E a proposito di grande ospitalità come non citare l'apertura di La Pergola, la maison Champagne dell'Excelsior Vittoria che tanto ha entusiasmato gli ospiti.

E poi lo sport, la Grande Vela con uno sponsor d'eccezione come Rolex. La Tre Golfi 2024 ha offerto uno spettacolo straordinario. Vedere le grandi vele nere rincorrersi "qui dove il mare luccica", non ha lasciato indifferente nessuno. La collaborazione con il Circolo Italia ha esaltato l'ospitalità di Sorrento. «Le regate Orc Roma e la Tre Golfi dopo - sottolinea il sindaco - hanno portato a Sorrento ospiti illustri che hanno potuto apprezzare la qualità della nostra ospitalità. Gli eventi pubblici e privati si sono susseguiti senza soluzione di continuità e ovunque abbiamo raccolto complimenti che esaltano il brand Sorrento. Un grazie particolare va agli operatori di Marina Piccola che ancora una volta ha dimostrato il loro attaccamento a Sorrento».

TURISMO DI QUALITÀ A MAGGIO È GIÀ BOOM NEL SEGMENTO ALTO OSPITI INTERNAZIONALI AL FORUM AMBROSETTI E CONFERMA NEL 2025

I GRANDI MARCHI PROTAGONISTI DELLA TRE GOLFI SAILING WEEK E IL MUSEO CORREALE AMPLIA L'OFFERTA

L'ACCOGLIENZA A Sorrento crescono gli arrivi nella fascia alta

IL SUCCESSO

Il Comune di Sorrento ha risposto entusiasticamente alla Tre Golfi Sailing Week che, per tre settimane, ha portato in penisola decine di imbarcazioni da ogni parte del mondo. In particolare, il campionato europeo riservato ai Maxi ha fatto di Marina Piccola un villaggio regate di velisti campioni olimpici e vincitori di Coppa America. Sorrento è diventata, dunque, una capitale internazionale della vela al pari di luoghi simbolo come Porto Cervo o Saint Tropez. Il brand Sorrento è andato in giro per il mondo anche in questo campo. Accanto al villaggio regate a Marina Piccola è nata un'area attrezzata destinata ai tecnici delle singole squadre per ottemperare a qualsiasi esigenza. La Tre Golfi Sailing Week si è così rivelata un'operazione di marketing territoriale che è già un successo dopo sole tre edizioni e dimostra di poterlo essere anche nel 2025. «Sorrento - ha sottolineato Massimo Coppola - si è trasformata, per due settimane, nella capitale internazionale della vela. Un'occasione per mostrare ai nostri ospiti le bellezze dei nostri luoghi, l'elevato livello delle strutture ricettive e dell'offerta enogastronomia, oltre alla proverbiale ospitalità della nostra terra. È un obiettivo reso possibile grazie al grande lavoro di sinergia tra il Comune di Sorrento, il Circolo del Remo e della Vela Italia di Napoli, la Federazione Italiana Vela e gli operatori che lavorano nel porto di Sorrento».

La città senza regole

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

Assalto alle spiagge libere c'è chi si tuffa dai balconi «Scatta il numero chiuso»

▶Contro le "scalate" arrivano i militari Il deputato Borrelli: ora presidio fisso

▶L'assessore Cosenza: dialogo in corso con i gestori dei lidi sulle nuove norme

Antonio, Luca, Vincenzo ed Eugenio hanno tutti meno di 18 anni, e sono impegnati in un'arrampicata piuttosto delicata. Il primo regge con la mano destra la ringhiera rossa di un balcone con vista Vesuvio, in una Posillipo sempre così bella da fare invidia anche a sé stessa. «Statt' accort', che dopo lo faccio pure io», gli grida Vincenzo. Antonio, sentendo il compagno, ha una lieve esitazione. Quindi fa un bel respiro. Poi lascia la presa per un attimo si volta. Respira di nuovo, prende coraggio e si tuffa da molti, troppi metri. Per fortuna fila tutto liscio, ma le cose sarebbero potute anche andare diversamente. Ai piedi di Antonio e degli altri minorenni che continuano a lanciarsi nel vuoto, ci sono migliaia di persone in spiaggia. Siamo alle Monache, in uno dei pezzi di spiaggia libera più grandi della città. Insomma, l'ultimo weekend di maggio è stato anche quello dell'invasione dei bagnanti in quelle fette di sabbia posillipine che, a partire «dai primi di giugno», probabilmente già dal prossimo fine settimana, saranno ad accessi contingentati (450 bagnanti alle Monache e altri 50 dall'altro versante di Palazzo Donn'Anna). Le limitazioni sulle spiagge partenopee iniziarono ai tempi dell'emergenza sanitaria, poi l'amministrazione Manfredi le ha confermate negli anni. Manca ancora una firma, per il provvedimento, ma i dettagli per la convenzione con i lidi della zona verranno definiti in queste ore. A farlo sapere è l'assessore di Palazzo San Giacomo con delega al Mare, Edoardo Cosenza. Altra novità, rispetto all'estate 2023 - come anticipato da Il Mattino il mese scorso - riguarda l'efficientamento della App per le prenotazioni online: se chi ha prenotato non si presenta per la tintarella, il posto si libererà in automatico. Non si creerà, insomma, il paradosso di 12 mesi fa: la spiaggia era spesso virtualmente sold-out, ma semideserta nella realtà dei fatti.

L'INVASIONE

Un mare di bagnanti al mare. L'ultimo weekend di maggio ha portato un clima già pienamente estivo. E i bagnanti hanno risposto presente, per il primo - e forse unico - "liberi tutti" in spiaggia a Posillipo. Migliaia di napoletani e tanti turisti, ieri, sono corsi incontro alla prima domenica in spiaggia del 2024. L'umore, per molti, è stato quello della festa prima delle restrizioni. In spiaggia, alle Monache, per esempio, Stefania prende il sole da sola e dice subito: «Ne ho approfittato oggi, a venire qua, perché a quanto ho capito anche questa estate ci sarà il numero chiuso qui alle Monache». Tanti, insomma, non sono d'accordo con la limitazione del numero di bagnanti, che salvo imprevisti diventerà ufficiale nelle prossime ore. Ma il mondo è vario e c'è chi la pensa diversamente: «Devo dire che per motivi di sicurezza è utile mettere un freno al numero di persone che vengono qui - argomenta Luigi - Ricordo che, dopo il Covid, ci furono delle risse scoppiate proprio qui nella spiaggia libera delle Monache. Fu per questo che venne introdotto il sistema delle prenotazioni». Mare libero contro mare limitato: le fazioni sono delineate, come nelle estati degli anni scorsi. E anche ieri sono tornati in campo gli attivisti di "Mare libero" per accedere a Riva Fiorita, il cui passaggio non è mai stato ristemato.

UNA GIORNATA DI CAOS E DISAGI: LE IMMAGINI

La ressa

Gli ingressi alla spiaggia delle Monache sono ancora liberi: ieri fin dalle 8.30 del mattino era impossibile trovare posto

I balconi come trampolino

Sempre lato spiaggia libera, sempre quella delle Monache, un ragazzo si arrampica sul balcone di un palazzo per poi tuffarsi senza il rispetto delle regole basilari e senza considerare i rischi

A torso nudo

Se nelle spiagge non c'è posto poco importa, a Mergellina si sta sulla panchina a torso nudo a prendere il sole

Lido Elena

È stato davvero il primo giorno dell'assaggio dell'estate, tutti al mare, lettini sold out ma tutto esaurito anche nell'area finalmente aperta della spiaggia libera alla destra lido Elena, stracolmo di bagnanti a caccia di un sole quasi estivo

Mappatella quasi vuota

È in pieno centro, facilmente raggiungibile, è una delle mete preferite dei napoletani eppure ieri a Mappatella Beach (Rotonda Diaz) c'erano meno bagnanti

Attivisti in protesta

Le proteste non mancano, gli attivisti di "Mare libero" sono tornati in campo e hanno forzato un cancello per arrivare alla spiaggia di Riva Fiorita

Al sole tra le auto

Largo Sermoneta, è qui la festa per la bella e calda giornata tanto desiderata dopo settimane di meteo incerto. Primi bagni, sedie portate da casa, il pranzo al sacco e via al mare (Servizio di Neaphoto Sergio Siano)

PRONTA UNA APP PER ASSICURARSI UN POSTO GRATIS CHI NON SI PRESENTA SARÀ CANCELLATO IN AUTOMATICO

LA DENUNCIA

Sorrisi e tuffi pericolosi, festa e calca, nella domenica posillipina. La giusta misura tra libertà e caos è sempre difficile da individuare. In questo contesto, sulla spiaggia «sono arrivati i carabinieri». A chiamarli sono stati i residenti dei balconi presi d'assalto dai giovanissimi tuffatori. La vicenda è stata segnalata ieri pomeriggio anche dal deputato di alleanza Verdi-Sinistra Francesco Borrelli e dal consigliere della prima Municipalità Lorenzo Pascucci: «I cittadini, dopo aver filmato le scene di ieri, ci hanno contattato dicendo di essere stanchi di subire le continue effrazioni di chi irrompe nelle loro case per tuffarsi – dicono - Chiediamo che venga immediatamente attivato il servizio di Polizia turistica per presidiare i litorali napoletani. Questi incoscienti vanno fermati, non possiamo assistere a tutto questo senza che si muova un dito. Queste persone mettono a repentaglio la loro sicurezza e quella degli altri, senza considerare il reato di violazione di proprietà privata. Questi atteggiamenti pericolosi non possono restare impuniti. Bisogna ripristinare il rispetto delle regole e garantire sicurezza ai residenti e ai bagnanti che vorrebbero solo passare una giornata in serenità non in balia di teppisti e incivili. Bene l'arrivo dei Carabinieri dopo le chiamate dei residenti, ma non basta, serve un presidio fisso almeno nei weekend».

GLI UNICI ARENILI SENZA LIMITAZIONI PER L'IMMINENTE STAGIONE BALNEARE RESTANO MARECHIARO E ROTONDA DIAZ

LE REGOLE

Ricapitoliamo la situazione e le regole, spiaggia per spiaggia. Va sottolineato che le limitazioni degli accessi valgono unicamente per le fette di sabbia posillipine intorno a Palazzo Donn'Anna, più la Gaiola. A Mappatella Beach, ieri piena di bagnanti, non ci sarà nessun numero chiuso. Altro discorso va fatto per le sabbie di Bagnoli-Coroglio e di San Giovanni a Teduccio, entrambe teoricamente non balneabili ma sistematicamente frequentate da famiglie di napoletani. Niente limitazioni anche a Marechiaro, che nelle ultime due estati, è stata purtroppo teatro di accoltellamenti tra minorenni. Resta una cronica carenza di mare, a Napoli, per una metropoli dal boom turistico stabile e che conta circa 2 milioni di abitanti (provincia inclusa), ma va detto la convenzione che limiterà gli accessi riguarda, in pratica, solo le fette di sabbia adiacenti ai Lidi Ideal, Bagno Elena e Sirena. Come 12 mesi fa, a gestire gli ingressi dei bagnanti saranno, salvo imprevisti last-minute, le tre strutture balneari appena citate. «Partiremo ai primi di giugno, con le nuove regole - spiega Mario Morra di Bagno Elena - Ci sono delle novità rispetto all'anno scorso, che riguardano un miglioramento nel sistema delle prenotazioni, che saranno efficientate. L'anno scorso avevamo fornito 54 mila servizi di ingresso nella stagione estiva».

LA CONVENZIONE

Come abbiamo accennato sopra, al momento la limitazione degli accessi non è ancora stata ufficializzata, per l'estate 2024. Ma l'intenzione della giunta è chiara: «Non chiudere è impossibile, per motivi di sicurezza», spiega l'assessore Cosenza. Nella sostanza, però, mancano ancora gli ultimi dettagli per mettere nero su bianco le nuove regole e le relative restrizioni degli accessi. A spiegarlo è proprio Cosenza: «Gli accordi con i balneari sono pronti e dovranno essere firmati dall'Autorità Portuale - dice - Il Sirena al momento non dovrebbe ancora aver firmato. Dopo un ragionamento portato avanti con tutti gli interessati, abbiamo aumentato di poco il numero dei posti disponibili, fino a 500. La App consentirà quest'anno di efficientare le prenotazioni online: se chi ha prenotato non si presenta, il posto si libererà in automatico. Così per tutto il giorno ci sarà sempre la massima capienza. In altre spiagge, dove la sicurezza è totale, non ci sarà nessuna limitazione. Qualcuno chiede di non limitare gli accessi, ma non farlo è impossibile: nei dintorni di Palazzo Donn'Anna non c'è una chiara via d'uscita, ed è pericoloso. Oggi pomeriggio, in ogni caso, faremo un punto della situazione».

I sodalizi, le regole

L'intervista Luisa De Gregorio

«Circoli, c'è troppa ipocrisia per le donne strada in salita»

▸L'ex presidente del Club Nautico vela «Io esclusa perché non sono un uomo»

▸«È quasi meglio dire no con chiarezza che fingere false aperture, più dannose»

Gianluca Agata

La strada da percorrere è ancora lunga, nonostante le aperture che possono essere solo di facciata. È amara la considerazione di Luisa De Gregorio, fino a qualche mese fa presidente del Club Nautico della Vela. Una esperienza durata tre anni. Poi l'assemblea ed il cambio della guida. Prima donna presidente in un circolo storico come quello di Borgo Marinari fondato nel 1901. «Una donna alla guida di un circolo. Inizialmente mi sembravano quasi strane tutte quelle interviste, tutto quel risalto mediatico. Di mestiere faccio l'avvocato e non mi era mai capitato nella mia attività professionale di avere tanta attenzione. Nella mia professione il sessismo non esiste o per lo meno non ho mai avuto percezione che uomo e donna potessero essere diversi».

E nei circoli?
«Da presidente del Club Nautico sono stata portata a fare delle riflessioni. Ho capito che spesso le aperture al femminile sono ipocrite, non sono vere. Molti uomini intendono la partecipazione delle donne come compagne di regate, di cene, di vita sociale, ma quando si parla di cose più serie, come anche una regata importante dove formare un equipaggio competitivo, ecco che la donna viene relegata in un ruolo minore».

E le donne?
«A questo gioco si prestano perché magari abbagliate dalle barche, dalle regate, da una vita sociale indiscutibilmente bella e piena di eventi. Però non capiscono che fanno il gioco degli uomini. Intendiamoci io penso che uomini e donne siano diversi, hanno delle caratteristiche e peculiarità diverse. Quando ci si rivolge ad una donna per ruoli operativi lei lavora per le sue peculiarità e la sua determinazione».

Quindi aperture solo di facciata
«Parlo per il mio circolo. Io sono stata giudicata molto severa per il rispetto delle regole che ho imposto, per la determinazione ed il carattere messo nella mia presidenza. Caratteristiche soltanto di una donna. Paradossalmente per quelle posso essere stata scelta tre anni fa, e per le stesse peculiarità, che ho utilizzato appieno non sono stata scelta in questa tornata elettorale. Scelta per essere una donna, bocciata per esserlo stata».

Quanti soci al Club Nautico della Vela?
«Eravamo quaranta all'inizio della mia presidenza. Ne ho lasciati settanta».

E quante donne?
«Il 50%».

E nonostante questo la sua presidenza non è stata apprezzata? «Le ripeto, spesso come le donne vengono trattate dipende dalle donne stesse e allora tutte le aperture possibili diventano false aperture, ipocrisie. Ed allora?».

Ed allora?
«Sono più coerenti quanti non accettano le donne nei loro circoli».

Perché?
«Perché almeno hanno una linea, sono coerenti, non c'è ipocrisia di comportamenti come avviene in altre realtà. Meglio essere chiari sin da subito che falsi aperti, meglio avere il coraggio di avere esprimere le proprie idee che non fingere aperture che di fatto non ci sono».

È un problema culturale?
«È sicuramente un problema culturale e le ripeto ci vorrà ancora tanto tempo. Perché sono steccati, quelli all'interno dei circoli che devono essere superati. Attualmente vedo tanta ipocrisia. Io ho voluto un circolo in cui il rispetto delle regole fosse al primo posto. Sono molto addolorata per questa cosa. Ho fatto quello che ritenevo giusto fare ed evidentemente la mia presidenza non è stata gradita nonostante i risultati raggiunti siano sotto gli occhi di tutti».

Come vede il futuro?
«È ancora una strada molto lunga da percorrere. Ripeto come mi fosse parso strano all'inizio che una donna presidente suscitasse tanta attenzione mediatica. Con il tempo mi ero quasi abituata ma culturalmente forse è una cosa alla quale non si è abituati».

Il presidente del Tennis Club Villari diceva in una precedente intervista che solo porre il problema delle donne ed aprire un dibattito significa arretratezza culturale perché il tema della disparità non dovrebbe proprio esistere.
«È un problema culturale, ribadisco. Non trova giustificazione. Nell'avvocatura non l'ho mai percepito, nei circoli sì».

LA RIFLESSIONE Luisa De Gregorio, per tre anni presidente del Club nautico della vela, racconta di essere stata esclusa in quanto donna: «La strada delle presenze femminili nei circoli è in salita»

È SICURAMENTE UN PROBLEMA CULTURALE E CI VORRÀ TEMPO PER SCARDINARE QUESTI PREGIUDIZI

Il dibattito

Sodalizi rosa, la campagna del Mattino

Aprire effettivamente i circoli alle donne, come socie alla pari con gli uomini, anche con incarichi di responsabilità. È questo l'obiettivo della campagna avviata dal Mattino che ha sollecitato, in tal senso, i presidenti dei sodalizi cittadini come il Posillipo, il Tennis Club e ancora il circolo Canottieri, il Savoia e l'Italia. Ma non mancano, in tal senso, modelli virtuosi come il circolo di Capri che da anni ormai ha coinvolto le donne anche in ruoli direttivi.

I sodalizi, le regole
Circoli, stop alle donne Savoia e Italia resistono «Qui solo con i mariti»
farmacie notturne

L'EVENTO

Serata glamour a Posillipo arrivano stilisti e influencer ospite anche lady Di Caprio

Cristina Cennamo

Festa super esclusiva sulla terrazza posillipina della famiglia Rivelli per i settanta ospiti di "The Attico", pronti a brindare alla nuovissima "capsule" dedicata a Napoli, la città di origine di Gilda Ambrosio, con Giorgia Tordini cofounder del brand che ha chiuso il 2023 con un fatturato di 30 milioni di euro, in aumento dell'11% rispetto al 2022 (ma il tasso di crescita è addirittura del 500%, se si considera l'escalation compiuta dal brand da quando Remo Ruffini, presidente ed Ad di Moncler, ha acquisito una partecipazione del 49% tramite Archive9.

NAPOLI VISTA MARE
"Napoli vista Mare", questo il nome dell'ultima creazione, racconta lo spirito dell'estate italiana. L'eleganza marinière, più cool e contemporanea, è presentata attraverso texture luxury e una stampa con motivo bandana: declinata nel military green, brown e beige, la collezione è composta da bikini e costumi interi, abiti camicie, t-shirt e rifinita da baseball hat, borse in mesh e teli mare che hanno poi invaso i lettini del lido Le Rocce Verdi, dedicato per qualche ora al total relax dei rappresentanti di quel piccolo mondo dell'alta moda di cui spesso si legge sulle riviste. Tra i presenti figuravano infatti molti nomi nazionali ed internazionali, ma quasi nessun napoletano ad eccezione di Stefano De Martino. Tra le più ammirate la top model italiana Vittoria Ceretti, da quasi un anno al fianco del divo Leonardo Di Caprio, che per lei avrebbe definitivamente capitolato. O, ancora, la top model italo-marocchina Malika El Maslouhi, già ammirata sulla copertina di Vogue e per un fine settimana testimonial degli scorci più belli della città attraverso il suo profilo instagram. Il gruppo infatti oltre a deliziarsi con le pizze realizzate in loco da Concettina ai Tre Santi, una scelta non casuale visto che dal 2018 Ruffini ha anche il 47,5% dell'azienda guidata da Ciro Oliva, si è concesso anche un tour alla scoperta di Partenope: da Napoli Sotterranea all'immancabile granita "a cosce aperte" del chiosco Aurelio a Mergellina la città è apparsa così nelle stories di personaggi come la shoe designer di Beyoncé Amina Muaddi famosa nel jet set globale per i suoi tacchi svasati e le scarpe trasparenti diventate un must anche tra le celebrity, la cantautrice italiana Gaia, Dan Sablon, fashion editor e stilista con base a Parigi, Chicca Senia Carbonaro, direttrice creativa del brand Barrow sempre in giro tra Ibiza e Milano, la stilista Luciana Montò, gli architetti e designer Domenico Iovine e Vincenzo Sabatino, il popolare influencer Marc Forn e le dj Carlita e Fiona Zanetti, entrambe protagoniste degli eventi più cool del momento nella fashion community ed esibitesi naturalmente anche a Napoli.

LE FONDATRICI GILDA AMBROSIO E GIORGIA TORDINI PRESENTANO IN CITTÀ L'ULTIMA COLLEZIONE "NAPOLI VISTA MARE"

I PROTAGONISTI In alto le fondatrici del brand Giorgia Tordini e Gilda Ambrosio; sotto da sinistra Vittoria Ceretti, compagna di Leonardo Di Caprio, la cena e la granita da Aurelio alla Riviera

La tragedia in Costiera

Guida senza la patente e travolge uno scooter: 19enne muore sul colpo

▶L'ennesima vittima del sabato sera 26enne indagata per omicidio stradale

▶Denunciato lo zio per favoreggiamento «Colpa mia, ero al volante». Ma non è vero

CASTELLAMMARE

Dario Sautto

Lei guida senza patente ed è in auto con tre amiche, lui è in scooter con il suo amico. In un istante, il sabato sera di Castellammare di Stabia si è trasformato in tragedia ad uno degli incroci di via Ripuaria, strada che costeggia l'ultimo tratto del fiume Sarno e segna il confine con Pompei e Torre Annunziata. L'auto e lo scooter si incrociano e in un attimo si consuma il dramma. Salvatore Vertolomo, appena 19 anni, residente a Boscoreale, viene sbalzato dallo scooter e muore sul colpo. Il suo amico, coetaneo, resta lievemente ferito, ma finisce in ospedale e non è in pericolo di vita. Nell'auto, quattro ragazze, tutte giovanissime, tutte senza patente. La più grande di loro ha 26 anni, è residente a Somma Vesuviana, ed era alla guida della Fiat Panda. Al loro arrivo, i soccorritori del 118 non possono fare altro che constatare il decesso di Salvatore e portare in ospedale il suo amico che era in sella al suo scooter Peugeot.

L'INCHIESTA

Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri della stazione di Castellammare di Stabia, che hanno avviato le indagini ed hanno inizialmente avuto difficoltà ad identificare il guidatore dell'auto. Un 51enne di Torre del Greco, zio della 26enne, si è fatto avanti, sostenendo di essere lui alla guida della Panda. In pochi minuti, però, i carabinieri capiscono che stava solo cercando di scagionare la ragazza che non aveva mai preso la patente. Sul caso, la Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragliasso, aggiunto Giovanni Cilenti, sostituto Ugo Spagna) ha aperto un'inchiesta. La giovane ora è indagata a piede libero per omicidio stradale, mentre suo zio è stato denunciato sempre in stato di libertà per favoreggiamento personale, per aver dichiarato falsamente di essere lui alla guida durante lo scontro, intralciando di fatto la prima parte delle indagini. La salma di Salvatore ora è a disposizione della magistratura, in attesa dell'autopsia. I primi rilievi effettuati sul posto hanno evidenziato che auto e moto si sono scontrati mentre la vettura svoltava all'incrocio e sono in corso ulteriori accertamenti per comprendere le eventuali responsabilità. La Procura ha disposto il sequestro sia della Fiat Panda che dello scooter Peugeot LW, che saranno sottoposti ad una successiva perizia.

I FILMATI

La 26enne è stata sottoposta anche ai test tossicologici per capire se avesse fatto uso di alcool o droghe e i risultati sono attesi nelle prossime ore. Acquisiti anche i filmati di alcune telecamere presenti in zona, che potranno ulteriormente chiarire la dinamica dell'incidente mortale, l'ennesimo avvenuto nelle strade della provincia di Napoli di sabato sera. Incoscienza, imprudenza, velocità, consumo di alcool e droghe, semplici distrazioni. Alla base degli incidenti nelle serate della movida spesso sono errori banali ed evitabili. A Napoli, in una sola notte, due ragazze hanno perso la vita tre settimane fa, investite da auto pirata che non si erano neanche fermate. Sara Romano, 21 anni appena, morì praticamente sul colpo in via Cattolica, nella periferia ovest di Napoli. A pochi chilometri da lei, a Fuorigrotta, fu investita mentre usciva dal taxi anche Rita Granata, 27enne morta dopo tre giorni di agonia in ospedale. Due giovanissime vite spezzate nel fiore degli anni, lungo le strade cittadine. Come avvenuto sabato notte a Castellammare di Stabia, dove l'ennesima giovane vita è stata interrotta da un incidente stradale sicuramente evitabile. Ora, al di là della guida senza patente, l'inchiesta servirà ad accertare se la 26enne possa aver avuto ulteriori responsabilità nel tragico impatto tra l'auto che guidava e lo scooter di Salvatore.

SCONTRO ALL'INCROCIO DI VIA RIPUARIA IN OSPEDALE ANCHE IL PASSEGGERO DEL MOTORINO: NON È IN PERICOLO DI VITA

LA VITTIMA Salvatore Vertolomo, 19 anni, di Boscoreale, morto nell'incidente di sabato sera. A sinistra i carabinieri sul luogo della tragedia, in via Ripuaria a Castellammare

La carambola tra Calvizzano e Marano

Con l'auto sul distributore, due ragazzi feriti

Auto si schianta a folle velocità contro il distributore di carburanti del corso Italia, al confine tra Calvizzano, Mugnano e Marano. Il 20enne che era alla guida della Renault Twingo, intorno alle 5,30 di ieri, avrebbe perso il controllo del veicolo a causa di un colpo di sonno. La vettura ha impattato contro le barriere protettive e le catene installate all'ingresso della pompa, danneggiando anche a un altro veicolo in sosta negli spazi gestiti dal privato. Le due persone che erano bordo dell'utilitaria sono rimaste ferite, ma non sono in pericolo di vita. Sul luogo dell'incidente sono giunti i carabinieri delle stazioni di Calvizzano e Marano, raggiunti poco dopo dagli operatori del 118. I feriti sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale San Giuliano di Giugliano. Hanno rimediato contusioni e fratture. Per entrambi la prognosi è di venti giorni. Nella stessa zona della città, soltanto pochi mesi fa, un'altra autovettura - anche in quel caso guidata da un giovanissimo della zona - si era schiantata contro i paletti posizionati lungo i marciapiedi. Ancor più grave l'incidente, verificatosi lo scorso agosto, che costò la vita al giovane Raffaele Bianco, pizzaiolo tra i più noti del territorio. Bianco era in sella a uno scooter quando impattò contro un'auto proveniente dalla direzione opposta.

fe.bo.

Movida e coltellate a Mezzocannone rissa con 5 feriti, c'è anche il paciere

LA VIOLENZA

Ancora sangue sulla movida: maxi rissa tra giovanissimi in un locale, cinque feriti. In ospedale è finito anche un uomo che aveva provato a dividere i contendenti. Due gruppi di giovanissimi, napoletani e stranieri tra i 17 e i 19 anni, si sono affrontati all'esterno di un locale tra vico San Giovanni Maggiore e via Enrico De Marinis, una delle stradine che taglia via Mezzocannone, cuore pulsante della movida universitaria di Napoli. Nei pressi del locale Babar, i due gruppi si sono affrontati. Calci, pugni, spintoni. La zuffa è proseguita e si è trascinata fino a via De Marinis, quando sono spuntati dei coltelli. Ad avere la peggio sono stati quattro giovani che avevano partecipato alla rissa ed un 29enne che aveva provato semplicemente a separare i contendenti.

In ospedale sono finiti due tunisini 19enni e due napoletani di 17 e 18 anni, nessuno è in pericolo di vita. Al Pellegrini sono tuttora ricoverati uno dei 19enni di origini straniere e il minorenne napoletano, entrambi con ferite da arma da taglio, rispettivamente al torace e alla coscia. Due sono considerati i più gravi. L'altro tunisino è ricoverato al Cardarelli per una coltellata all'addome, come il 29enne napoletano, estraneo alla rissa, ma che aveva provato a sedare la violenta lite scoppiata tra i due gruppi di giovanissimi. Per loro la prognosi è ancora riservata, ma non rischiano la vita, nonostante le gravi ferite riportate. È già stato dimesso con una prognosi di 12 giorni il 18enne, ferito alla testa e medicato all'ospedale San Paolo. I quattro giovanissimi dovranno rispondere di rissa aggravata, al momento a piede libero in concorso con altre persone in via di identificazione. Sul posto sono intervenuti immediatamente i carabinieri della compagnia Centro e quelli del nucleo radiomobile di Napoli, che hanno avviato le indagini per identificare tutti gli altri partecipanti alla maxi rissa. Ancora non è chiaro cosa possa averla scatenata.

DUE GRUPPI DI GIOVANISSIMI SI AFFRONTANO 29ENNE PROVA A SEPARARLI E VIENE COLPITO

LA PARCHEGGIATRICE ABUSIVA

L'episodio si è verificato proprio nel corso dei controlli che le forze dell'ordine hanno intensificato nelle strade della movida napoletana, con i carabinieri della compagnia Centro chiamati ad arginare la marea di giovani che affolla i locali del cuore della città, nella zona universitaria e tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli. Due 20enni sono stati denunciati perché trovati in possesso di armi. Nei jeans strappati, i giovani nascondevano un coltello a scatto e uno a farfalla. Un barman 23enne di una nota "spritzeria" del quartiere Montecalvario è stato sanzionato per aver venduto bevande alcoliche a un 17enne, senza controllare i documenti di identità. Nel corso dei controlli, due locali notturni a ridosso dei Quartieri Spagnoli sono stati multati per 25mila euro per violazioni delle indicazioni dell'Haccp e, in uno dei bar, sono stati trovati alcolici privi di indicazioni sulla tracciabilità. Denunciati anche 4 parcheggiatori abusivi tra cui una donna, tutti sorpresi a chiedere denaro agli automobilisti in cerca di uno spazio per sostare. Un 38enne è stato segnalato alla Procura perché trovato in strada, nonostante fosse ai domiciliari. Infine, in piazza Dante, 17 multe per guida in area pedonale e altre violazioni al codice della strada. Un 17enne e un 27enne sono stati denunciati per guida senza patente, mentre 10 i veicoli sono stati sequestrati. I controlli proseguiranno nei prossimi weekend e potrebbero essere ulteriormente intensificati, proprio in virtù di questi episodi.

da.sa.

LE INDAGINI Sul posto sono intervenuti i carabinieri

Le voci dei detenuti

«Terrore ai Campi Flegrei quanto è difficile la scelta per aiutare la popolazione»

La paura del terremoto pietrifica in un primo momento. Sono attimi terribili, che precedono il panico vero e proprio. Nella serata di lunedì 20 maggio si sono susseguite una serie di sommovimenti sismici del sottosuolo nella zona flegrea fino a raggiungere una scossa di magnitudo 4.4 sulla scala Richter.

Quando il bradisismo bussa alla porta è un campanello inaspettato. È come un tuono a ciel sereno, non si ha il tempo né di capire cosa stia succedendo né di capire cosa fare. Nel caso dei campi flegrei è una calamità naturale a conoscenza di tutti, ormai da decenni, ma che nell'ultimo periodo ha portato rinnovata preoccupazione.

Ciò nonostante, la popolazione flegrea non era pronta e consapevole, nemmeno stavolta, a gestire una calamità naturale di questa portata. Infatti si è generato il panico mentre Protezione Civile, vigili del fuoco e strutture disposte ad accogliere gli evacuati mettevano in campo le misure necessarie a fronteggiare questa rinnovata emergenza. Le persone libere hanno avuto la possibilità di affrontare la paura come hanno ritenuto più opportuno, ovvero scappando.

QUI POGGIOREALE: «SPERIAMO CHE LO STATO CONSENTA ALLA GENTE SOLUZIONI "POSSIBILI" VICINANZA ALLE DETENUTE DEL CARCERE DI POZZUOLI»

Questo non è stato possibile per le detenute del carcere di Pozzuoli, che hanno vissuto minuti interminabili durante il terremoto e non hanno avuto la possibilità di poter fuggire. Infatti, l'istituto penitenziario di Pozzuoli il giorno dopo è stato evacuato trasferendo le 138 detenute nelle carceri della Campania con sezioni femminili.

Si sono mobilitate varie figure governative per trovare soluzioni facilmente applicabili in tempi brevi, pensando tra piani di evacuazione e messa in sicurezza degli edifici flegrei. Punto di vista largamente diffuso è che gli abitanti delle zone flegree dovrebbero scegliere autonomamente di lasciare le proprie abitazioni per trasferirsi in luoghi più sicuri, creando anche piani di evacuazione congeniali. Lo Stato sta pensando anche di mettere in sicurezza le abitazioni rendendole antisismiche; infatti, ha creato già un prospetto dei fondi che servirebbero a non far perdere le proprie case e si tratterebbe di una cifra superiore ai 500 milioni di euro.

Noi vorremmo che ognuno avesse la possibilità di poter scegliere la soluzione più adatta alle proprie esigenze e che il governo aiuti a poterlo attuare. Ci rendiamo conto che non è facile, ma è anche vero che di fronte ad un fenomeno di queste proporzioni possa risultare difficile trovare una posizione unica ed unificante. E ciò proprio per il vasto bacino demografico interessato al fenomeno del bradisismo. Antichissimo, ma che oggi torna e presenta il suo conto.

Luigi G., Kukay D., Marco M., Ciro C., Antonio C., Antonio C., Carmine C., Ciro D. R. (dalla finestra del carcere di Poggioreale Rreparto Genova)

L'iniziativa

Parole in libertà "pillole" del lunedì

Parole in libertà». Ovvero una finestra spalancata sul mondo dagli istituti di pena napoletani, Secondigliano e Poggioreale. Con la possibilità di esprimere il proprio pensiero, le proprie impressioni, la propria opinione su grandi eventi che caratterizzano il nostro tempo come su temi personali più "sensibili" quali il rapporto con le famiglie, la genitorialità, il recupero e il reinserimento sociale. Ogni lunedì gli articoli sul Mattino a firma dei detenuti che partecipano al progetto fortemente voluto dal Mattino, dal presidente della Fondazione Banco di Napoli, Orazio Abbamonte, dal Garante regionale dei diritti dei detenuti, Samuele Ciambriello, dal presidente della Fondazione Polis, don Tonino Palmese, dai direttori degli istituti di Secondigliano e Poggioreale, Giulia Russo e Carlo Berdini.

Pericoli di crollo a Pozzuoli per il bradisismo NEAPHOTO MAURO PALUMBO

Il focus

Atenei e attivismo è vera "analisi" quella dei giovani?

Sempre di più, nelle nostre università (vedi quanto accade a Torin), nascono fenomeni di attivismo legati, nell'attuale momento storico, alla vexata quaestio del conflitto Israele Palestinese. Ma cercheremo oggi di allargare la lente di indagine su tale attivismo. Ci chiediamo quanto esso sia spontaneo e quanto sia realmente informato, quanto sia coraggioso o solo indirizzato. Va in primis detto che, indubitabilmente, il fatto che gli ultimi avvenimenti abbiano risvegliato un animo critico nella nuova generazione universitaria non può che avere una connotazione ed un senso positivo. Troppo spesso abbiamo criticato il cordone ombelicale e l'immobilismo dei ragazzi, non possiamo che essere contenti che lo spirito critico si sia risvegliato. Il problema, forse, è che tali movimenti troppo spesso hanno più connotazione ideologica che veramente costruttiva.

Manca, troppo spesso, l'analisi, come diceva Venditti, manca, a volte, una base di coscienza forte sull'identità di questi movimenti tale da poter resistere al vento dei condizionamenti.

È questo il grosso problema secondo noi: quanto questi ragazzi sapranno resistere al tentativo di strumentalizzare questa ventata di pensiero giovanile? Non ci resta che sperare nella capacità dei ragazzi di essere sempre forti nelle loro convinzioni, anche a costo di essere sognatori.

Vincenzo A., Giovanni M., Salvatore S., Giulio P., Jorge T., Claudio I., Luigi S., (Dalla finestra del carcere di Secondigliano - Reparto Mediterraneo)

La riflessione

Imparare a vivere (meglio) la nostra sfida quotidiana

Vivere significa convivere o stare soli al mondo? Una riflessione nel momento in cui, sotto la forma di un incidente banale, la vita sembra darci un avviso e suggerirci che tutto quello che avevamo ritenuto stabile, robusto, assodato, potrebbe andare in pezzi all'improvviso come l'ombra che sbatte sul taglio vivo di un gradino bianco.

Quando siamo costretti a fermarci per qualche motivo, senza che ce lo aspettassimo o lo sapessimo, allora, abbiamo più tempo - e forse bisogno - di ragionare intorno a noi stessi, alle nostre condizioni, alle nostre esigenze, alle nostre aspirazioni. Insomma, prendiamoci il nostro tempo per capirci più a fondo.

La riflessione si polarizza sul processo dell'imparare a vivere ed è un'impresa all'apparenza facilissima, ma solo per quei pochi che come si dice "sanno vivere". Ma, tra questi, per un destino cinico e baro, raramente ci siamo noi. È chiaro il paradosso "imparare a vivere" è, a dir poco, un vasto disegno. Così bisogna imparare a vivere, è una specie di imperativo categorico, sebbene non ci sia vivente che in qualche modo non si sia adattato alla sua condizione, e che dunque non possieda qualche rudimento intorno al vivere.

La prima stazione "vivere" si domanda appunto che cosa significhi imparare qualcosa in merito al processo vitale in cui ogni umano si trova coinvolto, volente, nolente e spesso dolente.

La seconda stazione "sopravvivere", è dedicata invece ai molteplici e amichevoli tentativi che noi umani abbiamo escogitato per darci altra vita dopo la vita.

La terza stazione "previvere" riguarda la giovinezza, l'unica fase della vita in cui abbiamo davanti tanto tempo, almeno in linea di principio e dando credito alle statistiche.

La quarta stazione "convivere", raccoglie il succo della storia, il convivere sembra un obbligo imposto dalla nostra natura di animali sociali, una sorta di caduta e di ingiunzione sociologica e zoologica. Il paradosso non mi sfugge: imparare a vivere è, a dir poco, un vasto disegno.

Non siamo altro che pietre vive, siamo degli uomini; e le pietre, lasciate sole, combinano poco, magari sono d'inciampo, e di sicuro non costruiscono niente, soprattutto se sono vive e non sono pietre, ma organismi destinati in solitudine a morire di fame, di sete o di noia.

Non c'è niente di bello, se non la speranza sfocata al punto da non farci capire che se c'è senso del vivere sta proprio nel convivere, nel passare il proprio tempo con i propri simili e nell'eleggerne alcuni come portatori di significati unici. La speranza va ricercata nel principio generativo della vita che si nutre di contraddizioni e di sperimentazioni, e insieme di ordine e disordine, sicurezza e rischio, innovazione e stabilità, unicità e sintonia, dissonanza e risonanza a cui potremmo aggiungere un pizzico di sana disobbedienza.

Ma quanta forza ci vuole per affrontare e interpretare tutto ciò? Viviamo nella parte meno ingiusta e più libera del globo, "dicono", che aspramente critichiamo ampiamente godendone di quei, seppur minimi, benefici; eppure oggi la nostra società è pervasa da un mare oscuro: siamo privi di gioia e nulla ora è più importante dei desideri del sé, come dei contrasti che ci hanno imposto e poi divinizzato tra faziosità di una massa ignorante e populista, ma se il sapere toglie l'ignoranza e ci concede la supponenza, le parole con le quali pensiamo si sfaldano come le società nelle quali viviamo.

Antonio C., Carmine C., Ciro C., Antonio C. e Vincenzo N. (dalla finestra del carcere di Poggioreale Reparto Genova)

«C'È BISOGNO DI TEMPO PER FARE BILANCI E MAGARI PROVARE A CAMBIARE LA ROTTA MA CONVIVERE È IL SUCCO DELLE NOSTRE ANALISI»

In cella il tempo appare infinito: può essere una condizione obbligata per ripensare alla propria vita

Qui Secondigliano

Libertà di espressione, un diritto sempre più complicato

La libertà di espressione è un diritto fondamentale di tutti Di solito tappare le voci non è mai cosa buona e giusta, ancor di più se queste tentano di trattare temi importanti. Oggi è diventato sempre più difficile dar risuono alla propria voce e alla libertà di espressione, come nel caso di Roccella e Bernini. La libertà di espressione è diritto di tutti, così come sancito dalla nostra Costituzione (art.21), un concetto basilare della democrazia. Vorremmo sapere come si è arrivati a questo, perché è sempre più pregiudizioso esprimere il proprio parere su qualsivoglia tema. Il tutto avviene con la complicità mediatica che si manifesta sempre più divisa. La verità è che oggi non si è più padroni di esprimere le proprie opinioni, non si ha più la possibilità di lottare per le proprie idee, basti pensare ai manifestanti d'Italia, Francia, Germania, e dell'America, che vengono arrestati e maltrattati soltanto perché esprimono il loro dissenso politico a favore della pace. Luigi Pirandello diceva: "prima di giudicare conosci la sua storia". Ridiamo senso all'etica della libera espressione, a chiunque, non solo alle persone colte in TV, bisogna dare voce al popolo e alle loro idee. Vogliamo porgere una domanda: il popolo ha delle idee chiare su ciò che vuole? Ricordiamo un vecchio detto che dice: "Voce di popolo, voce di Dio". Con ciò, non intendiamo tale diritto sia assoluto, dobbiamo sempre ricordarci che la nostra libertà finisce quando inizia quello altrui. Arthur Schopenauer disse: "non sono libero di fare quello che voglio, ma sono libero di dire quello che voglio. Fatemi parlare e poi giudicatemi".

Antonio C., Giovanni B., Luigi L., Petro C. (dalla finestra del carcere di Secondigliano reparto Mediterraneo)

Il conflitto, l'iniziativa

L'INCONTRO

Giuliana Covella

Israele, monito di Melillo «Napoli luogo di tolleranza basta odio e propaganda»

▶Il procuratore nazionale antimafia in visita alla Comunità ebraica di Napoli

▶«Sicurezza, sono aumentati i rischi più attenzione agli obiettivi sensibili»

«Sono onorato di essere qui, per me è la prima volta. Ma è importante essere in una comunità che ha cominciato la propria storia con passione e le cui figure vanno fatte conoscere di più a tutti». Sono le parole del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo, che ieri ha visitato la sede della comunità ebraica in via Cappella Vecchia per l'incontro dal titolo "Ebraismo, sud protagonista, lotta ai pregiudizi". Ad accogliere Melillo è stato il consigliere della comunità napoletana Daniele Coppin: «Visto il suo ruolo, in questo momento delicato per il mondo ebraico con il risorgere dell'antisemitismo, la sua presenza è stata ancor più significativa». A sottolineare l'importanza della visita il giornalista Klaus Davi: «Insieme al consigliere Coppin abbiamo voluto questo incontro proprio qui un po' perché il procuratore è napoletano, un po' perché Napoli è l'avamposto del Mediterraneo, del dialogo e della tolleranza e questa è la comunità più importante, che unisce il sud ma anche il nord perché è stata rifondata dalla famiglia Rothschild».

L'INCONTRO
Il procuratore nazionale antimafia Melillo in visita alla Comunità ebraica di Napoli NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

L'INTERVENTO

«Siamo in un luogo che è al centro di Napoli, in una posizione strategicamente gravitazionale». Così il procuratore nazionale ha introdotto il suo intervento, dopo aver fatto visita alle sale della comunità ebraica, tra i ricordi dei tanti ebrei di Napoli vittime della Shoah come la piccola Luciana Pacifici, il cui nome si legge su un'epigrafe all'ingresso assieme a quello, sulla parete opposta, di Dario Ascarelli, benemerito presidente della sede. Un incontro particolarmente emozionante per i rappresentanti della comunità ebraica partenopea, alla luce di quanto sta accadendo a livello internazionale e che preoccupa non poco anche a Napoli. «Premesso che la sicurezza del territorio è responsabilità degli organi di prevenzione - ha detto Melillo - credo vi sia grande attenzione sui rischi moltiplicatisi dopo gli eventi del 7 ottobre scorso e il successivo conflitto in Medio Oriente e questo interroga le coscienze di tutti, oltre che la responsabilità dello Stato di assicurare sicurezza e libertà. Siamo molto attenti a tutto ciò che mina la sicurezza, alla propaganda di odio, alla diffusione dei pregiudizi, ad antichi rancori e odi che sono privi di giustificazione storica e razionale». E sulle proteste nelle università: «Sono il fuoco di qualcosa che forse covava da tempo e che avrebbe potuto essere già spento se vi fosse stata una sensibilizzazione nelle scuole e negli stessi atenei, l'antisemitismo ha radici profondissime ed evidenti. Questo impone il dovere di vigilanza e solidarietà alla comunità ebraica. Pace, democrazia, diritti e libertà una volta conquistati vanno difesi». «In Campania l'antisemitismo non è mai stato un grosso problema - dichiara Coppin - Oggi c'è un allarme dovuto a quanto sta accadendo in Medio Oriente, che ha riflessi anche qui da noi con manifestazioni di contestazione nei confronti di Israele che a volte possono sfociare in atteggiamenti ostili verso gli ebrei». La comunità di Napoli, fondata dopo l'unità d'Italia, oggi conta 200 iscritti distribuiti nel sud, di cui la metà a Napoli, «ma ci sono anche stranieri che vengono per motivi di studio e lavoro. Siamo una piccola comunità col più grande territorio (che va dal Molise alla Sicilia), ma molto attiva e vivace per le varie attività culturali, di cui molte rivolte alle scuole poiché teniamo molto a sensibilizzare i giovani per far conoscere loro l'ebraismo attraverso la nostra comunità e per sconfiggere il pregiudizio».

IL CONSIGLIERE COPPIN «IN QUESTO MOMENTO LA SUA PRESENZA È MOLTO SIGNIFICATIVA AIUTA A RILANCIARE IL DIALOGO»

I DATI

«Troppi minori in carcere ora serve più prevenzione»

Aumenta il numero dei minorenni presenti in carcere ed è in calo l'età dei giovanissimi detenuti. Sono i dati emersi dal primo rapporto regionale sulle condizioni di detenzione dei minori ristretti in Ipm e comunità, dal titolo "Tutt' egual song 'e criature?", presentato da Antigone a Castel Capuano. «La nostra regione ha vissuto ultimamente un incremento del 29% in relazione alle presenze totali in Ipm - spiegano dall'associazione - da 75 utenti ristretti nel dicembre 2023, al 30 aprile 2024 sono 97 i minori detenuti presso a Nisida e Airola». Alla presentazione coordinata da Marika La Pietra di Antigone, dopo i saluti istituzionali di Eugenio Forgillo e Antonio Gialanella, rispettivamente presidente e procuratore generale facente funzioni presso la Corte d'Appello di Napoli; Aldo de Chiara, presidente Fondazione Castel Capuano; Carmine Foreste, presidente Consiglio Ordine degli avvocati di Napoli; sono intervenuti tra gli altri Gaia Barone, legale Osservatorio minorile Antigone, Samuele Ciambriello, garante regionale dei detenuti, Gianluca Guida, direttore istituto penitenziario minorile di Nisida.

Antigone, presentato il report

IL BILANCIO

Al 31 marzo 2024 sono 531 le presenze medie giornaliere in tutti gli Ipm nazionali, secondo i dati del rapporto di Antigone relativo al biennio 2022-2023. Gli istituti penitenziari minorili campani ospitano 63 unità a Nisida e 29 ad Airola, dove rispetto al 2023 a Nisida si registravano 51 presenze e ad Airola 24. Stando agli ultimi dati aggiornati al 15 aprile 2024, sono 554 le unità presenti negli Ipm di cui 21 donne (il 3,8% delle presenze). Un bilancio ancora più critico è relativo alla posizione giuridica. Al dicembre 2023 le posizioni definitive senza ulteriori procedimenti a carico, erano pari a 5 unità su 288 per i minorenni e 23 su 207 per i giovani adulti. Mentre sull'età i detenuti in Ipm sono in media più giovani che in passato: tra i 16 e i 17 anni.

L'ALLARME NEL REPORT DI "ANTIGONE" DE CHIARA (FONDAZIONE CASTEL CAPUANO) «È NECESSARIA UNA RIFLESSIONE»

L'ALLARME

Al 31 dicembre 2023 i ragazzi, minori e giovani adulti in carico agli uffici dei servizi sociali per i minorenni erano 14.245, di cui circa 6mila in Campania. Dati elencati dal garante campano dei detenuti: «Cioè 6mila ragazzi fermati, messi alla prova, mandati nelle comunità, nelle carceri. Chi si è occupato di loro? Perché l'idea di fondo è sempre punire e reprimere chi sbaglia?». Ciambriello ha affrontato poi il tema dei fascicoli arretrati. «In Italia vi sono 29 Tribunali per i minorenni: a tutti manca il personale e il risultato è l'accumulo di fascicoli che a Napoli sono 5.531». «Dal dibattito sono emerse non poche criticità - ha detto De Chiara - anzitutto rispetto a un aumento dei minori presenti negli istituti penitenziari ricondotto agli effetti del decreto Caivano, che ha previsto inasprimenti di pena anche per i minori, il che consente l'adozione di misure cautelari in carcere prima non previste. Il rapporto non poteva che essere presentato a Castel Capuano, Città della legge, dove auspico torni anche il prossimo anno».

g.c.

Dalla prima di Cronaca

Il racket della sosta antico male da debellare

Piero Sorrentino

Senz'altro esisteranno guardamacchine che, di fatto, hanno assunto una specie di ruolo informale in determinati punti della città, conosciuti e benvoluti, che hanno sviluppato un rapporto di fiducia e conoscenza con gli automobilisti. Ma va detto con grande chiarezza che si parla di eccezioni, singolarità, rotture dello schema. Perché quello generale che impera a Napoli è un modello di sopraffazione, soprusi e uso della violenza come metodo che getta sugli abusivi della sosta una luce decisamente più oscura. Ma che, per altrettanto oscuri motivi, nessuno riesce a dissipare, nonostante gli archivi dei giornali siano letteralmente ingolfati da migliaia e migliaia di pagine che contengono dichiarazioni bellicose e ultimative da parte di governanti e istituzioni.
Quella catena infinita di buone intenzioni, di proclami, di geniali soluzioni, di giri di vite, di tolleranze zero, di lotta senza quartiere e via così, da una dichiarazione inutile alla successiva. Una battaglia che in realtà è recita della lotta, retorica della lotta, sempre evocata e mai concretizzata. Grandi manifesti di restituzione della città alla legalità che sono un sipario di cartavelina, stracciato al primo alito di vento. E in questo spazio cavo matura e si irrobustisce quella ferinità predatoria che ogni automobilista napoletano conosce bene.
Bisognerebbe a questo punto iniziare da qui. Dalle parole, come al solito. Cominciare a dismettere la narrazione del buon padre di famiglia che si rivolge cortese e amichevole all'automobilista in difficoltà per parcheggiare. Come detto, esisteranno pure, ma non è alle minoranze che bisogna guardare.
Più che parcheggiatori sarebbe necessario cominciare a parlare di taglieggiatori a piede libero, veri e propri gruppi di controllo del territorio spesso intrecciati ai clan di camorra, dei quali sono diretta espressione – nei casi di settori o luoghi particolarmente redditizi – o concessionari del servizio, diciamo così, sottoposti al pagamento del pizzo o di quote di concessione degli spazi. Di indagini della polizia giudiziaria con riscontri obiettivi sono piene le Procure.
Eppure lo Stato, quando ci si è messo, ha sconfitto il contrabbando di sigarette. Qui a Napoli ha contrastato con grande efficacia quelle che sembravano le casematte inespugnabili delle piazze di spaccio di alcune zone di Scampia. Perché non si riesce a mettere mano a questa sacca di intoccabili ai quali tutto è concesso? A meno che non vogliamo continuare a credere alla favola dei sequestri di beni, visto che la stragrande maggioranza degli abusivi della sosta risulta nullatenente, e dieci o cento o mille verbali provocano in loro solo grandi risate.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

The Space Cinema
Furiosa: A Mad Max Saga
Oggi ore 14.40 - 18.10 - 21.40

Mentre il mondo va in rovina, la giovane Furiosa viene strappata dal Luogo Verde delle Molte Madri, e cade nelle mani di una grande Orda di Motociclisti guidata dal Signore della Guerra Dementus.

TEATRI

Trianon
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità"
Oggi ore 17.30

La seconda edizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice, è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i dieci anni della Scuola elementare del Teatro. L'iniziativa si articola in spettacoli, mostre e proiezioni video – a ingresso libero per il pubblico –.

MUSEI & MOSTRE

Maschio Angioino
"What a... KRAZY LIFE!"
Oggi dalle ore 08.30 alle 17.30

Mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Le sue opere spesso includono personaggi tratti dai cartoni animati e dai fumetti e simboli ricorrenti della cultura americana. Il percorso espositivo della mostra ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Domani ore 20.45
One song – Historie(s) du Théâtre IV
Concept, regia e scenografia Miet Warlop .

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Diana
Via Luca Giordano, 64 - 081/556 7527
Domani ore 20
La nuit, l'amour et d'autres choses
Stagione concertistica triennale. Con Leona Peleskova, Eufemia Tufanoe Francesco Pareti.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Domani ore 21
Il Castello di Barbablù / La voce umana
Direttore | Edward Gardner. Regia | Krzysztof Warlikowski. Interpreti Il Duca Barbablù | John Relyea, Judith | Elīna Garanča.

San Ferdinando
Piazza Eduardo de Filippo, 20 - 081/551 3396
31 maggio ore 19
I sud – madri e figlie. Parti e ire
Progetto e regia a cura di Alessandra Cutolo .
Produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
31 maggio ore 21
Chianto e… Risate
Scritto da Zezi Teatro. Regia Bruno Senese.
Assistente alla regia Giusy Cosentino.

Sala Assoli
Vico Lungo Teatro Nuovo 110- 3454679142
29 maggio ore 20.30
Rosarosaerosae
Performance Sara Lupoli e con Maria Anzivino, Marianna Moccia, Viola Russo.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Oggi fino al 7 giugno ore 17.30
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità""
La 2ªedizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i 10 della Scuola elementare del Teatro.

MUSEI & MOSTRE

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Donnaregina
Largo Donnaregina - 081/557 13 65
Oggi fino al 31 maggio dalle ore 9.30 alle 18.
Caravaggio "La Flagellazione di Cristo"
L'esposizione offre la possibilità a tutti i napoletani di rivedere il capolavoro di Michelangelo Merisi dopo le lunghe assenze dalla città per mostre all'estero.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. Un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta (a matita, penna, pennarello).

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo, 288 - 081 203175
31 maggio ore 19.30
"Scugnizza"
La voce di Francesca Curti Giardina e il pianoforte del Maestro Rosa Montano vi aspettano per una serata indimenticabile.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Dal 1 giugno fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Oggi fino al 1 giugno dalle 10 alle 16.15
Giornata interattiva al Planetario
Un viaggio alla scoperta dell'Universo. Le stelle, i pianeti, le galassie, l'universo... e tanto altro.

Oggi fino al 2 giugno dalle 9 alle 17
La primavera della scienza
Immergiti in un vortice di esperienze scientifiche sorprendenti e divertenti. Dalle meraviglie del corpo umano ai segreti dell'universo.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
30 maggio ore 21
Peppy Night
Il comico partenopeo Peppe Iodice porta il noto format sul prato verde di Fuorigrotta.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
31 maggio ore 18
Note dell'anima: Bartók, Chopin e Cajkovskij
Pianoforte Lino Costagliola, direttore Stefania Rinaldi.

Stazione Marittima
Molo Angioino - 081-5514448
Dal 2 al 4 giugno
Vitignoitalia 2024
Tra le più importanti kermesse enologiche italiane.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Pizzini della legalità"
Presentazione del libro di Fabio Giuliani e Rosario Esposito La Rossa.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
Algocrazia. L'intelligenza artificiale è la fine del mangement?
Presentazione del libro di Francesco Donato Perillo. Intervengono Enzo d'Errico e Giorgio Ventre..

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
30 maggio ore 18
Mi concederesti ancora un ballo? (
Presentazione del libro di Raffaele Di Leva.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
11 giugno ore 18
Club del Giallo
Presentazione del libro Trudy di Massimo Carlotto.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1 Rossellini		
Riposo	Sala 2 Magnani		
Riposo	Sala 3 Mastroianni		

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Le seduzioni	Sala Taranto	17.00-19.15-21.30	
Vangelo secondo Maria	Sala Troisi	17.00-19.00-21.00	€ 5,50-7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Abigail VM 14	Sala 1	18.30	€ 7,50
Io e il secco	Sala 1	16.30-20.45	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 2		
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	18.30-21.30	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
Challengers	Sala 5	21.00	€ 7,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.00-19.00	€ 6,00-7,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 6	21.00	€ 7,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	16.40	€ 7,50
Sarò con te	Sala 6	18.40	€ 12,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 7	18.35	€ 7,50
Vangelo secondo Maria	Sala 7	16.35-21.15	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	18.45-21.30	€ 6,00-10,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 1	16.45	€ 6,00
Marcello mio	Sala 2	17.00-19.15-21.30	€ 6,00-10,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	16.45	€ 6,00
La Haine v.o.	Sala 3	21.30	€ 10,00
Samsara	Sala 3	19.30	€ 10,00
Il segreto di Liberato	Sala 4	17.00	€ 6,00
Samsara	Sala 4	21.00	€ 7,00
Sarò con te	Sala 4	19.00	€ 12,00
Il mio posto è qui	Sala Spazio Videodrome	17.15-19.15-21.15	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala Bernini		
Riposo	Sala Kerbaker		
Riposo	Sala Vanvitelli		

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Non pervenuto	Sala 1		

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
I limoni d'inverno Cineclub	Sala 1	17.00-19.15-21.30	€ 5,00
Il gusto delle cose	Sala 2	18.20	€ 5,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 2	20.40	€ 5,00
La casa di Ninetta	Sala 2	17.00	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga IMAX	Sala 1	21.00	€ 11,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	17.45	€ 5,00
Il segreto di Liberato	Sala 2	20.30-22.30	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	18.15	€ 5,00
Sarò con te	Sala 3	20.15	€ 12,00
The Fall Guy	Sala 3	22.15	€ 5,00
Marcello mio v.o. sottotit. in italiano	Sala 5	17.30-20.00-22.15	€ 5,00
Girasoli	Sala 6	17.35	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	19.35	€ 5,00
L'odio (restaurato in 4K)	Sala 6	21.35	€ 8,00
Il segreto di Liberato	Sala 7	18.15	€ 5,00
Abigail VM 14	Sala 7	20.15-22.20	€ 5,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 8	18.30-21.30	€ 5,00
Una storia nera	Sala 9	17.45	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 10	17.45	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 10	20.00	€ 5,00
Sarò con te	Sala 11	18.00	€ 12,00
L'odio (restaurato in 4K)	Sala 11	20.15	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 11	22.15	€ 5,00
Garfield: una missione gustosa	Sala 12	18.00	€ 5,00
La profezia del male VM 14	Sala 12	20.20-22.20	€ 5,00
Vangelo secondo Maria	Sala 13	18.00-20.00	€ 5,00
Challengers	Sala 13	22.00	€ 5,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	18.00	€ 5,00
Abigail VM 14	Sala 2	20.00-22.15	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	17.15-19.45-22.15	€ 5,00
Vangelo secondo Maria	Sala 4	17.45-20.00	€ 5,00
Il segreto di Liberato	Sala 4	22.00	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
IF - Gli amici immaginari	Sala 1	17.30	€ 7,50
Il segreto di Liberato	Sala 1	20.00-22.10	€ 9,00
La profezia del male VM 14	Sala 2	18.30-20.50-23.00	€ 7,50-8,50
Sarò con te	Sala 3	17.30-20.10-22.30	€ 12,00
Garfield: una missione gustosa	Sala 4	16.00	€ 7,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 4	18.30	€ 7,50
Ricomincio da me	Sala 4	21.00	€ 5,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.20-19.20-21.30	€ 9,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala Assofram	16.15-19.30-22.40	€ 8,50-9,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 7	16.30-19.50	€ 7,50-8,50
Thanksgiving - La morte ti ringrazierà VM 14	Sala 7	22.40	€ 4,90
L'odio (restaurato in 4K)	Sala 8	17.40	€ 9,00
Nati Pre-Giudicati	Sala 8	20.20	€ 8,50
Vangelo secondo Maria	Sala 8	22.45	€ 8,50
Abigail VM 14	Sala 9	17.30-20.15-22.50	€ 7,50-8,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 10	16.20-19.30-22.35	€ 8,50-9,50
Furiosa - A Mad Max Saga ISENS	Sala 11	11.00-15.20-18.30-21.40	€ 8,50-12,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala C. Madonna		
Sala riservata	Sala L. Denza		
Sala riservata	Sala M. Tito		

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Film	Sala	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga		18.00-21.00	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		
Riposo	Sala 3		

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Non pervenuto	Sala 2		

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		
Riposo	Sala 3		

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari	Prezzo
Il segreto di Liberato	Sala 1	18.30-20.30-22.30	
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	16.30-18.30	
Abigail VM 14	Sala 2	20.30-22.30	
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	16.30-19.10-21.40	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Film	Sala	Orari	Prezzo
La profezia del male VM 14		21.30	€ 6,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1		

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Film	Sala	Orari	Prezzo
IF - Gli amici immaginari		17.00	€ 8,00
Vangelo secondo Maria		19.00	€ 8,00
La casa di Ninetta		21.00	€ 8,00

Giovedì al Maradona in più di 15.000 per Peppe Iodice: l'unico comico ad aver osato prima lo show sul prato è stato nel 2007 Siani «Lo stadio è una dimensione per i calciatori e popstar, io mi sparo questa posa eccessiva e poi me ne torno alla mia realtà»

«La mia buffonata sarà spettacolare»

Stefano Prestisimone

L'unico ad aver osato tanto, ovvero portare uno show comico allo stadio, è stato Alessandro Siani nel 2007. «Peppy night» approda giovedì al Maradona alle 20,50, con diretta su Canale 21, per regalare ai 15.000 spettatori una puntata speciale dello spettacolo: volutamente trash, eccessivo, folle, l'happening di Peppe Iodice ha cavalcato su Canale 21 un successo con pochi eguali nel mondo delle tv private.

E ora nel tempio del D10s riceve la sua consacrazione. Con lui sul palco la squadra consueta: Francesco Mastandrea, Francesco Procopio e Decibel Bellini, dietro le quinte gli autori che condividono con lui la scrittura, Marco Critelli e Francesco Burzo, e i produttori Pino Oliva e Claudio Malfi. Oltre ovviamente agli ospiti più disparati, una quindicina, su cui c'è il più stretto riserbo.

Ma, Peppe, un'anticipazione ce la regala?

«Gli ospiti non posso rivelarli neppure sotto tortura perchè è la regola, la natura di "Peppy night". Facciamo interagire personaggi agli antipodi, creiamo corti circuiti clamorosi. Gli ospiti non sanno assolutamente cosa li aspetta e quindi tutto deve restare segreto per la riuscita dello show. Ci saranno tantissimi personaggi dello spettacolo, star nazionali, e ovviamente star napoletane, note in Italia e nel mondo. E poi, come sempre, tante anime diverse messe a confronto. Ovviamente molta musica, si canterà e si ballerà, tutti assieme».

C'è la sensazione alla vigilia di affrontare qualcosa di totalmente diverso rispetto alle precedenti esperienze?

«È una roba fuori misura rispetto alla mia portata di comico, lo stadio è per i calciatori, per le star del pop e del rock. Per me posso immaginare un teatro grande, prestigioso. Ma non lo stadio. È un gioco, lo prendo così. Eccitante, meraviglioso. Io l'ho definita una spettacolosa buffonata. Cioè faccio questa sparata di pose eccessiva e poi torno alla realtà».

Come l'avete pensato? Fedele al format?

«Assolutamente sì, perché è l'ultima puntata di questo ciclo e la differenza è che invece che dal teatro Troisi andrà in onda dallo stadio Diego Armando Maradona. Che poi non è una piccola differenza, certo. Ma voglio restare fedele al programma che ci ha fatto arrivare fin qui. La struttura sarà quella, anche se in formato magnum. Infatti temo che l'orario di chiusura obbligato delle 23,45 non sarà facile rispettarlo».

È tutto esaurito?

«In realtà era tutto esaurito giorni fa, 15.000 biglietti. Ma ora non posso annunciarlo perchè venerdì sono stati aggiunti altri posti, alcune file di parterre. Il palco sarà davanti alla curva, all'altezza del dischetto del rigore. Ci saranno i videowall, così da far vedere bene anche a chi sta sull'ultimo anello della curva, e non potranno mancare le mie luminarie da festa di piazza, fondamentali perché mi ricordano da dove sono venuto».

Parlerà del Napoli, naturalmente.

«Beh sì, per forza, stiamo nello stadio e per di più intitolato al nostro eroe. Forse il nome dell'allenatore, che pare certo sia Antonio Conte, sarà annunciato prima. E stavolta la vorrei fare per davvero una chiacchierata telefonica con Conte, non le mie telefonate inventate. Anzi, attraverso "Il Mattino" lancio un sos: se qualche amico giornalista mi passa il numero del tecnico, lo chiamo in diretta dal palco. Promesso».

Riuscirà a parlare anche del terremoto in modo comico e dissacrante?

«Ma sì. Anche il terremoto è cambiato. Nel 1980 si scappava come pazzi e ci si abbracciava per strada per la paura. Oggi no, ci sono degli obblighi "importanti". Al momento di uscire dalle case dopo una scossa, il capofamiglia blocca tutti sulla porta. "Ci siamo dimenticati una cosa fondamentale. Le bimbe? Il nonno sul water? No, appiccia 'o computer". "Si balla", "Anche voi?", "Pure qua". Rispondiamo anche noi, non andate di fretta. Facciamo pure un tik tok. Ecco, a parte le battute penso che siamo a un punto di non ritorno. Posso solo dire che anche da noi giovedì si ballerà, ma per il divertimento».

E il suo film? In programma in autunno?

«Il film è in stand by, perchè il promotore massimo era Gaetano Di Vaio, era lui che spingeva forte. Siamo tutti distrutti per la sua scomparsa, ci manca. Se lo faremo, un domani, sarà dedicato totalmente alla sua memoria. Ma rifaremo "Peppy night". Tendo a fermarmi per non inflazionare l'immagine ma posso dire che a novembre ripartirà lo show tv».

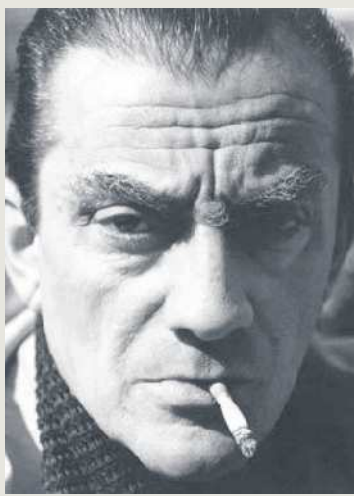
UNA RISATA VALE TANTO **Peppe Iodice, 53 anni, al Maradona. A sinistra, Alessandro Siani, 48 anni, sul palco dello stadio nel 2007**

«PARLERÒ DEL NAPOLI: E SE QUALCUNO MI DÀ IL NUMERO DI CONTE CHIAMO IL NUOVO MISTER IN DIRETTA»

«GAETANO DI VAIO ERA IL MOTORE DEL FILM CHE VOLEVO FARE: SE CI RIUSCIRÒ LO DEDICHERÒ ALLA SUA MEMORIA»

Cine-incontri con gli studenti

L'«Ischia film festival» conquista la Colombaia

In occasione della ventiduesima edizione dell'«Ischia film festival», grazie al sostegno del Comune di Forio si terranno gli incontri di cinema presso la Colombaia di Visconti. Questi incontri avranno luogo dal 30 giugno al 4 luglio, offrendo un'opportunità unica per gli appassionati del cinema di immergersi nell'universo cinematografico attraverso delle masterclass con illustri ospiti nazionali ed internazionali, i cui nomi saranno annunciati a metà giugno.

Gli incontri con gli studenti si svolgeranno ogni mattina dalle 10.30 alle 12 nella suggestiva villa che fu la dimora di Luchino Visconti. Spiega il direttore Michelangelo Messina: «Questi incontri non solo forniranno un'esperienza arricchente per i partecipanti, ma ci permetteranno anche di onorare la memoria di uno dei più grandi maestri del cinema italiano». Durante i rendez vous, nella sala delle proiezioni della villa, saranno esposti alcuni scatti fotografici del backstage del capolavoro «Il Gattopardo».

Sokolov apre al San Carlo un festival pianistico di lusso

Stefano Valanzuolo

Recital come quello con il quale Grigory Sokolov ha inaugurato, sabato scorso, il breve e lussuoso festival pianistico del San Carlo riconciliano con la musica e, volendo esagerare, con la vita. Concerto perfetto, cioè, e non nel senso della diligenza tecnica (che, per fortuna, non passa inosservata), ma perché dopo che uno ha ascoltato Bach, Chopin e Schumann secondo Sokolov comincia a credere che quella musica non possa essere pensata e suonata in altra maniera.

Prendiamo il tributo a Bach che occupa l'intera prima parte di serata, reso con un'oggettività che non ammette (all'apparenza) compiacente trasporto emotivo da parte dell'esecutore ma risulta irresistibile all'ascolto. Gli inusuali quattro duetti (BWV 802-805) svelano un campionario strepitoso di combinazioni contrappuntistiche. La «partita» in Do minore che segue è talmente tersa nei tratti da lasciare intravedere persino il non detto: accenti drammatici e sortite audaci assumono coerenza in un'esposizione lucidissima, la cui profondità - spinta fino all'intimismo - deriva dalla confidenza con la scrittura e la storia che vi sta dietro. Se il suono è pianistico sino in fondo, il tocco fa pensare ad altri mondi, altre voci: un Bach diverso, dopo tutto, neppure lo vorremmo.

Poi arriva la parte romantica del recital, a partire da Chopin con le quattro mazurche dell'op.30 e le tre dell'op.50. Pagine assai diverse tra loro, ognuna col suo retroterra, la sua anima laica affidata alle cure di un interprete, Sokolov, la cui spiritualità passa per il culto della forma. I tempi, talora larghi e avvolgenti (non per questo «comodi»), sono sostenuti con classe, a conferire al racconto un tono di splendida sospensione. Le sonorità, intanto, mutano quasi in tempo reale: nascono in un modo, cioè, per poi assumere aspetto diverso nella testa di Sokolov e giungere nette e sorprendenti all'ascolto, con esiti che nelle mazurke dell'op.50 appaiono vagamente sperimentali.

Le «Waldszenen» di Schumann, presentate in chiusura, sono punto di approdo e apice del viaggio. Sokolov le illustra con chiarezza esemplare, senza mai abbandonarsi a un tono accomodante, cercando e trovando negli elementi della scrittura – dinamiche, colori, volumi – un corrispettivo d'espressione, infine sfoderando un senso della misura che conferma come i fuoriclasse sappiano lavorare per sottrazione e fare miracoli. Proprio a un miracolo, a proposito del brano di Schumann, assomiglia «Vogel als prophet» quando il solista vi poggia le mani.

La fitta serie di bis imposti dal pubblico in delirio riprende lo schema della locandina, alternando pagine barocche a citazioni romantiche, a partire dal raffinato Rameau di «Les sauvages» per proseguire con lo Chopin dei preludi e toccare Bach nella trascrizione di Siloti. Un distillato di intelligenza e buon gusto, all'altezza di un pianista che nel mondo, oggi, forse non ha rivali.

Il festival del San Carlo riserva ancora tre appuntamenti. Domani pomeriggio (ore 17) David Fray rilegge Schubert e Liszt. Dopodomani (ore 20) è il turno di un altro straordinario ospite russo, Mikhail Pletnev, con i preludi di Chopin e di Skrjabin. Si chiude venerdì (ore 20) con Francesco Piemontesi e con altri preludi, quelli del secondo libro di Debussy. Gli stakanovisti dell'ascolto e i devoti del pianoforte sono allertati.

L'APPLAUDITO RECITAL DELL'ARTISTA RUSSO LANCIA LE ESIBIZIONI DI DAVID FRAY FRANCESCO PIEMONTESI E MIKHAIL PLETNEV

IL MAESTRO **Grigory Sokolov, 74 anni l'altra sera al San Carlo, primo concerto previsto del breve quanto lussuoso festival pianistico in programma sino a sabato** (FOTO DI LUCIANO ROMANO)

ECCELLENZA GIRONE A

Risultati

Albanova-Mariglianese	1-2
Castel Volturno-Montecalcio	5-4
Giv.Anacapri-Real Acerrana	1-4
Nola-Pomigliano	5-1
Pompei-Quarto Afrograd	2-3
Real Forio-Puteolana	2-1
Rione Terra-Afragolese	1-0

I Verdetti

Promossa in Serie D	
Real Acerrana	
Semifinale Nazionale Play Off	
Pompei-Pro Favara	0-0
Pro Favara-Pompei	02/06
Finale Play Off	
Pompei-Nola	2-0
Retrocesse	
Rione Terra e Pomigliano	

	P	G	V	N	P	F	S
Real Acerrana	74	30	23	5	2	62	10
Pompei	66	30	20	6	4	56	24
Nola	63	30	18	9	3	62	26
Puteolana	47	30	13	8	9	40	30
Afragolese	43	30	11	10	9	40	32
Montecalcio	42	30	11	9	10	42	42
C.Volturno	39	30	10	9	11	44	47
Ercolanese	38	30	10	8	12	28	36
Giv.Anacapri	37	30	9	10	11	36	40
Afrograd	35	30	9	8	13	35	48
Albanova	35	30	10	5	15	39	54
Mariglianese	34	30	9	7	14	29	37
Savoia	34	30	9	7	14	31	42
Real Forio	34	30	9	7	14	47	60
Pomigliano	25	30	6	7	17	30	54
Rione Terra	14	30	3	5	22	22	61

promossa · *playoff* · *playout* · *retrocesse*

I cannonieri

24 reti: Negro rig.7 (Castel Volturno); **22 reti**: De Iulis rig.1 (Mariglianese); **19 reti**: Malafronte rig.4 (Pompei); **16 reti**: Mosca rig.3 (Ercolanese); Esposito rig.2 (Nola); **14 reti**: Lepre rig.1, **13 reti**: Elefante (Real Acerrana); **12 reti**: Liguori (Afragolese); Simonetti rig.1 (Pompei); **10 reti**: Principe rig.3 (Giv.Anacapri); Pozzebon rig.1 (Nola); Petricciuolo rig.3 (Savoia); **9 reti**: Caso Naturale (Pompei); Aracri rig.5, Esposito G. rig.1 (Real Acerrana); **8 reti**: Spinola rig.1 (Mariglianese); **7 reti**: Percuoco (Castel Volturno); Giliberti (Giv.Anacapri); Arario rig.2 (Mariglianese); Serrano (Montecalcio); Esposito F. rig.1 (Nola); Siciliano rig.3 (Pomigliano); Alvino (Puteolana); **6 reti**: Grezio rig.1, Orefice (Albanova); Conte rig.2 (Castel Volturno);

ECCELLENZA GIRONE B

Risultati

Apice-Sarnese	3-3
C.Amalfi-Aud.Cervinara	2-1
Calpazio-Giffoni Sel Casali	2-0
Cast.S.Giorgio-S.Antonio Ab.	1-0
Faiano-Baronissi	1-7
S.Maria La Car.-Prosangiorgese	2-2
Scafatese-Sapri	2-1
Solofra-Agropoli	2-1
Virtus Avellino-Buccino	2-3

I Verdetti

Promossa in Serie D	
Sarnese	
Play Off Nazionali	
Costa d'Amalfi-San Cataldo	2-1
San Cataldo-Costa d'Amalfi	02/06
Finale Play Off	
Castel San Giorgio-Amalfi	0-1
Semifinale Play Off	
Costa d'Amalfi-Scafatese	1-0
Retrocesse	
Prosangiorgese, Faiano, Sapri e Baronissi	

	P	G	V	N	P	F	S
Sarnese	79	34	23	10	1	78	26
Cast.S.Giorgio	74	34	22	8	4	57	22
C.Amalfi	66	34	18	12	4	56	27
Scafatese	63	34	19	6	9	59	30
Buccino	62	34	18	8	8	49	28
Agropoli	50	34	14	8	12	40	40
Sei Casali	48	34	14	6	14	35	42
S.Maria La Car.	43	34	12	7	15	40	52
Aud.Cervinara	42	34	11	9	14	34	51
Calpazio	40	34	9	13	12	33	39
Virtus Avellino	40	34	9	13	12	39	50
Solofra	38	34	10	8	16	34	48
Baronissi	37	34	10	7	17	33	39
Sapri	37	34	10	7	17	42	52
Apice	36	34	9	9	16	48	55
S.Antonio Ab.	36	34	8	12	14	29	38
Prosangiorg.	34	34	7	13	14	32	44
Faiano	12	34	2	6	26	26	81

promossa · *playoff* · *playout* · *retrocesse*

I cannonieri

29 reti: Tedesco rig.6 (Scafatese); **21 reti**: Cappiello rig.7 (C.Amalfi); **16 reti**: Sabatino rig.1 (Cast.S.Giorgio); **15 reti**: Johnson Yeboah (Sarnese); **14 reti**: Barbosa (Apice); Evacuo rig.3 (Sarnese); **13 reti**: Di Giacomo rig.5 (Cast.S.Giorgio); Castillo rig.3 (Sapri); **12 reti**: Rabbeni rig.3 (Agropoli); **11 reti**: Pellecchia rig.4 (Sarnese); **10 reti**: Trimarco rig.3 (Buccino); Tagliamonte (C.Amalfi); Margiotta rig.3 (Calpazio); Strianese rig.1 (Faiano); D'Acierno rig.1 (Giffoni Sel Casali); Senatore rig.1 (S.Maria La Car.); **9 reti**: Balzano rig.1 (S.Antonio Ab.); **8 reti**: De Lillo, Iuliano (Aud.Cervinara); Oliveira (Buccino); Baca (Sapri); **7 reti**: Onesto (Agropoli); Vergara (Apice); Pescicolo (Cast.S.Giorgio); Padin (Sarnese); Arciello (Scafatese);

SOLO PARI PER IL POMPEI ADESSO C'È IL RITORNO

La squadra di Scarlato non segna e si giocherà la finale in casa del Pro Favara

ECCELLENZA - PLAY OFF

POMPEI Per la formazione del Pompei il campionato sta entrando nel vivo. La squadra allenata da Scarlato dopo una stagione entusiasmante che non è stata coronata con l'accesso diretto in Serie D, si gioca le sue chance di promozione nei play off nazionali.
In questo fine settimana la compagine campana ha dovuto dare vita al match valido per le semifinali di andata contro la compagine Pro Favara
Anche gli ospiti arrivano da una stagione ricca di emozioni e di entusiasmo, ma sono sempre i campani i favori sulla carta a passare il turno.
La vincente del doppio scontro, poi, dovrà disputare la finale come ultimo atto prima di accedere in Serie D.
Il Pompei, dal canto suo, ha il fattore casa da poter sfruttare in tutti i modi ma deve fare attenzione a non subire reti. Infatti, soltanto nel campionato di Eccellenza vige ancora la vecchia regola in cui il gol fuori casa vale doppio.
Pronti, partenza e via. In un comunale caldissimo il Pompei prova a fare gli onori di casa contro una compagine che non ha mai affrontato e che si dimostrata sin dalle prime battute molto attrezzata per questi livelli agonostici.
Il Pompei cerca la rete con cui poter aprire le marcature, ma non riesce a trovare la via del vantaggio.
Il Pro Favara si difende con ordine e chiude la prima frazione di gioco con il risultato di parità.
Negli spogliatoi i due allenatori cercano di dare le dovute indiciazioni ai propri calciatori con l'obiettivo di affrontare il secondo tempo con un piglio diverso.
Si torna in campo ma la musica non cambia. La sfida tra Pompei e Pro Favara si chiude con il risultato di parità e con le reti inviolate.
Adesso testa alla semifinale di ritorno in cui si giocherà l'intera qualificazione alla finale nazionale.

Pompei	0
Pro Favara	0

POMPEI: D'Agostino 6, Balzano 6.5, Velotti 6, Di Girolamo 6, Tomolillo 6.5, Tarascio 6 (73' Baumwolspinner sv), Nuvoli 6 (89' Matute sv), Casillo 6.5, Caso Naturale 6, Malafronte 6.5 (89' Di Paola sv), Simonetti 6 (82' Guarracino sv). A disp.: Mele, Riccio, Salvati, Arrivoli, Marzano. All.: Scarlato 6.
PRO FAVARA: Scuffia 6, Di Bella 6.5, Vizzini 6, Bossa 6.5 (81' Caternicchia sv), Marino 6, Bontempo 6.5, La Piana 6 (81' Erbini sv), Lupo 6, Retucci 6 (30' Balistreri 6), Ficarrotta 6, Lucarelli 6. A disp.: Sansone, Rizzo, Noto, Cammilleri, Mistretta, Bertella. All.: Catalano 6.
ARBITRO: Principe di Tivoli 6.
NOTE: Terreno in buone condizioni di gioco. Gara disputata presso l'impianto sportivo comunale di Pompei.

Esulta il Costa d'Amalfi San Cataldo al tappeto

ECCELLENZA - PLAY OFF

POMPEI La formazione del Pompei non riesce a far valere il fattore campo in questa semifinale di andata dei play off nazionali contro il Pro Favara.
Una gara ricca di emozioni che nessuna delle due compagini riesce a fare sua.
Il Pompei parte con i favori dei pronostici ma contro trova una squadra molto ben preparata che non lascia spazi alla manovra offensiva dei campani.
Infatti, al triplice fischio del direttore di gara, il signor Principe di Tivoli, la gara termina in parità. Il passaggio del turno si deciderà direttamente tra una settimana, in casa del Pro Favara.

Costa d'Amalfi	2
San Cataldo	1

COSTA D'AMALFI: Manzi 6.5, Petrosino 6.5, Pepe 6.5, Massa 8, Apicella 6, Caputo 6.5, Martinelli 6.5, Proto 6.5, Cappiello 6, Infante 6.5, Caruso 6.5. A disp.: Strino, Esposito, Aiana, Landi, Milano, Serretiello, Celia, Matrone. All.: Proto 6.5.
SAN CATALDO: Gesualdi 6, Cocina 5.5, Eslias Celli 6.5, Nano 5.5, Discianni 6, Sambataro 5.5, Bengo 6, Palacio 5.5, Gerardi 6, Sabato 5.5, Stefanazzi 6, A disp.: Rossi, Martinelli, Sabia, Sabato D., Marolda, Santarsiero, Damiano, Hysaj, Scavone. All.: Natale 6.
ARBITRO: Adis di Mestre 6.
RETI: 24' e 82' Massa, 63' Elias Celli

Afragola promossa lacrime Punto di Svolta

PROMOZIONE - PLAY OFF

NAPOLI Con un grande prestazione la Virtus Afragola conquista la promozione in Eccellenza. Paladino firma il vantaggio per il Punto di Svolta, poi Ronga pareggia i conti nel primo tempo.
A inizio ripresa lo stesso Ronga trova la rete del vantaggio ma verso la fine della frazione arriva anche il pareggio dei padroni di casa con De Rosa. La gara si protrae con i tempi supplemetari.
Infatti la Virtus Afragola evita i calci di rigore grazie al guizzo vincente di Sepe. Così facendo si festeggia la vittoria e il salto di categoria, mentre il Punto di Svolta vede spegnersi il sogno promozione proprio a un passo dal traguardo.

Punto di Svolta	2
Virtus Afragola	3

PUNTO DI SVOLTA: Bardet 6, Tontaro 5.5, Salese 6, Borrelli 5.5, Petrucci 6, De Rosa 5.5, Di Micco Dav. 6, Folliero 5.5, Paladino 7, Scielzo 5.5, Gargiulo 6. A disposizione: Della Valle, Caccia, Ugramin, Savastano, Giorgio, Ardovino, Ramaglia, Chirullo, Di Micco Dan. All.: Ignudi 6
VIRTUS AFRAGOLA: Speranza 6, Spina 6.5, Varese 6, Ronga 6, Vives 6, Mazza 6.5, Balsamo 6, Ciccone 6, Ronga D. 7, Polverino 6.5, Medugno 6. A disp.: Ferraro, Padovani, Duca, Scarano, Bianco, Tramonto, Angelino, Tuccillo, Sepe. All.: Del Prete 6
ARBITRO: Principe di Tivoli 6.
RETI: 18' pt Paladino, 38' pt Ronga, 7' st Ronga, 45' st De Rosa, 14' sts Sepe

La Virtus Stabia va in Eccellenza si spegne il sogno del Cimitile

PROMOZIONE - PLAY OFF

CASOLA Con una grande prestazione la squadra allenata da Di Maio si aggiudica la promozione in Eccellenza. Nulla da fare per il Cimitile che vede spegnersi il sogno proprio all'ultimo atto di questa stagione.
Entrambe le compagini sono state protagoniste assolute di una stagione perfetta. Entrambe hanno coltivato il sogno promozione, ma alla fine soltanto una delle due compagini ha potuto festeggiare con merito.
Sin dalle prime battuta di gioco Virtus Stabia e Cimitile si affrontano a viso aperto. Infatti, sin dai primi minuti di gioco la gara risulta molto fisica e con poche occasioni degne di nota. In effetti, la posta in palio è davvero molto alta. La prima frazione di gioco si chiude con il risultato di parità e con le reti inviolate.
Negli spogliatoi i due allenatori cercano di dare le dovute indicazioni per affrontare il secondo tempo con il piglio giusto.
Si torna in campo e piovono diversi cartellini gialli per entrambe le squadre.
Nonostante la voglia di Virtus e Cimitile, le reti tardano ad arrivare.
Nei minuti di recupero, però, i padroni di casa trovano la rete del vantaggio grazie al guizzo vincente di Farriciello.
Dopo qualche minuto giunge anche la rete del ko di Pirone, entrato nella ripresa, che chiude definitivamente la contesa facendo partire la festa promozione per la squadra allenata dal tecnico Di Maio.

Virtus Stabia	1
Cimitile	0

VIRTUS STABIA: Inserra 6, Ruocco 6.5, Porzio 6, Gargiulo 6.5, Raffone 6 (51' st Parlato sv), Caccavo 6, Di Ruocco 5.5 (51' st D'Aniello sv), Apuzzo 6.5, Boiano 6 (11' st Pirone 7), Savarese 6.5 (29' st Pagano 6), Farriciello 7. All.: Di Maio 6
CIMITILE: Ascione 5.5, Sena 6 (44' st Marulla sv), Acampora 5.5, Pastore 6, Aprea 5.5, Biancardi 6, Falco 5.5, Gaetano 6, Buonocore 5.5, Trawally 6, Matrisciano 5.5 (23' st Casillo 6). All.: Manna 6
ARBITRO: Russo di Benevento 6.
RETE: 47' st Farriciello 56' st Pirone.
NOTE: amm. Matrisciano, Farriciello, Falco, Di Ruocco, Ruocco, Aprea, Sena, Pagano. Espulso Di Ruocco.

Real Sangiovannese e Melito conquistano la Promozione

PRIMA CAT - PLAY OFF

PONTE La Realsangiovannese conquista la promozione ai rigori contro lo Sporting Ponte dopo. La squadra allenata da Principe ha iniziato con grande energia, cercando di passare in vantaggio fin dai primi minuti. Gli sforzi hanno messo sotto pressione la difesa dello Sporting, ma non sono riusciti a concretizzare le occasioni create. Nel corso del primo tempo, i padroni di casa hanno avuto alcune buone opportunità.
Nel secondo tempo, la Realsangiovannese ha continuato a spingere con diverse buone azioni offensive. Si è giunti ai tempi supplementari. Anche qui, nessuna delle due squadre è riuscita a trovare il gol portando la partita alla lotteria dei rigori. Dal dischetto, la Realsangiovannese si è dimostrata infallibile. I loro giocatori hanno segnato tutti i rigori. Lo Sporting ha avuto meno fortuna: un errore è stato sufficiente per fare la differenza. Questo singolo errore ha permesso alla Realsangiovannese di ottenere la vittoria finale. Grazie a questa vittoria la Realsangiovannese sale in Promozione

Sporting Ponte	4
Sangiovannese dcr	5

SPORTING PONTE: Caporaso 6, Bove 6, Borzillo 5,5, Gianvito 5,5, D'Amita 6, Ferrara 6, Ascione 6, Antonaci 5,5, Martino 6, Ciotola 6, Romano 6. All.: Mauro 6.
REAL SANGIOVANNESE: De Felice 6, Cozzolino 6, Damiano 6,5, Billi 7, Micciché 7, Annunziata 6,5, Spavone 6,5, Servillo 6,5, Esposito 6,5, De Marino 6,5, Andolfi 6,5. All.: Principe 7.
ARBITRO: Di Lallo di Torre Annunziata 6.

PRIMA CAT - PLAY OFF

ROCCAPIEDIMONTE Il Melito supera la Rocchese in rimonta e sale in Promozione. Dopo 3', la Rocchese trova il gol con Barbarisi: colpo di testa su incursione e cross di Siano.
All'11' splendida azione di Polichetti, sempre da destra, che entra in area e piazza sul palo lontano. L'avversario sembra non esistere: Barbarisi viene messo giù da Pezzella poco prima dell'ingresso in area e Anastasio realizza una splendida punizione.
Si accende la fiammella napoletana nel tratto finale della prima frazione: fallo in area di Di Sanza su Grobelna e dal dischetto Coppeta fa centro. Nella ripresa Arcamone sigla il secondo gol ospite da pochi passi. Rossi, sugli sviluppi di un calcio d'angolo, pareggia di testa. Un secondo calcio di rigore per il Melito permette a Pisani di segnare il gol del sorpasso.

Rocchese	3
Melito	4

ROCCHESE: Salsano 6; D'Auria F. 6 (23' st Capuano 6), Bevilacqua 5,5, Maiorino 6, Di Sanza 5,5 (20' st Scala 6); Siano 5,5 (30' st Pannullo sv), Anastasio 5,5 (8' st Moschella 5,5), Rinaldi 6; Polichetti 5,5 (34' st Santoriello sv), Barbarisi 6, Citro 6. A disp: Di Filippo, Guariniello, Notangelo, D'Auria L. All.: Prisco 6.
MELITO: Castaldo 6,5; Rossi 6, Iaquinangelo V. 6, Iaquinangelo A. 6, Borzacchelli 7: Pezzella 6,5, Zanfardino 7, Sanseverino 6,5 (10' st Arcamone 6,5); Grobelna 7, Coppeta 7 (29' st Pisani sv), Pengue 6,5. A disp: Iodice, Laezza, Sbrescia, Iavarone, Nuzzo, Fusco, Estate. All.: Pelliccia 7.
ARBITRO: Di Iorio di Ercolano 6.
RETI: 4'pt Barbarisi, 7' pt Polichetti, 11' pt Anastasio, 37' pt (rig.), Coppeta, 15' st Arcamone, 28' st Rossi, 32' st (rig.) Pisani.

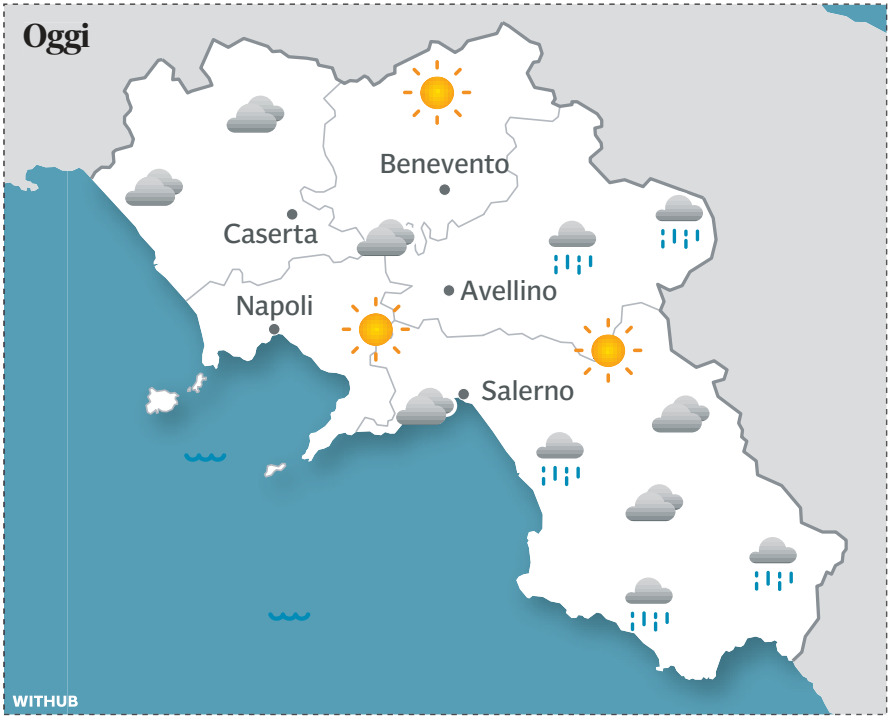
METEO

Graduale peggioramento al Nord, meglio sul resto d'Italia.

DOMANI

CAMPANIA

Cieli in prevalenza poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 24°C, la minima di 18°C, lo zero termico si attesterà a 3254m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggia · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	15	26	Milano	18	27
Aosta	12	21	Napoli	18	24
Avellino	15	24	Palermo	19	25
Bari	18	23	Perugia	15	26
Benevento	14	27	Pescara	15	24
Bologna	17	30	Potenza	12	21
Bolzano	15	26	Reggio Calabria	18	25
Cagliari	15	23	Roma	17	27
Campobasso	14	23	Salerno	18	23
Caserta	16	26	Torino	17	24
Firenze	12	30	Trento	12	26
Genova	16	22	Trieste	18	24
L'Aquila	10	25	Venezia	17	25

Programmi TV

Rai 1

6.00 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 - Che tempo fa Informazione
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore 2 Soap Opera
16.55 TG1 Informazione
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show
21.30 **Meraviglie** Documentario. Condotto da Alberto Angela
23.50 Cose Nostre DocuReality
1.25 Sottovoce Attualità
1.55 Che tempo fa Attualità
2.00 RaiNews24 Attualità

Rai 2

11.00 Tg Sport Informazione
11.10 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
16.20 Squadra fluviale Elbe Telefilm
17.10 Squadra Speciale Stoccarda Telefilm
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 N.C.I.S. Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Informazione
21.00 Elezioni Europee 2024 - Interviste Informazione
21.20 **Da vicino nessuno è normale** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
23.50 Tango Talk show

Rai 3

12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e presente Rubrica
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Tribuna Elettorale - Elezioni Europee 2024: Confronti Attualità
16.00 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 Riserva Indiana Musicale
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità
20.50 Un posto al Sole Teleromanzo
21.20 **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.00 Meteo 3 Attualità
1.05 O anche no Documentario

Rai 4

6.10 The Good Fight Serie Tv
6.55 Burden of Truth Serie Tv
7.40 Elementary Serie Tv
9.05 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.35 Fast Forward Serie Tv
12.15 Bones Serie Tv
13.45 Criminal Minds Serie Tv
14.30 The Good Fight Serie Tv
16.00 Elementary Serie Tv
17.30 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.00 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **Diabolik - Ginko all'attacco!** Film Thriller. Di Antonio Manetti, Marco Manetti. Con Giacomo Gianniotti, Monica Bellucci, Miriam Leone
23.15 La furia di un uomo - Wrath of Man Film Azione
1.15 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.20 Criminal Minds Serie Tv
2.10 Babylon Berlin Serie Tv
3.00 Fast Forward Serie Tv
4.30 The dark side Documentario
5.00 The Good Fight Serie Tv

Rai 5

6.00 Rai 5 Classic Musicale
6.20 Giardini fantastici e dove trovarli Arredamento
6.50 La vita a colori Documentario
7.45 Essere Maxxi Documentario
8.15 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
9.10 Divini devoti Documentario
10.00 Lucrezia Borgia Musicale
12.15 Prima Della Prima Documentario
12.40 I Pirenei con Michael Portillo Documentario
13.30 Essere Maxxi Documentario
14.00 Evolution Documentario
15.50 Il viaggiatore senza bagaglio Teatro
17.10 Osn Smith-Cajkovskij-Mahler-Prokofiev Musicale
19.05 Save The Date Documentario
19.15 Rai News - Giorno Attualità
19.20 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
20.15 Prossima fermata Asia Documentario
21.15 **L'amorenonsisa** Film Drammatico. Di Marcello Di Noto. Con Antonio Folletto

Rete 4

7.45 Brave and Beautiful Serie Tv
8.45 Bitter Sweet - Ingredienti d'amore Telenovela
9.45 Tempesta D'Amore Telenovela
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.30 Poliziotto superpiù Film Commedia
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 Prima di Domani Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 Harrow Serie Tv
1.45 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

Canale 5

10.57 L'Isola Dei Famosi Reality
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 L'Isola Dei Famosi Reality
13.45 Beautiful Soap Opera
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 Io Canto Family Musicale
14.50 L'Isola Dei Famosi Reality
15.00 La promessa Telenovela
15.05 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 La ruota della fortuna Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza Varietà
21.20 **Io Canto Family** Musicale
0.50 Tg5 Notte Attualità
1.23 Meteo.it Attualità
1.25 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza Varietà

Italia 1

10.15 Chicago P.D. Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Attualità
12.25 Studio Aperto Attualità
12.58 Meteo.it Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi Reality
13.10 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.15 Sport Mediaset Informazione
14.00 The Simpson Cartoni
15.20 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.10 The mentalist Serie Tv
18.10 L'Isola Dei Famosi Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
18.28 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. - Unità Anticrimine Telefilm
21.20 **La fredda luce del giorno** Film Azione. Di Mabrouk El Mechri. Con Henry Cavill, Sigourney Weaver, Rafi Gavron
23.15 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv

Iris

6.25 Celebrated: le grandi biografie Documentario
6.45 Ciaknews Attualità
6.50 CHIPs Serie Tv
7.35 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.25 Tutta colpa del Paradiso Film Commedia
10.35 Attacco a Mumbai - Una vera storia di coraggio Film Drammatico
13.05 Il gioco di Ripley Film Thriller
15.25 I soldi degli altri Film Commedia
17.30 Disastro a Hollywood Film Commedia
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 **Waterworld** Film Fantascienza. Di Kevin Reynolds. Con Kevin Costner, Jeanne Tripplehorn, Dennis Hopper
23.55 L'avvocato del diavolo Film Thriller
2.40 Note di cinema Attualità
2.50 Il gioco di Ripley Film Thriller

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Ospitalita' insolita Show
7.20 Chi sceglie la seconda casa? Reality
8.20 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
10.20 Sky Tg24 Pillole Attualità
10.25 Cuochi d'Italia Cucina
11.25 MasterChef Italia Talent
16.25 Fratelli in affari Reality
17.25 Buying & Selling Reality
18.25 Piccole case per vivere in grande Reality
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.55 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.20 **Cosa dira' la gente** Film Drammatico. Di I. Haq. Con M. Mozhdah, A. Hussain
23.20 Sexe + Techno Documentario
1.05 Ladyboy: il terzo sesso Documentario
2.15 Cowboys In Paradise: I ragazzi di Bali Documentario
3.20 Tokyo Girls: Le nuove geishe Documentario

Rai Scuola

6.00 Progetto Scienza 2022
7.00 Spot on the Map Rubrica
7.10 Perfect English serie 2
7.15 Northwards - Together for the future
7.30 Progetto Scienza
8.00 Progetto Scienza 2023
8.30 Inizio e fine dell'Universo
9.30 Memex Rubrica
10.00 Wild Italy - serie 4
10.45 Mari del Sud
11.30 Di là dal fiume tra gli alberi
12.30 Progetto Scienza 2022
13.30 Progetto Scienza
13.35 La storia dell'elettricità
14.40 Progetto Scienza
14.45 I misteriosi mondo della matematica
15.55 Progetto Scienza 2022
17.30 Vertical city
18.00 Un giorno per:
18.30 Mondi invisibili

DMAX

6.00 Affari in valigia Documentario
6.25 Real Crash TV Società
8.00 Airport Security: Spagna Documentario
9.50 Operazione N.A.S. Documentario
11.30 Nudi e crudi Reality
13.20 A caccia di tesori Arredamento
15.10 I pionieri dell'oro Documentario
17.00 La febbre dell'oro: miniere perdute Documentario
18.50 Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch Avventura
20.45 **EA7 Emporio Armani Milano - Germani Brescia. LBA Playoff (live)** Basket
23.05 WWE Raw Wrestling
1.05 Ce l'avevo quasi fatta Avventura
2.55 Real Crash TV Società
5.30 Affari in valigia Documentario

La 7

7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
17.50 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 **L'assassinio del Banchiere di Dio** Documentario. Di Tom Donahue. Con Edward Gero, Giacomo Rocchini, Gerald Posner
0.20 Tg La7 Informazione
1.30 Tg La7 Informazione

TV 8

12.25 Celebrity Chef - Anteprima Cucina
12.30 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
13.40 A Country Romance Film Commedia
15.30 Una luna di miele per innamorarsi Film Commedia
17.15 Il ritmo dell'amore Film Commedia
19.00 Celebrity Chef - Anteprima Cucina
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
20.10 Tris Per Vincere - Anteprima Show
20.15 Tris Per Vincere Quiz - Game show
21.30 GialappaShow - Anteprima Show
21.35 **GialappaShow** Show. Con G. Gherarducci, M. Santin
24.00 GialappaShow - Anteprima Show
0.05 GialappaShow Show

NOVE

6.00 Alta infedeltà Reality
11.50 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.10 Il contadino cerca moglie - I protagonisti Reality Show
15.35 Storie criminali - Tra avidi e innocenti Rubrica
17.30 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
20.25 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Quiz - Game show
21.25 **Cash or Trash - Speciale Prime Time** Gioco
23.50 Cash or Trash - Speciale Prime Time Quiz - Game show
1.35 Naked Attraction Italia Società
2.15 Naked Attraction UK Show
5.10 Ombre e misteri Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Tenderai forse a impuntarti, come a volte ti accade, dando prova di tutta la tua testardaggine nell'affrontare un nodo nel **lavoro** che sembra resistere alle tue manovre. Prova a capire meglio cosa motiva il tuo atteggiamento, è possibile che tu stia cercando di mascherare una ferita. La soluzione di cui sei alla ricerca è articolata e complessa, oggi non basta una spallata per superare l'ostacolo.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna favorevole è sempre una buona cosa per iniziare al meglio la settimana, la sua posizione ti aiuta a individuare la direzione da seguire e ti offre degli spunti interessanti per capire meglio la situazione. Nei prossimi giorni si aprono delle possibilità importanti nel **lavoro**: sei pronto ad attraversare il guado, arrischiando qualcosa per aprirti al cambiamento? Ormai il processo è in atto...

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Con l'inizio della settimana, avrai modo di verificare giorno dopo giorno fino a che punto il tuo stato d'animo trasforma in maniera significativa la percezione delle situazioni e il modo di affrontarle e gestirle. La carica di euforia che sgorga spontanea ti invita a guardare le cose con tolleranza e affetto, facendo dell'**amore** la chiave giusta per scardinare ogni resistenza. Divertiti a sedurre.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti invita con certa insistenza a trovare una mediazione per superare un momento di tensione nel **lavoro**. La situazione richiede un dosaggio su misura di fermezza e adattabilità alle circostanze. Ma tu hai la sensibilità che ti consente di riconoscere il momento giusto per l'una e per l'altra. Il tuo pilota automatico conosce la strada, evita di interferire con quello che propone l'istinto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Approfitta dell'aiuto della Luna, che ti suggerisce di affrontare con dolcezza e disponibilità le questioni più difficili nel **lavoro**, accettando di mettere le tue competenze al servizio degli altri per raggiungere un risultato comune. Mantieni gli occhi bene aperti per quanto riguarda le persone che avrai modo di incontrare in questo periodo, potrebbero proporti qualcosa che trasforma la tua vita.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna ti prende per mano e ti indica la strada che ti porta all'**amore**, forse un po' tortuosa e scoscesa, ma la strada rispecchia la tua verità e ti conduce proprio là dove ti sei predisposto ad arrivare. Il periodo che stai vivendo ti offre delle gratificazioni notevoli. Gli impegni professionali ti assorbono più del solito, sei molto richiesto e sollecitato. Metti la passione nel tuo motore!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna nel Capricorno accresce la sensibilità, facendoti sentire vulnerabile alle incomprensioni e alle tensioni con il partner. La configurazione ti invita a trovare il modo di conciliare il tuo lato dolce e introverso con quello più spregiudicato e impulsivo. In tutto questo, il tuo vero obiettivo resta l'**amore**, per il quale in queste settimane sei particolarmente favorito dal gioco degli astri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ha qualcosa di molto particolare perché mette Plutone, il tuo pianeta, al centro della situazione, organizzando gli altri astri in una sorta di collaborazione che valorizzi le tue aspirazioni. Sei al centro di un processo di trasformazione inarrestabile, giorno dopo giorno ne riconosci i segni. Attento a un possibile eccesso di emotività nel **lavoro** che può alterare la tua visione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La settimana inizia piuttosto forte per te, la Luna ti sostiene nelle scelte di natura **economica**, favorendo quelle soluzioni che fino a poco tempo fa ti sarebbero sembrate impossibili. Sarà però necessario evitare di farti prendere la mano dal tuo lato più impetuoso, che tende a forzare le situazioni anche quando non è propizio. Usa il tuo intuito, in questo momento è l'unico in grado di guidarti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Niente di meglio per cominciare la settimana in maniera proficua che avere la Luna nel segno che si allea praticamente con tutti i pianeti, eccetto Marte, che ti rende più impulsivo di quanto non vorresti. Ma è una configurazione particolarmente favorevole, soprattutto rispetto al lato pratico delle cose, cioè al **lavoro** ma anche all'aspetto economico. Evita di farti trascinare in inutili polemiche.

Acquario dal 21/1 al 19/2

In questo periodo per te un po' magico puoi contare su una configurazione particolarmente favorevole, che ti consente di avere successo in praticamente tutto quello che intraprendi. Oggi ritaglia un momento della giornata da trascorrere per conto tuo, prendendo le distanze dagli eventi e dal loro avvicendarsi. Sarà poi gradevole tornare al quotidiano puntando sull'**amore** e su un approccio creativo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione odierna è particolarmente armoniosa, l'unico elemento discordante tende a complicare le cose a livello **economico**, inducendoti ad adottare una gestione delle decisioni che sembra più impulsiva ed emotiva che ragionata. Questo potrebbe portarti fuori strada, creando una discrepanza tra quelle che sono e tue aspettative e i risultati che emergono dalle strategie che metti in atto.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	99	44	90	90	52	7	49
Cagliari	26	78	17	73	79	72	77	68
Firenze	7	100	21	87	20	84	10	73
Genova	28	67	1	53	63	53	31	52
Milano	45	72	35	66	19	57	20	54
Napoli	32	85	9	81	2	73	75	73
Palermo	39	82	81	78	85	70	29	61
Roma	77	84	51	83	53	75	9	70
Torino	51	72	10	68	13	64	87	63
Venezia	8	105	26	66	75	54	38	52
Nazionale	2	81	29	73	32	51	23	50

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Onore all'Atalanta per l'impresa europea

L'Atalanta vincendo l'Europa League entra a pieno titolo nella storia del calcio. Pur non essendo un fan della"Dea", ho gioito, da sportivo e da italiano, per la straordinaria impresa di una squadra di provincia. La vittoria dei bergamaschi ci ha regalato grande spettacolo e forti emozioni, certamente effimeri, ma necessari, mentre infuriano le guerre che da troppo tempo ci inquietano.

Domenico Mattia Testa
Itri (Latina

Pratiche condono lo sprint che serve

Egregio Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli, nel ringraziarla per la sua presenza al convegno dei Repubblicani Democratici e, ancora di più, per il suo lucido intervento sulle prospettive di Napoli quale sede del Centro Europeo per una nuova politica comunitaria di attenzione e sviluppo economico e strutturale verso i Paesi del Mediterraneo e dell'Africa, noi della Rivista "Il Confronto", che abbiamo partecipato alla stesura del documento programmatico che ha costituito il contributo dei Repubblicani Democratici al suo programma per Napoli, ci permettiamo di tornare su di esso per richiamare alcuni punti. Ci interessa, in particolare, l'aspetto economico- operativo di tante pratiche di Condono edilizio che - dopo 44 anni - ancora si trovano ferme negli uffici tecnici del Comune. Molte di esse ricadono nella fascia costiera fino a 300metri dal bagnasciuga, e molte altre, come ad Agnano o ai Camaldoli, si trovano in prossimità di Parchi: stiamo parlando dell'estensione dei vincoli ambientali promossi dalla legge Galasso. È necessario che si arrivi al più presto a sottoscrivere con la Sovrintendenza una convenzione concordata, come previsto dalla legge; lo avevamo segnalato nel nostro documento, prima delle ultime elezioni comunali. Portare gli incartamenti prima in Sovrintendenza, espone al rischio di tempi lunghi per le risposte, e "tempi lunghi" significa "pratica respinta" secondo la legge vigente. I sogni hanno bisogno di questo tipo di cose concrete per divenire realtà. E per quanto riguarda i sogni, ricordiamo il recupero del fortino e dell'epopea di Vigliena; la passeggiata in mezzo al mare sul molo angioino; la costruzione di un porto per il gran turismo marittimo sulla costa di San Giovanni a Teduccio. Sappiamo bene che Lei sta lavorando, ma per la Convenzione con la Sovrintendenza per lo sbocco di tante pratiche di Condono edilizio c'è urgenza.

Elio Notarbartolo
Direttore de "Il Confronto"
Email

Servizio militare giusto ripristinarlo

Caro Direttore, il leader della Lega Salvini ha proposto di ripristinare il servizio militare obbligatorio e il servizio civile per 6 mesi. È una battaglia che conduce da tempo e quale occasione migliore che la scadenza elettorale per riproporla? Lo scorso anno presentai una petizione per ripristinare il Servizio Civile Obbligatorio (mandato anch'esso in soffitta dalla legge Martino). Da ragazzo nato negli anni '70 ebbi ancora la fortuna di farlo mentre preparavo la tesi di laurea, prestandolo in un centro di terapia occupazionale di una cooperativa sociale. Fu un'esperienza formativa ed umana. Formativa perché mi apri scenari lavorativi. Umana perché mi sentii per la prima volta parte di una comunità. Ripristinare questa esperienza potrebbe dare un senso di appartenenza ad una generazione troppo spesso dimenticata dalle istituzioni rigenerando anche un circuito di diritti e doveri. Oltretutto in un momento storico come questo, con una guerra così vicina, rappresenterebbe una risposta civile e uno stimolo alle nuove generazioni ad intraprendere percorsi di pace. Ricordo che la legge 64 del 2001 che istituì il Sevizio Civile Nazionale recita all'Articolo 1 "promuovere la solidarietà e la cooperazione con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed all'educazione alla pace fra i popoli; partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo al settore ambientale."Pace, salute, educazione, ambiente sono forse tra le 4 parole più importanti di questo complicata fase geopolitica. Accantonarla come velleitaria credo sia sbagliata . In questo senso la risposta di Elly Schlein: «Vogliamo vedere nelle mani dei giovani il futuro, non il fucile» non l'ho trovata istituzionalmente corretta (e lo dico da pacifista ed obiettore). Queste parole suonano strane dalla leader di un partito che rimane inchiodato in una logica bellicista nella guerra in Ucraina. Far fare il servizio militare, come quello civile, significa preparare buoni cittadini non soldati pronti a combattere. La politica smini il campo.

Daniele Piccinini
Email

Delinquenza giovanile pensare all'educazione

Illustre Direttore, la violenza ha contagiato in misura allarmante anche i giovani e gli adolescenti. Molti ragazzi – armati di coltelli o di pistole – commettono delitti che rendono insicure diverse zone sia centrali sia periferiche di Napoli. Al problema sta dedicando particolare attenzione il Prefetto Michele Di Bari, che, di recente ha riunito il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica nella sede della fondazione "Famiglia di Maria" ubicata nel territorio di San Giovanni a Teduccio. Secondo quanto risulta dai media, si vogliono perseguire finalità di prevenzione e di repressione con interventi immediati, implementando la videosorveglianza e la presenza delle forze dell'ordine sul territorio. Manifesto convinta adesione all'iniziativa del Prefetto, che affronta compiutamente le molteplici criticità di Napoli. Ma occorrono anche uomini e mezzi adeguati, che devono essere messi a disposizione dagli organi competenti. Insieme con l'immediata attuazione degli interventi urgenti sopra-indicati, è opportuno procedere anche al potenziamento del più efficace strumento di prevenzione, che è l'educazione alla legalità. Questa educazione deve cominciare nella scuola. D'intesa con l'ufficio regionale scolastico ed utilizzando anche esperti volontari, si possono organizzare lezioni nelle scuole per affrancare i giovani dalle ingannevoli suggestioni dei falsi miti e per fare comprendere ad essi i principi fondamentali della nostra Costituzione, che tutela la dignità dell'uomo come valore assoluto e non negoziabile. La scuola deve promuovere una sana competizione finalizzata all'osservanza delle regole in modo che tutti gli adolescenti si sentano orgogliosi e gratificati quando rispettano il proprio simile, contro ogni forma di sopraffazione. Le organizzazioni criminali non devono poter realizzare i propri obiettivi. Diversamente sarebbe la fine della democrazia.

Carminantonio Esposito
già Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli
Email

Iran, su morte Raisi silenzio assordante

Egregio Direttore, mi sorprende questo silenzio "assordante". Un ossimoro in un mondo pieno di slealtà e contraddizioni. La morte del Presidente Iraniano Raisi è avvolta dal mistero. Non dimentichiamoci del 1953 (colpo di stato contro Mossadeq) e del 1989 (colpo di stato a favore di Khomeyni). Intelligence iraniana, Mossad, Cia......nessuno ne viene a capo? Mi sembra molto strano e pensare ad un puro incidente è veramente una presa in giro. Dopo la guerra in Ucraina, nel medio oriente a Gaza, ecco all'improvviso una "morte eccellente". Siamo veramente alle prese con la terza guerra mondiale!

Avv. Renato Feltrin
Email

Passioni & sentimenti

STRESS, QUELLA PIOVRA CHE DISTRUGGE LA SALUTE

Alessandra Graziottin

Perché lo stress persistente, fisico ed emotivo, è così distruttivo per la nostra salute? Perché sta diventando la principale causa di patologie, funzionali prima, e poi organiche? Lo stress acuto è la risposta d'emergenza che gli organismi viventi attivano immediatamente in risposta a un fattore lesivo, potenzialmente nemico della sopravvivenza: un'infezione, un trauma, un'aggressione fisica o chimica. Con l'aumento della complessità cerebrale, sensoriale e psichica, anche negli animali il fattore stressante può includere un'aggressione emotiva, o un evento che scateni un'angoscia di abbandono o di morte. Se il fattore lesivo è di entità contenuta, e la capacità di risposta dell'organismo, in particolare del suo esercito, il sistema immunitario e ormonale, e del suo sistema di governo, il sistema nervoso, è adeguata, la risposta infiammatoria che ne consegue è capace di eliminare il fattore lesivo. E, in condizioni ottimali, riesce a riportare l'organismo alla piena salute fisica ed emotiva: quello che i Latini definivano "restitutio ad integrum", il ritorno all'integrità anatomica e funzionale, con esemplare efficacia linguistica. Ecco il punto critico: il fattore tempo. La persistenza dei fattori stressanti che attivano lo stato di emergenza, fisico e/o psicoemotivo, usura e riduce l'efficacia difensiva del sistema immunitario, come accade in tutte le guerre. L'effetto sommatorio di inefficacia ed errori da usura può attivare un "fuoco amico", un'infiammazione autodistruttiva di tale minacciosa entità da tradursi in malattie autoimmuni, in cui l'esercito finisce per attaccare il suo stesso corpo: una vera guerra civile. In parallelo, lo stress cronico riduce la lucidità e l'efficacia delle contromisure adottate dal sistema nervoso, che possono diventare non solo inefficaci ma addirittura autolesive, in modo acuto, come nel suicidio, o in modo cronico, come nell'abuso di cibo, alcol o droghe. A parità di eventi stressanti, a seconda dell'assetto genetico, della storia personale, della capacità di resilienza, dell'atteggiamento attivo o passivo verso la vita (su cui ritorneremo), la risposta dell'organismo può polarizzarsi sul resistere, riconquistando salute con tanta maggiore efficacia quanto più le risorse interne collaborano con le esterne, per esempio la qualità del supporto affettivo, familiare e amicale, e la competenza delle cure mediche, in caso di malattia. Oppure cedere progressivamente, fino ad arrendersi alla malattia, all'aggressione, alla disperazione, fino a non combattere più, in senso immunitario, nervoso ed emotivo, fino lasciarsi morire, con tutte le possibilità intermedie.
Lo stress cronico è la piovra moderna che erode e distrugge la salute. Il cortisolo, ormone dell'emergenza secreto rapidamente dalle ghiandole surrenali in risposta allo stress, dà l'ordine ai vasi sanguigni superficiali di contrarsi, per ridurre il rischio e la quantità di perdite di sangue in caso di ferite, garantendo al contempo l'afflusso di sangue e ossigeno agli organi vitali. Se lo stress persiste, la prolungata contrazione della muscolatura liscia dei vasi sanguigni aumenta le resistenze periferiche: questo causa ipertensione, aumentando il lavoro e la fatica del cuore che pompa contro resistenze crescenti. Se la parete dei vasi sanguigni, specialmente coronarici, è irrigidita dall'accumulo di colesterolo, e non può contare su abbastanza circuiti collaterali per garantire l'ossigenazione del muscolo cardiaco, basta un ulteriore aumento di stress, anche solo emotivo, e il cuore cede all'infarto.
In parallelo, il cortisolo attiva la contrazione del sistema muscolare, per attivare la "corazza difensiva" che prepara il corpo alla difesa e all'attacco. Se lo stress continua ad agire, la contrazione muscolare persistente, con la rigidità e la carenza di ossigenazione che l'accompagna, è la prima causa di dolori ricorrenti o cronici: dalle cefalee muscolo-tensive alle lombalgie, dalla fibromialgia agli spasmi muscolari notturni e diurni, così frequenti e trascurati nella pratica clinica. Ancor più seri se aggravati da posture errate e da carenza di sonno. Il cortisolo bersaglia anche il sistema digestivo, con aumento e alterazione delle secrezioni, con difficoltà digestive, gastriti e coliti, diarrea o stipsi; attacca il sistema nervoso viscerale, con caduta dell'umore, nausea, senso di instabilità "come sentirsi in barca col mal di mare" (dizziness); e colpisce a fondo il microbioma intestinale, che da alleato diventa nemico, con grave disbiosi e ripercussioni su tutti i sistemi vitali.
L'assunzione di responsabilità verso la propria salute è il primo passo per allenare la propria capacità di resilienza, e per ridurre lo stress, fisico ed emotivo. Per restare più sani e più felici, nei limiti del nostro spazio d'azione esistenziale.

www.alessandragraziottin.it

Segue dalla prima

CAIVANO, MODELLO DI INTERVENTO PER LE ALTRE PERIFERIE

Gigi Di FIore

Parco Verde a Caivano, a lungo il simbolo di uno dei luoghi del degrado nell'area a nord di Napoli. A lungo anche il simbolo della rinuncia delle istituzioni a individuare rimedi per strappare quel luogo dalle mani rapaci di gruppi e clan di spacciatori violenti che, controllando con l'intimidazione un intero territorio, pensano che il quartiere sia "cosa propria". Voci spesso isolate come quella di don Maurizio Patriciello, anche censurato da qualche esponente istituzionale che confonde l'impegno quotidiano con il protagonismo, hanno denunciato e sostenuto in concreto chi vive le difficoltà di una realtà su cui il governo centrale, anche dopo le segnalazioni di questo giornale, ha deciso di dare attenzione particolare. Più volte è venuta a Caivano la presidente Meloni, più volte anche il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. E i riflettori si sono accesi, l'attenzione è stata mirata. Innanzitutto nel recupero di strutture abbandonate che possono riempire i vuoti di ragazzi che spendono il tempo libero in strada per mancanza di palestre, luoghi culturali, offerte di formazione. E così il degradato centro sportivo nel complesso dell'ex Delphinia ritrova vita e domani sarà riaperto. Ma le strutture ora vanno riempite di attività, con il lavoro di gruppi che si facciano carico di ragazzi che hanno bisogno di riferimenti, esempi, educatori. Dalla prima pietra, il recupero del centro sportivo è stato possibile in soli sei mesi. Come a dire: con l'impegno si può. Ma basta un centro sportivo per la piena resurrezione di un'area degradata delle tante periferie del sud? Naturalmente no, occorrono anche presenze di operatori culturali, costante sorveglianza per assicurare l'indispensabile sicurezza. Ma il centro sportivo può diventare un punto di partenza.
La novità al Parco Verde è l'attenzione costante dello Stato, la sua presenza visibile e concreta. Non c'entra il protagonismo, sui temi del recupero sociale, dell'attenzione alle periferie, del ripristino della sicurezza ci dovrebbe essere unione e non contrapposizione politica. Dopo anni di disinteresse, l'attenzione rivolta a quest'area della provincia napoletana, al centro anche di un decreto, è diventata "modello Caivano". Accadde anche anni fa, nella sciagurata stagione stragista del clan mafioso dei Casalesi nella provincia casertana. Anche allora la presenza costante dello Stato, con controlli e provvedimenti, divenne il "modello Caserta". Ne seguì una rigenerazione che, partita dai successi investigativi, è diventata intervento sociale sul territorio. Può accadere anche a Caivano, come in tutte le periferie del Mezzogiorno. Da Salicelle ad Afragola, Ponticelli a Napoli, il Librino a Catania, lo Zen a Palermo, l'Arghillà a Reggio Calabria, o l'Enziteto a Bari. Ogni realtà del sud ha la sua periferia dove l'abbandono ha accumulato degrado, assenza di servizi, radicate presenze criminali che proliferano nello spaccio della droga. Sarebbe bello che il "modello Caivano" per gemmazione riuscisse a diventare modello Zen o modello Arghillà o modello Salicelle. La presenza costante dello Stato e i riflettori tenuti sempre accesi sono determinanti. Nel buio c'è il degrado, gli spazi occupati dalla delinquenza, i quartieri terra di nessuno. Presenza significa commissariati e stazioni di carabinieri, continua vigilanza, ma anche centri sportivi, biblioteche, persino visite periodiche di ministri e esponenti istituzionali per far comprendere che Roma è vicina. Ma poi dal pubblico la palla dovrebbe essere raccolta anche dal privato. Associazioni culturali e sportive, operatori, assistenti sociali, psicologi, magari sostenuti da fondi e aiuti pubblici, possono completare la rioccupazione del territorio da sottrarre all'illegalità. Su questo, anche Scampia può essere un esempio da seguire. In questo quartiere, le luci accese dalla costante presenza investigativa hanno tolto ossigeno allo spaccio di droga, poi c'è stata l'apertura della stazione della Metropolitana e la sede universitaria della Federico II e, dal basso, le palestre di Maddaloni, la casa editrice Marotta, i centri Hurtago, Curtati e Mammut, l'onlus L'Albero delle storie. Senza dimenticare quanto possono fare, in un contesto rigenerato e non da fortini assediati, le scuole dove, proprio nelle periferie in cui tanti scelgono di restare a insegnare, docenti motivati e innamorati del loro lavoro diventano perno essenziale. Insomma, va guardato con favore quanto accadrà domani al Parco Verde alla presenza di Giorgia Meloni. Dovrà essere solo l'inizio, la nuova stagione dell'impegno dello Stato sulle tante periferie del Mezzogiorno che hanno bisogno di attenzione e non sentirsi abbandonate. Sperando che l'impegno sulle periferie unisca e non sia motivo di contrapposizioni elettorali, o peggio, di gelosie istituzionali per un riflettore negato.

Segue dalla prima

LA DOPPIA DIPENDENZA CHE SCHIACCIA L'EUROPA

Roberto Napoletano

La seconda importante preoccupazione riguarda l'intelligenza artificiale che ha un grande impatto sulla gestione dei dati sensibili. Le conseguenze dell'intelligenza artificiale che preoccupano i cosiddetti Grandi dell'Europa sono legate al fatto indiscutibile che questo patrimonio del futuro è in grandissima parte nelle mani di imprese americane e ciò inevitabilmente aumenta la dipendenza europea tecnologica dagli Stati Uniti. Sono in gioco investimenti stratosferici tutti americani che hanno a loro volta anche tutti gli skills (competenze) per gestirli. La ripetizione è voluta. I server sono nei loro territori e, quindi, si passa sempre da lì. Emerge, a conti fatti, una dipendenza fortissima dell'Europa schiacciata dalla tecnologia americana.
Per cui, diciamocela tutta, è indiscutibile che l'intelligenza artificiale dà un grande vantaggio di produttività, ma è anche una rendita per gli americani. Perché ci troviamo davanti a un cambiamento tecnologico così importante che incorpora l'aggravante che chi detiene la tecnologia se la suona e se la canta da sola. Non saranno tantissimi a produrre intelligenza artificiale e non sono neppure così tante queste big tech, ma sono americane e macinano anche successi di Borsa.
Per questo, ora più che mai, Europa svegliati. Alla incombente pressione della manifattura cinese che può diventare per noi alla lunga una nuova dipendenza, si aggiunge la dipendenza dall'intelligenza artificiale americana che è già realtà. È giusto preoccuparsi di sostenere lo sviluppo dei Paesi più poveri, ma per farlo in modo efficace è bene che i giganti nani europei - Germania, Francia, Italia - si occupino prima della doppia dipendenza che schiaccia l'Europa. La consapevolezza del problema avanza, la risposta tarda a venire.

Segue dalla prima

GLOBALIZZAZIONE COPERTA STRETTA

Mauro Calise

L'emergere repentino di linee di frattura inaspettate – prima sanitarie col Covid, poi militari con le guerre in Ucraina e in Palestina – ha reso più complessa ed incerta la fittissima ragnatela di scambi commerciali, tecnologici e finanziari che lega le strutture produttive in ogni angolo del pianeta. Ma certo non la ha indebolita. Continuiamo a vivere in un'economia globalizzata. Solo che molte decisioni e transazioni che ieri erano date per scontate oggi vengono vagliate e calibrate con criteri e interventi politici. Lo ha spiegato bene sabato Romano Prodi su queste colonne, descrivendo come stanno reagendo gli europei e gli Stati Uniti al nuovo posizionamento della Cina. Che, sostenendo la Russia di Putin, ha reso sempre più evidente la sua distanza dall'Occidente sullo scacchiere geopolitico, proprio mentre accelerava la propria penetrazione sui nostri mercati in settori ad alto impatto strategico, come quello delle automobili elettriche. Gli Usa stanno rispondendo a muso duro, in Europa – tanto per non cambiare – emergono le differenze tra gli stati, più soft l'approccio tedesco, più spigoloso – almeno a parole – quello della Francia. La realtà è che, nella reazione europea, emerge una doppia debolezza, che incombe sul nostro futuro.
Il primo handicap è tecnologico. Con la brutalità dei dati duri, Giacomo Mannheimer ci ricorda che «le aziende europee valgono circa il 4% del mercato tecnologico globale (USA 67%, Asia 27%)». Spesso ci lamentiamo che siamo buoni solo a emanare normative ultrarestrittive, mentre negli altri paesi lasciano le briglie sciolte alla innovazione e alla libertà di mercato. Ma la spiegazione è ancora peggiore. Riprendendo le conclusioni di Anu Bradford, una studiosa della Columbia, Giacomo Mannheimer sottolinea che ci sono una molteplicità di fattori alle origini del nostro ritardo, come «la proliferazione di lingue e culture nazionali, l'avversione al rischio degli investitori, le norme sull'immigrazione che limitano l'attrazione di talenti». Per recuperare un gap di questa portata, occorrerebbero decisioni drastiche, prese da un vertice politico autorevole. E qui veniamo al secondo handicap, forse anche più pesante del primo.
A novembre sapremo chi vince la sfida tra Trump e Biden. Ma – come sempre Prodi ci ricorda – sul terreno del neo-protezionismo i due contendenti non sono stati molto differenti, e probabilmente non lo saranno in futuro. Dazi sempre più alti in ingresso, e incentivi a valanga alle imprese. Col paradosso che molte aziende europee – e financo alcune dalla Cina – stanno scegliendo di trasferire le proprie fabbriche negli Stati Uniti. Sfruttando i quattrini federali, e producendo – con manodopera locale – più vicini ai mercati di sbocco. Ma mantenendo la proprietà, e gli utili. Con un mix di dirigismo politico e flessibilità imprenditoriale che delinea un nuovo format della globalizzazione. Da questo format, in Europa restiamo lontanissimi. I tentativi visti finora sono frammentari e dettati dalla competizione tra gli stati. Ciascuno cerca di sottrarre all'altro il boccone più appetitoso. E non c'è da farsi illusioni su quello che succederà dopo il voto delle prossime elezioni a giugno. Il parlamento che si profila all'orizzonte sarà, molto probabilmente, ancora più frastagliato di quello in scadenza. E più i singoli paesi avvertiranno il morso della competizione cinese, più diventerà difficile trovare la forza per decisioni unitarie. Questo quadro è fin troppo chiaro anche alla Cina. Che può contare su un governo capace di strategie incisive di lungo periodo e, al tempo stesso, di aggiustamenti tattici molto aggressivi, a seconda delle convenienze. E, soprattutto, capaci di alimentare lo sviluppo della propria economia di mercato, in barba ai vecchi pregiudizi che la pianificazione dall'alto sia incompatibile con l'espansione industriale. In Occidente continuiamo a consolarci pensando che l'Impero celeste non fondi il proprio potere su elezioni competitive, e che questo rappresenti un limite nella sfida con le nostre democrazie. Un limite di cui, sul piano valoriale, possiamo certo essere orgogliosi. Ma, sul piano funzionale della crescita di beni e servizi, la bilancia comincia a vacillare, e a pendere verso l'Oriente.
Al tempo stesso, anche il nostro sistema elettorale – baluardo della legittimità democratica – perde sempre più colpi. Con un tasso di partecipazione al voto che si prevede in discesa – e, in alcuni paesi, in picchiata – e con un vertice decisionale diviso e sempre più impopolare, lo scollamento tra governanti e governati diventa ancora più preoccupante. E aumenta il rischio che l'Europa diventi un vaso di coccio. In bilico tra i due giganti, Usa e Cina, che segnano la rotta del futuro.

Segue dalla prima

L'OCCIDENTE DA RIVITALIZZARE

Paolo Pombeni

Quella fra modello occidentale costituzional-democratico e modelli delle varie autocrazie che lo accusano di non essere all'altezza di presunti valori eterni. Una guerra che scuote la relativa stabilizzazione che si era avuta dopo la conclusione della Seconda Guerra Mondiale, stabilizzazione che si era fondata sulla contrapposizione fra il costituzionalismo occidentale e il sistema sovietico.

Per difendere l'uno e l'altro ci fu una vivacissima operazione intellettuale contrapposta, con anche tanti tentativi di mediazione. Tutto però si svolgeva più o meno bene nell'ambito di una diversa interpretazione che si dava a temi (e termini) comuni, ma soprattutto entrambe erano convinte di poter costituire un modello universale che metteva le sue radici nello sviluppo della storia occidentale, un percorso che si pensava si sarebbe espanso in tutto il mondo.

Sembrò che con il crollo del regime emblematico della soluzione comunista per la dissoluzione dello stato guida, l'URSS, si sarebbe imposto il dominio del modello della democrazia occidentale e del suo contesto, che, fra il resto, aveva vinto anche per essere riuscito ad affermare un modello di società del benessere e dei consumi che pareva se non annullare, quantomeno marginalizzare la lotta di classe.

Oggi si sta affacciando un quadro diverso che ci presenta una nuova sfida "imperiale" a quella che era l'egemonia cultural-politica del modello occidentale (non ancora al suo modello economico che, con qualche aggiustamento, domina anche fra gli antagonisti, assai poco interessati all'abolizione della "ricchezza"). La Russia attuale vuol avere un ruolo guida in questa evoluzione dell'imperialismo, sebbene si possa pensare che essa stia favorendo le aspirazioni imperiali di altre potenze (si pensi ad alcune del mondo islamico, ma anche all'India) le quali non hanno nessuna voglia di riconoscerle quella preminenza.

Un fattore determinante, su cui punta l'operazione volta a rimettere in gioco il quadro delle egemonie ideologiche, è la cosiddetta crisi dell'occidente. Cosiddetta, perché è uno strano tipo di crisi. Da un lato si rimarca una perdita di visione comune del suo modo di percepirsi, della sua storia, di quelli che si definiscono i suoi valori. Lo vediamo in quel fenomeno barbaro che è la cosiddetta "cancel culture". È una cultura approssimativa come quella che porta a condannare la guerra senza freni a Gaza per aderire ad una fantasiosa immagine di "Palestina libera", quella che spinge a considerare guerrafondai gli ucraini che difendono la loro identità nazionale contro l'imperialismo annessionista russo, quella che vuol vedere solo oppressi schiacciati non si sa bene da quali forze ed inneggia ad una pace utopica. Inutile ricordare che in quegli ambienti non si manifesta contro il terrorismo che senza senso e senza finalità razionali uccide innocenti come da ultimo ha fatto Hamas, e neppure per le donne iraniane sottoposte alle vessazioni della cosiddetta polizia morale, o per il povero popolo afgano privato di ogni sviluppo sotto un regime di fanatici.

Soprattutto colpisce che non ci si interroghi su come mai i nuovi imperialismi che sfidano le cosiddette "società decadenti occidentali" siano tutti retti da sistemi autocratici sicché una spontanea adesione di popolo ad essere ammessi a quei nuovi modelli di mondo liberato non la si riesce a vedere.

La crisi dell'occidente esiste, ma non è la prima volta che viene affrontata nella sua storia. Nei momenti di transizione storica (e quello presente lo è a pieno titolo) la fuga nell'utopia è una costante. Si tratta di assolutizzare in maniera spasmodica i valori che si erano affermati in passato, attribuendo al presunto "tradimento" di questi la colpa delle insoddisfazioni che genera la difficoltà di gestire la transizione.

Va ricordato che la storia ha un suo andamento che non si fa piegare dall'esaltazione delle "restaurazioni" di diverso conio. Giusto per richiamare un facile esempio, quella emblematica che con il Congresso di Vienna (1814-15) pretese di cancellare la diffusione delle idee della rivoluzione francese esportata dalle baionette di Napoleone, non riuscì ad imporsi (malamente) che per qualche decennio, poi si registrò l'affermarsi di quel nuovo ideale politico sia pure, come è logico, con revisioni, precisazioni, innovazioni e quant'altro.

L'occidente probabilmente e sperabilmente supererà questa fase di crisi. Non per imporre il suo modello, ma per proporlo, rivitalizzato, come materia plasmabile secondo le necessità delle tante storie che formano il mondo. Consapevole che queste rideclinazioni lo arricchiranno. Esattamente quello che i nuovi imperialismi, molteplici, grandi e meno grandi, esasperati dalla foga di capovolgere la stabilizzazione uscita dalle vicende seguite alla Seconda Guerra Mondiale, non possono e non vogliono concedere.

Segue dalla prima

NAPOLI FUORI DA TUTTO

Francesco De Luca

Alla qualificazione in Conference potrà in extremis ambire il Torino, che non è stato superato in classifica dagli azzurri.

Finisce così, al decimo posto, una stagione mediocre. L'ultima prestazione con lo scudetto sulle maglie è stata in linea con le tante, troppe, proposte in questa annata che tutti i tifosi hanno voglia di cancellare perché hanno visto una squadra senz'anima, oltre che priva di gioco e di forza. Con la testa altrove, anche ieri in un pomeriggio felice soltanto per chi se n'è andato al mare e non per chi ha voluto presentarsi all'ultimo appuntamento del Napoli (40mila spettatori).

Il Lecce, tutt'altro che demotivato, è andato due volte vicino al gol nel primo tempo, appena si è aperto un varco nella difesa. E il Napoli? Soltanto Kvara ha giocato su livelli accettabili, gli altri non vedevano l'ora di finire anche questo compitino e prepararsi per le vacanze o gli Europei, ai quali parteciperà Calzona (ct della Slovacchia), allenatore che non passerà alla storia per i tre mesi sulla panchina azzurra. Ha fatto pochissimo e, peraltro, lanciando un sinistro messaggio dopo il pareggio di Firenze: «Ho trovato qui una catastrofe».

Ecco, i tifosi - quelli che hanno contestato con striscioni e cori duri e quelli che hanno rivolto un timido incoraggiamento agli ex campioni d'Italia - ancora non hanno ben capito come sia avvenuta questa "catastrofe" subito dopo lo storico trionfo che aveva inorgoglito la città. Ma soprattutto si chiedono se si possa ripartire e come. C'è una certezza. De Laurentiis ha deciso di investire su un allenatore di valore come Conte, che ha vinto cinque campionati nella sua carriera e ha molto raramente fallito gli obiettivi. Nelle prossime ore verificheremo i tempi di chiusura di una trattativa che il presidente ha riallacciato perché in lui vi è anche la voglia di reagire agli insuccessi di questa stagione e alle contestazioni che sono scattate pure nei suoi confronti, quando si è spezzata la tregua con i capi ultrà. Conte è un'ottima base di partenza. Ma tutto il resto?

Le idee e i soldi ci sono, perché De Laurentiis e l'ad Chiavelli hanno saputo bene amministrare fino alle due sessioni del mercato 2023-2024 che non hanno rafforzato la squadra e hanno invece danneggiato le casse. Sarà utile conoscere il progetto di rafforzamento, anche se qui - appunto dopo la "catastrofe" segnalata da Calzona - è fondamentale affidarsi prima agli uomini e poi ai calciatori perché è evidente che nessuno ha saputo tenere compatto lo spogliatoio. Anzi. È andato in frantumi quel gioiello che Spalletti aveva saputo valorizzare e difendere da tutti, respingendo anche le ingerenze di De Laurentiis. Ecco, con chi si ripartirà? Certamente non con Zielinski, a cui ieri non è stata neanche data la possibilità di sedere in panchina e magari di salutare quei tifosi con cui ha condiviso tante emozioni: perché fare così? Gli avviliti volti di Di Lorenzo e Osimhen, due eroi dello scudetto, valevano più di qualsiasi discorso da rivolgere alla gente. C'è stato chi ha parlato in tv prima della partita, Juan Jesus, assicurando che «la squadra farà di tutto per riportare lo scudetto a Napoli». Ma lui, dopo essere stato uno dei peggiori, sarà ancora qui?

De Laurentiis può restituire fiducia alla piazza che si sente tradita soltanto con investimenti di spessore. Non con altri Natan e Cajuste. Non sarà facile sostituire Osimhen, il bomber del terzo scudetto che nei mesi scorsi - e non soltanto per gli impegni in Coppa d'Africa - ha perso quella grinta con cui aveva trascinato il Napoli fino alla cima del campionato, né altri azzurri, perché entra in gioco anche il fattore età e tanti hanno superato i trent'anni. È importante, intanto, aver capito che una squadra del rango del Napoli, con aspirazioni sempre alte, non può guidarla un qualsiasi allenatore, come aveva detto il presidente dopo la separazione da Spalletti. Ma quello è il passato e il nuovo Napoli non dovrà essere prigioniero dei ricordi, belli come quelli vissuti con Luciano o brutti come quelli di un campionato finito tra fischi di rabbia e l'urlo "Via da Napoli". Scene che ci hanno riportato agli anni tristi delle retrocessioni pre-fallimento.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel. 081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel. 081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n. 8648 del 25/05/2020